

Al centro dello sciopero generale la crisi dell'economia nella regione

Bloccata tutta la Liguria 30 mila in piazza a Genova per lavoro e sviluppo

Contestato il comizio di Giorgio Benvenuto - Il Consiglio di fabbrica dell'Ansaldo: no alle manifestazioni di intolleranza - Il segretario della UIL accusa «Democrazia proletaria»

GENOVA - L'iniziativa sindacale ha rimesso al centro del dibattito i temi dello sviluppo e dell'occupazione...

Il comizio sul grande successo della giornata di lotta di ieri. Una lotta adeguata alla pesantezza della crisi in Liguria...



Ieri in tutt'Italia la giornata di lotta dei lavoratori del commercio per il rinnovo del contratto, nella foto un momento della manifestazione di Milano

che le manifestazioni di intolleranza nascono da un gruppo di habitues legati a DP. Giorgio Benvenuto ha quindi rilevato la forte valenza politica dello sciopero generale...

Contratto e lavoro: oggi ferma l'Umbria

Ieri più di diecimila metalmeccanici sardi hanno sfilato per le vie di Cagliari

ROMA - Ieri lo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche della Sardegna, la fermata dei lavoratori del commercio, oggi la giornata di lotta in Umbria, domani in Emilia...

Tensioni nei sindacati e tra gli imprenditori L'Intersind ora tratta?

Merli Brandini (CISL) polemico con Garavini - Anomala proposta di Mattina (UIL) - La riforma fiscale: presto un primo decreto

ROMA - Le tensioni sul costo del lavoro crescono man mano che si riducono i giorni utili per un'intesa che disinneschi la «trappola» di fine gennaio della disdetta della scala mobile...

Domani voli bloccati (8 ore) mentre il giudice indaga

Sanità: oggi l'accordo o riprendono gli scioperi

ROMA - Nuova inchiesta della magistratura sugli scioperi nei servizi. Questa volta sono presi di mira i controllori di volo aderenti all'autonomia Anpav...

Oggi il voto di fiducia a Fanfani

ROMA - Oggi la Camera vota la fiducia al nuovo governo quadripartito del sen. Fanfani. Esclusa qualsiasi sorpresa sull'esito dell'appello nominale...

A proposito di governabilità e del sistema di potere nel Mezzogiorno

L'inquietante caso della Puglia. La giunta regionale pugliese ha rifiutato di andarsene. Al bisogno di chiarezza e di pulizia DC e PSI hanno risposto con l'arroccamento...

Le assunzioni elettorali Ora Di Giesi scarica sul dc Gaspari il conto delle Poste

Il ministro della Marina mercantile, Michele Di Giesi ci ha inviato la lettera che pubblichiamo: Caro direttore, alcuni deputati del tuo Partito hanno presentato un'interrogazione...

La giunta regionale pugliese ha rifiutato di andarsene. Al bisogno di chiarezza e di pulizia DC e PSI hanno risposto con l'arroccamento...

La giunta regionale pugliese ha rifiutato di andarsene. Al bisogno di chiarezza e di pulizia DC e PSI hanno risposto con l'arroccamento...

La giunta regionale pugliese ha rifiutato di andarsene. Al bisogno di chiarezza e di pulizia DC e PSI hanno risposto con l'arroccamento...

La giunta regionale pugliese ha rifiutato di andarsene. Al bisogno di chiarezza e di pulizia DC e PSI hanno risposto con l'arroccamento...

La scienza oggi Distinguerla dalla tecnologia è invece necessario

L'Unità del 6 dicembre, nella pagina speciale dedicata alla prima conferenza nazionale del Pci sulla scienza, ha pubblicato due opinioni divergenti, una di Paolo Rossi e l'altra di Marcello Cini, sulla concezione della scienza nel mondo contemporaneo. Poiché non concordiamo pienamente né con l'una né con l'altra di queste opinioni, mi sembra utile riprendere la discussione partendo dai problemi da essi sollevati.

Innanzitutto non ritengo che la costruzione dell'immagine della scienza e della civiltà industriale sia opera preminente di scienziati da un lato e di politici, filosofi, letterati e giornalisti dall'altro, come non citando altre cause lascia intendere Paolo Rossi. Una serie di fatti e non di idee, dalle applicazioni militari della scienza alla violazione degli equilibri ambientali, dalle congestioni industriali e urbane agli inquinamenti naturali e sociali, fino all'uso sconsiderato di farmaci e prodotti chimici come ad

esempio la talidomide o il DDT, ha contribuito a formare una immagine deformata della scienza, sulla quale le culture o le subculture, così efficacemente evocate da Paolo Rossi, hanno potuto svilupparsi.

Tuttavia, se anche vi è stata una applicazione sconsiderata di metodologie scientifiche che ha prodotto una diffusa «delusione tecnologica», non sembra che in mezzo alla gente l'immagine negativa della scienza abbia prevalso. Questo d'altronde mostrava il risultato di una indagine che fu condotta alcuni anni orsono in Europa e che tra l'altro indicava nell'Italia il paese dove le aspettative per il progresso scientifico risultavano maggiori.

Non credo dunque, come suggerisce Cini, che stia trionfando l'immagine di una scienza cattiva, né tanto o meno penso che sia possibile dividere la stessa scienza in parti buone e in parti cattive. Credo invece che la scienza, nel senso che questa subisce i con-

dizionamenti del mondo delle idee e dell'organizzazione sociale in cui opera, ed è spinta a svilupparsi in certe direzioni dai meccanismi diretti o indiretti dell'incentivazione economica.

Tuttavia un risultato scientifico, se veramente è tale, acquista un valore oggettivo che è indipendente dal contesto in cui si è formato. Ed è noto che le scienze matematiche, fisiche e naturali (a queste mi riferisco) possiedono metodi e strumenti propri che consentono di verificare la scientificità di un risultato nell'ambito delle ipotesi in cui è stato formulato: verificando ad esempio la consistenza se il risultato è teorico o la congruità se esso è sperimentale.

Un risultato scientifico ottenuto per essere applicato alla soluzione di certi problemi può dunque in seguito (o invece) essere applicato per risolverne altri. Così la fissione nucleare inizialmente studiata per costruire la bomba atomica fu in seguito impiegata per produrre energia.

Non vi sono perciò due tipi di scienze o di risultati scientifici, ma solo l'insieme delle conoscenze fino ad ora accumulate dallo sviluppo del pensiero scientifico nei differenti contesti economico-sociali. Per cui gli effetti della non neutralità della scienza non si rilevano classificando con criteri ascettici questi risultati, ma semmai cercando di immaginare quali altri si sarebbero potuti ottenere con ricerche in direzioni diverse.

Se ciò vale per le scienze, non altrettanto può dirsi per le tecnologie, cioè per le conoscenze che si ottengono applicando i risultati

generalità con alcune sue strutture come i calcolatori e i microprocessori, ed altra cosa è l'applicazione dell'informatica e di quelle strutture all'innovazione dei processi produttivi.

Si può dunque concludere che, contrariamente a quanto pensa Cini, la distinzione tra scienza e applicazione dei suoi risultati, e quindi tra scienza e tecnologia, non solo è concettualmente corretta perché evidenzia due effettivi livelli del sapere tecnico-scientifico, ma è assolutamente necessaria per evitare i rischi di atteggiamenti intolleranti proprio in un campo dove, come ricorda Toraldo di Francia, l'assillo del dubbio è il principale stimolo alla conoscenza.

Questa distinzione non rinuncia a considerare lo sviluppo della scienza dipendente da quello della società e delle idee del suo tempo, ma opera una separazione che consente allo scienziato di seguire la sua scienza senza per questo sentirsi colpevolizzato, e di poter assumere un ruolo attivo nel guidare, caratterizzare o contrastare l'innovazione tecnologica in relazione ai fini di questa perseguita.

Si può obiettare che il confine tra la scienza e le sue applicazioni in molti casi risulta troppo labile. Risiede però in questa una delle maggiori responsabilità dello scienziato: sapere operare scelte che lo caratterizzano come protagonista dello sviluppo delle società umane e non come strumento passivo della volontà altrui.

Giovanni Battista Gerace
docente di scienza dell'informatica all'Università di Pisa

LETTERE ALL'UNITA'

Vanificato un tentativo di far conoscere la vera storia

Signor direttore,
L'innata e proditoria allontanamento di Ettore Masina dalla responsabilità di ideatore e realizzatore della trasmissione televisiva Spazio 7 ha provocato in noi e in molti altri cittadini profondo rammarico e grande preoccupazione.

Il fatto ci appare unanimemente deprecabile perché avviene a danno di una persona che molti di noi conoscono e apprezzano come persona di rara civiltà e di autentica fede democratica, ma di maggior gravità sono le riflessioni che il fatto suggerisce, anzi, impone di esprimere con indignazione.

Viene messa a tacere una testimonianza di grande professionalità e di sicura cultura. Milioni di italiani hanno potuto scoprire i drammi di emarginazione di individui e di interi popoli attraverso i servizi coraggiosi di Ettore Masina e dei suoi collaboratori. Viene vanificato un serio tentativo di far conoscere la vera storia dei nostri tempi e di una società contraddittoria, che è la storia di milioni di «poveri» che lottano, non solo contro la fame, ma soprattutto per la loro liberazione umana, morale, religiosa, sociale e politica.

L'antidemocratico gesto conferma la sgradevole convinzione che l'informazione pubblica radiotelevisiva si riduca sempre più a informazione privatizzata per le finalità politiche ed elettorali di questo o quel partito; peggio ancora: di questa o quella corrente dominante.

Si avverte con crescente preoccupazione il rafforzamento di una volontà di appiattimento delle capacità critiche del pubblico, per la particolare efficacia persuasiva che ha il mezzo radiotelevisivo.

Noi non sappiamo quanto bene o male procurino personalmente a Ettore Masina e agli altri giornalisti che vivono la stessa esperienza di emarginazione, queste nostre riflessioni. Come cittadini e come democratici abbiamo sentito il dovere di sollecitare con un cittadino e un professionista che sentiamo vicino a noi e abbiamo voluto dare un segnale ai responsabili di un servizio pubblico così importante, che nel nostro Paese vi è immediatezza di sensibilità civile e democratica.

LETTERA A FIRMATA
da 30 cittadini (tra cui un sacerdote) (Pescara)

tant'intercomunità terapeutiche.
Credo che di fronte a un fenomeno tanto complesso come la tossicodipendenza non possa esistere una terapia buona per tutti e la verifica sul campo ha spesso sbaragliato i tanti esperti dell'ultima ora. Nonostante tutto questi si continuano ad esaltare questo o quell'approccio demonizzando tutti gli altri.

Può darsi che il metadone crei una nuova categoria di assistiti pubblici, ma perché scandalizzarsi? Una dose di metadone costa qualche lira e consente al tossicodipendente di acquistare la pace e di avere la possibilità di reinserirsi nel lavoro, nella vita di relazione, negli affetti. Poco importa se dovrà prendere tutti i giorni la sua «droga»: non è la stessa cosa che fanno l'epilettico, il diabetico, l'iperteso, il fumatore e tanti altri? Il metadone è oggi una delle poche possibilità che abbiamo nell'approccio al tossicodipendente. Sarebbe da sciocchi buttarla via o peggio demonizzarla.

Gli operatori dei centri pubblici che con abnegazione e rigore fanno il loro lavoro contribuendo a rendere meno profonda la piaga della droga, non meritano questo trattamento, almeno da parte nostra.

Dovremmo piuttosto vigilare su alcune comunità di questo tipo. E pensare a questi «poveri», nascondendo la sponsorizzazione di ambigui «esperti» interessati non a combattere la droga ma a far confusione per accedere indisturbati alle casse del pubblico danaro.

SERGIO PILI
(Cagliari)

«Non vedevano l'ora perché non mi interessavo solo dei fatti miei...»

Cara Unità,
Sono una donna di 56 anni, abito a Verbania in provincia di Novara e mi trovo nella condizione di dover vivere insieme a mia figlia di 16 anni, noi due da sole. Dall'età di quarant'anni soffro di disturbi renali e cardiaci, di gastriti e coliche frequenti. Ho fatto più volte richiesta dell'invalidità civile ma non mi è stata mai riconosciuta. E pensare che avevo commissionato esamini medici ma ho riscontrato un'invalidità del 42%.

Negli ultimi cinque anni sono stata ricoverata otto volte in ospedale. Lavoravo da 4 anni alla Tessitura Pretti di Verbania, un'azienda tessile dove svolgevo diverse mansioni tra cui la telefonista per uno stipendio di 260 mila lire al mese: per malattia ho accumulato diverse assenze, tutte giustificate.

I padroni della Pretti il 26 ottobre, mentre ero ricoverata in ospedale a Varese, mi hanno inviato una raccomandata in cui mi informavano del mio licenziamento per «malattia». Sì, per «malattia», come se questa fosse una ragione. Ma se ero ammalata e ad ogni ricovero d'urgenza avvertivo l'azienda fornendo la documentazione necessaria, come potevo recarmi al lavoro? Perché a noi invalidi di ci trattano in questo modo?

Sai, chi dice pane al pane e malisto dai padroni: lo avevo fatto rilevare agli abusi che venivano compiuti alla Pretti: facevano fare lavori pesanti ad una ragazza invalida che soffriva di emorragie. E mi dissero, i padroni, che non vedevano l'ora di licenziarmi perché davvo fastidio, non mi interessavo dei fatti miei!

Ma perché la legge 482 sulla tutela degli invalidi resta inapplicata? Perché alle soglie del Duemila dobbiamo essere trattati come animali o stracci vecchi? Fino a quando i più poveri non potranno veder rispettati i loro diritti, la giustizia rimarrà un'utopia.

ROSA MARUZZI
(Verbania - Novara)

Rientrano dalla finestra parte degli errori compiuti a suo tempo?

Cara Unità,
Il servizio di Marinella Guatterini apparso lunedì 6 a proposito delle scenografie di Luigi Veronesi per il Teatro alla Scala è intitolato «Il mio disegno è una danza sulle note di Gustav Mahler, e me è piaciuto molto. Mi sembra, però, che la nuova veste dell'Unità, che mi convince pienamente, abbia anche bisogno di lanciare segnali nuovi».

Fongo alcuni interrogativi, che non voglio rivolgerli alla Guatterini, ma alla direzione del giornale, al Partito, per cercare di provocare una riflessione: perché non si è scelto di far svolgere l'intervista-servizio su un «illustre esponente dell'astrattismo italiano» del valore e della statura di Luigi Pretti, da un critico d'arte quali Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Giorgio Di Genova o altri altrettanto bravi, che potevano sicuramente riuscire a mettere in luce la straordinaria esperienza artistica di questo «maestro» dell'arte contemporanea italiana ed europea? O magari, per valorizzare altri aspetti, da un dirigente politico come Aldo Tortorella o altri?

Posiamo essere davvero così sicuri che il «debutto alla Scala come scenografo» di 73 anni, «quattro quarant'anni di elaborazioni, di progetti, di Luigi Veronesi, sia dipeso solo dalle scelte culturali sbagliate e scellerate operate dalle classi dominanti e non tenga anche una nostra responsabilità?»

(...) Non c'è ancora un profondo scarto tra la nostra elaborazione del Comitato Centrale sulla cultura del dicembre '81 e i nostri comportamenti concreti e la tradizione giornalistica della stessa unità nostra stampa?

Personalmente non mi convince la scelta di impostazione generale che seguiamo su questi temi. Rientrano, a mio giudizio, dalla finestra parte degli errori togliattiani compiuti a suo tempo nell'interpretare il rapporto politico-culturale. Il giornale, il Partito sbaglia a non borboccare con più coraggio una via rigorosa e conseguente.

I punti cardinali della nostra elaborazione sono chiari e vanno perseguiti appieno nei fatti. Gli offuscamenti alimentano diffeenze, critiche che potremmo risparmiare. Gli artisti, il mondo dell'arte hanno nei nostri confronti una grande aspettativa e noi siamo già inghiottiti in grado di rettificare gli errori e di dare loro puntuali risposte: facciamo meglio.

ENZO ORTI
(del Comitato federale PCI di Roma)

«Allargava le braccia e diceva: Proletari...»

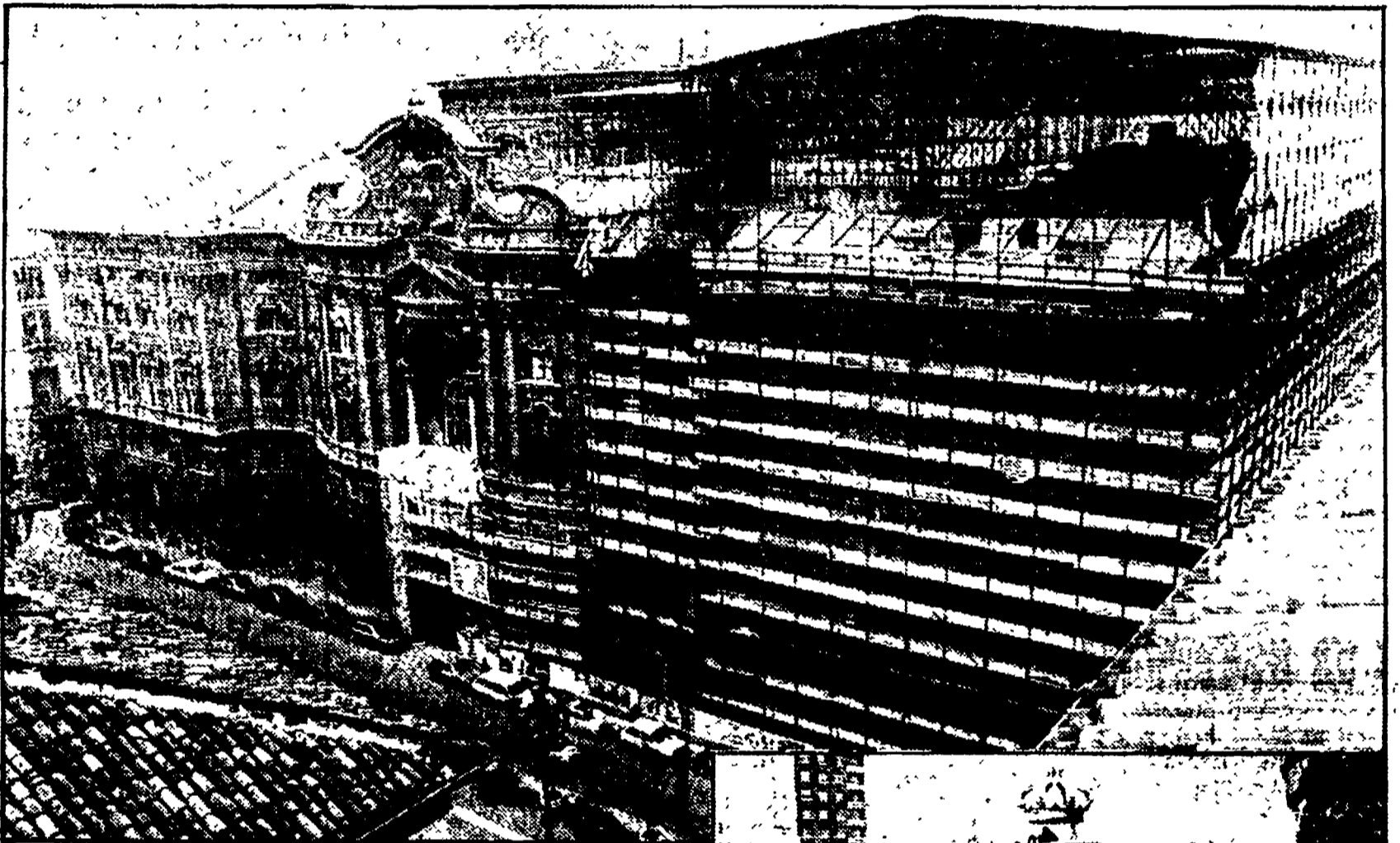
Cara Unità,
A me dispiace che i compagni socialisti si dimenticano delle parole che pronunciava il compagno Nenni. Io mi ricordo quando veniva a parlare nelle piazze, allargava le braccia e diceva: «Proletari di tutto il mondo, unitevi». Che cosa fanno i suoi successori? O non lo hanno sentito, o non lo ricordano, o non gli piacciono quelle parole: e così in parecchi Comuni rompono l'unità dei lavoratori.

LETTERA FIRMATA
(Foto della Chiesa - Arezzo)

UN FATTO

Dalla nostra redazione
TORINO — Commissione nel 1979 dal principe Emanuele Filiberto di Savoia di sollecitare scienziati da un lato e politici, filosofi, letterati e giornalisti dall'altro, come non citando altre cause lascia intendere Paolo Rossi. Una serie di fatti e non di idee, dalle applicazioni militari della scienza alla violazione degli equilibri ambientali, dalle congestioni industriali e urbane agli inquinamenti naturali e sociali, fino all'uso sconsiderato di farmaci e prodotti chimici come ad

Polemica sul restauro a Torino di Palazzo Carignano



A FIANCO: Palazzo Carignano inagbiato

ACCANTO AL TITOLO:
Il punto in cui i restauratori progettavano di inserire un terrazzo

Si può toccare il Guarini?

Pioveva dal tetto del famoso edificio disegnato da Guarino Guarini nel '600 - Perché un intervento necessario è divenuto un «caso» - Insulti e attacchi personali - Le due soprintendenti

brò che l'autorizzazione della Soprintendenza fosse più che sufficiente per dare il via ai lavori.

Ma con il passare del tempo — e con il crescere del cumulo di travi e detriti nel cortile del Palazzo — le perplessità aumentarono, trovarono portavoce nella rivista «Nuova Società», ebbero impulso quando Bruno Zevi, sulle colonne de «L'Espresso», scrisse contro il «delitto» che si stava commettendo a Torino per la «scarsa competenza» e la «presuntuosa arroganza» dei restauratori. Una petizione firmata da 52 autorevoli personaggi torinesi, architetti, intellettuali, artisti, arrivò sui tavoli della Regione e dette il via a qualche dibattito pubblico che forse sarebbe stato auspicabile aprire prima.

Alle obiezioni dei critici sulla frottole con cui avevano distrutto un tetto guariniano, sull'insensatezza di un terrazzo che avrebbe rovinato il «momento drammatico» dell'emergenza dell'ovato (Zevi), sugli alti costi del legno lamellare, i restauratori risposero con vigore. Quel

tetto, sottoposto negli anni a decine di rifacimenti, di guariniano non aveva più nulla, tant'è vero che era tenuto su da patrelle metalliche e blocchi di cemento. Il terrazzo era soltanto un'ipotesi progettuale, dal basso non sarebbe stato visibile, e sarebbe stato realizzato in un'area che era completamente diversa dai disegni del Guarini, portata a termine dopo la sua morte e rifatta nell'Ottocento.

Quanto al legno lamellare, era vero che costava molto, ma era anche vero che sarebbe durato di più.

La polemica sarebbe andata avanti all'infinito — e i lavori sarebbero continuati secondo il progetto originario — se ad un certo punto la soprintendente Cerri non avesse lasciato l'incarico e non fosse stata sostituita da Clara Palmas. L'intervento di quest'ultima, pur iniziato nel luglio scorso, è storia di oggi perché il cantiere è rimasto fermo a lungo e soltanto da poco ha ripreso a funzionare.

Ed ora alcune considerazioni. Come mai la TV non ha mai dedicato una sola parola ai dirigenti sindacali turchi condannati a morte oppure all'ergastolo perché colpevoli di diffondere l'ideologia marxista fra le masse? Perché si parla così poco degli orrori creati dal capitalismo nei Paesi del Terzo mondo? Perché non si dice nulla dei dirigenti sindacali e dei professori licenziati nella civilissima Germania Occidentale, colpevoli di essere iscritti al Partito comunista?

I diritti umani valgono solamente per i sindacalisti che pregano la Madonna Nera? Gli esempi sarebbero tantissimi; tuttavia penso che un invito rivolto a certi giornalisti per una migliore informazione sui fatti di tutto inutile o quanto meno sia inefficace, data la provata fedeltà, dimostrata dai suddetti ai loro «datori di lavoro»: DC-PSI. Servirà quindi appellarsi ad una ormai calpestate dignità professionale?

MI auguro comunque che si possa per il futuro trovare maggiore capacità da parte di tutto il PCI, che si riesca a rivolgere un'attenzione sempre più costante verso i problemi dell'informazione.

SERGIO BOZZARDI
(Parma)

LA PORTA

di Manetta

COME REAGISCE LA NUOVA MAGGIORANZA AL CASO BULGARIA?

SI SENTE UN SINISTRO SCRICCIOLIO...

«Alcuni principi — ha sostenuto ad esempio lo storico dell'arte Enrico Castelnuovo su «Nuova Società» — vanno comunque sempre rispettati. In primo luogo quello secondo cui non si inizia un'opera di restauro senza avere svolto un'indagine la più accurata possibile su tutti i documenti e le testimonianze reperibili, e senza una discussione molto aperta sulle interpretazioni da dare a ciò che si è scoperto. E poi occorre avere idee precise sui modi del riuso partendo dalla conoscenza della utilizzazione attuale e ipotizzando con chiarezza le possibili destinazioni future».

Non resta che sperare che le sue parole siano ricordate prima che il tetto di Palazzo Carignano sia rifatto, la facciata ripulita — anche su questa operazione, sia detto per inciso, c'è stato un errore tecnico tra i suoi fautori e chi la riteneva dannosa per la conservazione dell'edificio —, i saloni restituiti agli antichi splendori. Perché quel giorno sarebbe davvero triste ritrovare con il più bel Palazzo di Torino peggio di ragattele o — peggio — male abitato.

G.B. Gardoncini

Per lo scandalo petroli chiesti a Treviso 143 anni di carcere

TREVISO — Al termine di una requisitoria durata 6 ore, il PM Domenico Labozzetta ha chiesto la condanna a complessivi 143 anni di carcere e a 7 miliardi e mezzo di multa dei 50 tra petrolieri, loro prestanome, camionisti, ufficiali della Guardia di Finanza, dirigenti delle dogane e degli uffici Uti, corrispondenti, nel processo dei petroli in corso a Treviso, di un contrabbando di centinaia e gasolio per 33 miliardi di lire. La pena più elevata è stata chiesta per il petroliere Silvio Brunello, 5 anni di carcere, per suo fratello Bruno, 6 anni di carcere. Per i 15 ufficiali delle Fiamme Gialle, accusati di aver protetto il traffico, sono stati chiesti 7 anni e mezzo per il colonnello Pasquale Ausiello, già comandante del nucleo di polizia tributaria di Mestre; 8 anni per il suo pari grado Sergio Favilli, che comandava il gruppo di Vicenza; 7 anni e mezzo per il colonnello Gianfranco Battistella, che comandava il gruppo di Treviso; 3 anni per il capitano Tommaso Orlando e 2 anni per il capitano Giuseppe Bove. Una condanna a 3 anni di carcere è stata chiesta per l'ex-direttore generale delle dogane, Ernesto Del Gizzo, per l'ex-capo della Divisione personale delle dogane, Fernando Olevano, per l'ex-capo dell'ufficio Uti di Bologna Benedetto Morasca. Per l'ex-direttore dell'Uti di Verona, Vieri Tafi, invece, 6 anni e mezzo di carcere la pena proposta. Per il petroliere veneto, 55 anni di reclusione, mentre per il petroliere parmense Giuseppe Relli, socio e amico di famiglia dell'ex-capo della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice, è stata chiesta una condanna a 6 anni di reclusione. Per tutti gli altri imputati, i pesci piccoli di questo processo, pena generalmente al di sotto dei 2 anni di carcere.



Tornano i cavalli di Venezia

VENEZIA — I quattro cavalli di San Marco sono tornati. Sono una copia, è vero, ma una copia ben fatta. E poi gli esperti lo hanno detto con decisione: lasciare gli originali (del III o IV secolo) ancora all'opera sarebbe un crimine: gas e umidità si mangerebbero quel poco di bronzo che c'è rimasto. Da ieri dunque la quadriga più famosa del mondo campeggia di nuovo davanti all'arcata principale della basilica veneziana. Ancora qualche giorno e scompariranno anche i tubi Innocenti e i fogli di nazione e la sentenza sarà depurata la chiesa. E gli originali? Presto saranno trasferiti in un locale della basilica che già ora, ironicamente, è stato ribattezzato «la stalla».

NELLA FOTO: l'ultimo dei quattro cavalli di San Marco, imbragato, viene collocato al suo posto.

Cuore artificiale: Barney Clark ha ripreso conoscenza

SAL LAKE CITY — È sempre legata ad un filo, un sottilissimo filo, la vita di Barney Clark, il primo uomo della storia con un cuore interamente di plastica. Nel pomeriggio di ieri i medici che lo hanno in cura hanno annunciato che il sessantunenne dentista americano ha passato «una notte tranquilla» dopo l'operazione, durata quattro ore, nella quale — l'altro giorno — gli era stata sostituita l'intera parte sinistra dell'organo. Tuttavia, hanno aggiunto i sanitari, le sue condizioni rimangono «critiche». Il lato più preoccupante della faccenda è una infiammazione al polmone sinistro che rischia di rendere ancora più difficile il decorso post-operatorio dell'eccezionale paziente. «Si tratta», ha detto Chase Person, il primario dell'ospedale dell'università dello Utah — di una complicazione grave che dovrebbe comunque essere in grado di rispondere ad un trattamento di antibiotici. Quello che tuttavia fa ben sperare è l'eccezionale resistenza fisica di Barney Clark che già due ore dopo l'intervento di sostituzione della parte sinistra del cuore artificiale aveva ripreso conoscenza ed era in grado di rispondere con cenni del capo alle domande poste dai sanitari. Le altre funzioni vitali del dentista restano comunque normali soprattutto grazie alla dieta liquida ipercalorica alla quale è stato sottoposto. I medici sottolineano infine il miglioramento oggettivo del paziente rispetto a quando venne operato per la prima volta, il 2 dicembre scorso. In margine alla vicenda di Barney Clark, da segnalare la notizia drammatica secondo la quale per la prima volta in URSS un cuore interamente artificiale è stato impiantato in un vitello.

La pubblica accusa chiede l'ergastolo per Franca Ballerini

Dalla redazione
TORINO — C'è stato anche uno svenimento ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise d'Appello dove per la quarta volta in cinque anni Franca Ballerini viene giudicata per l'omicidio del marito Fulvio Magliacani. Protagonista l'imputata, al termine della durissima requisitoria in cui il procuratore generale Silvestro aveva chiesto la conferma dell'ergastolo che le era stato comminato nel processo di primo grado. Ma venivano alla cronaca della giornata, aperta dall'arringa del secondo degli avvocati di parte civile, Lagerard. Anche per lui, come per il collega Chiusano, l'omicidio di Fulvio Magliacani è stato premeditato in casa raccontarono di avere udito la notte del delitto, le continue menzogne rettifiche ogni volta che l'andamento processuale le smentiva. Ha preso poi la parola il procuratore Silvestro, che ha dedicato gran parte della sua requisitoria alla demolizione della figura morale dell'imputata. «Come ci si può fidare di una donna come questa? — si è chiesto Silvestro — Guardate, signori giurati, essa non merita l'atto di fede che vi richiede. Leggete gli atti processuali, da cui risulta che gran parte della sua vita è stata condotta guazzando nell'immoralità e nel peccato. Tenete conto di tutte le sue contraddizioni e non potete non concludere che sapeva, che collaborò attivamente a questo crimine di inaudita efferatezza».

g. b. g.

Il CSM denuncia una situazione gravissima e chiede urgenti rimedi al Parlamento

Roma, troppi processi «in fila» Centinaia di terroristi liberi?

Presto cominceranno a scadere i termini di carcerazione preventiva per moltissimi imputati - Le sole tre corti d'assise nella capitale non ce la fanno - Aule come catene di montaggio - Anni di attesa in carcere

ROMA — Il numero dei processi in lista d'attesa a Roma ha superato il livello di guardia. Soltanto in corte d'assise ne devono essere celebrati ancora 126, e man mano che le istruttorie vengono chiuse l'elenco si allunga. Se non si corre ai ripari centinaia di imputati per gravi episodi di terrorismo torneranno inevitabilmente in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. E quei termini — recentemente prolungati di alcuni anni — finiscono con l'essere sfruttati sempre fino all'ultimo giorno perché la macchina giudiziaria è ingolfata: le inefficienze della rapina, i delitti scaricati tutte sul singolo, che per anni si vede negato il diritto di essere giudicato colpevole o innocente. Il procuratore generale della corte d'Appello e il presidente del tribunale di Roma Francesco De Carlo Santoro, hanno denunciato la situazione «di eccezionale gravità» in due rapporti riservati, inviati nei giorni scorsi al Consiglio superiore della magistratura. Ieri il CSM ha approvato a larga maggioranza un documento con cui viene rilanciato il grido d'allarme dei dirigenti degli uffici giudiziari della capitale e vengono inoltre precisate alcune

proposte operative, tra cui quella di «invitare il parlamento a non diffire ulteriormente la definitiva approvazione dell'istituzione della quarta corte d'assise a Roma». Quello del numero delle corti d'assise nella capitale è diventato da tempo un problema cruciale. Attualmente ne esistono tre, schiacciate da una mole di lavoro che non potranno mai smaltire in tempi ragionevoli. La prima corte d'assise (Presidente Severino Santipichi) è da nove mesi impegnata nel processo Moro, che dovrebbe concludersi, salvo imprevisti, entro la fine di gennaio. Il 24 febbraio lo stesso collegio giudicante dovrebbe cominciare il processo 7 aprile. Dunque in meno di un mese i giudici dovranno scrivere in fretta e furia la motivazione di una sentenza delicata e complessa come quella Moro e al tempo stesso un'occhiata (almeno questa!) alle decine di migliaia di pagine dell'istruttoria 7 aprile. Quanto durerà il processo ai capi dell'Autonomia? Almeno tre anni, secondo i dati più recenti. E alla stessa corte sono stati già assegnati altri 35 processi, e tra questi non pochi a carico di presunti terroristi, come quello contro il sedicente

«movimento comunista rivoluzionario» (32 imputati) o quello contro i neofascisti di «Terza posizione» (71 imputati). La seconda corte d'assise (Presidente Sergio Sorichilli) ha finito di celebrare da pochi giorni il processo alle «Unità combattenti comuniste» (durato nove mesi) e sta redigendo la motivazione della sentenza. Questa dovrà essere conclusa entro Natale, visto che tra gennaio e marzo sono già stati messi in calendario ben 14 processi (sarà una catena di montaggio) e per i mesi successivi ne sono previsti altri 35, alcuni dei quali per vicende di terrorismo. Le cose non vanno meglio alla terza corte d'assise (Presidente Massimo Carli): attualmente è ancora impegnata nel complicato processo ai neofascisti dei «NAR» accusati del delitto Leandri; l'istruttoria dibattimentale non è ancora finita, la sentenza sarà pronunciata tra un paio di mesi, e non già in lista d'attesa, altri 42 processi. Ma non è tutto: altri processi sono in arrivo. «Abbiamo in fase di chiusura» ha spiegato il consigliere istruttore

Sergio Criscuoli

Discusse a Milano le ricerche per curare le paralisi

Sotto accusa il prof. Kao

«Ricostruire» il midollo spinale non è ancora possibile
No alle false illusioni - Il punto sulle cure possibili - Progressi per aiutare i paraplegici

MILANO — Il caso di Clay Regazzoni, il pilota svizzero capione di formula uno, che due anni fa subì un trauma alla spina dorsale nell'incidente di Long Beach, e quello di un ragazzo romano di 17 anni, Alessandro Stringhini, rimasto anche lui paralizzato in seguito ad un incidente stradale, sono stati evocati nel recente congresso internazionale di para e tetraplegia che si è tenuto all'ospedale Niguarda di Milano. Due casi clamorosi di cui si sono occupate le cronache perché legati ad un personaggio molto discusso, il chirurgo cino-americano Charly Kao, specialista in interventi per la ricostruzione del midollo spinale. Il prof. Kao ha diretto l'intervento su Regazzoni (il 20 febbraio '81 nel centro medico della Georgetown University di Washington), sia sul giovane Stringhini (il 20 dicembre scorso all'ospedale S. Camillo di Venezia). Purtroppo nessuno dei due pazienti ha potuto sinora riprendere l'uso delle gambe. Il prof. Kao è stato posto sotto inchiesta dalle autorità sanitarie americane che lo hanno accusato di scarsa serietà professionale, stranieri e italiani, che hanno denunciato il suo operato. Il prof. Kao è stato posto sotto inchiesta dalle autorità sanitarie americane che lo hanno accusato di scarsa serietà professionale, stranieri e italiani, che hanno denunciato il suo operato. Il prof. Kao è stato posto sotto inchiesta dalle autorità sanitarie americane che lo hanno accusato di scarsa serietà professionale, stranieri e italiani, che hanno denunciato il suo operato.

Ne ha parlato in particolare il prof. Krahl, della facoltà di biologia di Lubiana. La stimolazione elettrica — ha detto — riduce la spasticità di molti paraplegici che non riuscivano neppure a sedere sulla carrozzella o a dormire. Vi sono poi protesi elettriche, che funzionano di ristabilire le funzioni vescicali e retali; altre protesi di questo tipo, fasciate attorno alla coscia, al ginocchio e alla caviglia, trasmettono impulsi elettrici ai muscoli atrofizzati che riacquistano una certa funzionalità. E in Italia cosa si fa? Sinora ben poca cosa — ha risposto il prof. Emilio Radaelli, dell'ospedale Maggiore di Milano — e non per mancanza di conoscenze e di buona volontà, che anzi è la molla che sorregge il rugoso paziente ed appassionato di medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi. Mancano purtroppo centri operativi coordinati e permangono nell'opinione pubblica e nei centri decisionali limiti anche culturali nella considerazione dei problemi dei minorati. L'iniziativa presa a Milano di costituire una prima «unità spinale» all'ospedale Niguarda è dunque nata dalla volontà di questi operatori di uscire dalla palude dell'inerzia di mettere a frutto le esperienze acquisite in campo internazionale, di stimolare le autorità sanitarie e politiche a realizzare analoghe iniziative in altre regioni.

Concetto Testai

La famiglia Moro: incompleta la verità

ROMA — Eleonora Moro e i figli Giovanni Agnello e Maria Fida ritengono di non aver avuto dal processo esaurienti risposte a tutti gli interrogativi che la vicenda del rapimento della ucraina del presidente della DC ha suscitato. Lo hanno detto chiaramente ieri in corte d'assise gli avvocati che tutelano gli interessi della famiglia Moro nel giudizio. Pur riconoscendo alla corte di aver fatto ogni sforzo per cercare la verità, gli avvocati Gaetano Contino, per Giovanni ed Agnese Moro, e Raffaele Latagliata, per la vedova e Maria Fida, hanno sottolineato la delu-

sione per il risultato ottenuto, la fallita ricerca di un completo che soltanto un ulteriore sviluppo delle indagini, anche attraverso il nuovo procedimento di ricerca del «Sesto» potrà parzialmente compensare. «I figli di Moro — ha detto l'avvocato Contino — hanno deciso di essere presenti in questo processo non per perseguire disegni di vendetta o per dare sfogo alla loro amarezza, ma per coprire la ricerca di verità. Nessun processo nel processo, dunque, nessuna idea di mettere sotto accusa le istituzioni e tanto meno la DC già

così gravemente danneggiata per la perdita del suo leader più prestigioso. Il dibattimento — ha proseguito il legale — ha corrisposto per l'impegno dei giudici alle attese, ma i risultati hanno deluso le speranze. Le ombre sono prevalenti sulle luci, i dubbi sulle certezze, molta parte della verità è ancora da scoprire». Sono rimaste senza risposta, secondo il difensore di parte civile, tutte le domande di fondo del caso Moro. Non si sa, ad esempio, chi decise e progettò il sequestro dello statista, quando fu studiata l'azione, perché fu scelto proprio il presidente

della DC, chi stabilì di eliminare la figura di un giudice di cui solo qualche giorno fa la signora Eleonora Moro gli ha raccomandato di non trascurare la memoria. Il futuro processo oggi in fase istruttoria nella speranza di approfondire i dati e aspetti già emersi in questo dibattimento. «Il nucleo centrale della verità di questo processo dal contenuto squisitamente politico — ha detto il penalista — è rimasto fuori dalla luce dei dibattimenti nonostante tutti i vostri sforzi. Il processo riprenderà oggi con l'intervento del professor Gallo, parte civile per la DC.

Come cambia il tradizionale spettacolo di Natale

Tra «business» e tradizione il circo tenta il rilancio

Le nuove stelle lanciate con un'attenta regia tra fotoromanzi e TV Pochissimi quelli che riescono a costruirsi gli artisti «in casa»

L'escalation, indubbiamente, è stata ben dosata: prima i fotoromanzi, poi il «lancio» su giornali e giornali destinati alla fascia di pubblico più giovane («Topolino», «Ragazza In», «L'Intrigo»), fino ad arrivare alla televisione e, dulcis in fundo, le foto di Ambra (sia pure in versione di copertina) e le sfilate di Vogue. Un lavoro così faticoso, che non si può dire che il circo sia adesso battuto con tenacia. Al debutto — a Roma — di Nando Orfei manca ancora una settimana, nel grande spiazzo tangoso ma ambizioso dai circhi (20 milioni per ottenerlo, pagati a un grande concessionario di auto Eligio Jazoni) solo poche carovane, ma ormai a luttuosi nel primo montaggio di palli e palchetti. Deve essere tutto pronto a ridosso del Natale, per tenere vivo — durante le feste — il grande appuntamento al circo. Non accade, del resto, anche in altre città d'Italia? L'addetto alle pubbliche relazioni lo dice chiaro: il circo punta molte delle sue carte sul figlio Orfei: Ambra e Paride, figli del patrino Nando, 17 e 19 anni. Per loro Nando non ha badato a spese organizzando una campagna promozionale vera e propria, lunga e minuziosa.

«L'istruzione dei piccoli, per esempio. Venti i bambini del circo Orfei che si portano dietro una matassa per la licenza elementare, ma che sono costretti a frequentare le scuole medie a spizzichi e bocconi, a seconda delle «piagge» che il circo tocca, e così imparano poco o niente. E poi i costi, enormi: ogni festino mangia in media 7 chili di carne, 3 chili di pasta, 10 chili di fieno. Per questo i piccoli circhi sono, con ogni probabilità, destinati a sparire. Che nel caso specifico non può non congiurarsi anche a capacità di tener insieme i legami affettivi che si creano tra «patrino» e mastro, di abbassare il tono le inevitabili rivalità tra i divi e le «star» dello spettacolo. «Business» e tradizione, appunto.

«Business» e tradizione, appunto. Sara Scialoja



Nando Orfei

A Porto Ercole

Finlandese uccide il figlioletto sbattendolo sulle scale

GROSSETO — Con la mente sconvolta da un rapto una giovane madre di origine finlandese ha ucciso il proprio figlioletto di due anni e mezzo. Teatro dell'allucinante tragedia un minipartamento di Forte Filippo a Porto Ercole. Protagonista del tragico episodio è Nicole Annina Mineur Tornquist, 26 anni, casalinga. È sposata con il marittimo Varma Haveli, 30 anni. Ieri mattina la donna si trovava sola in casa con il figlioletto. Il marito, al lavoro a Porto Galera. Improvvisamente la tragedia che non ha avuto testimoni e che è stata ricostruita dai carabinieri. Nicole Annina ha afferrato il figlio e lo ha sbattuto contro le scale dell'abitazione. Senza più controllo la donna ha continuato fino a quando il corpo di Sebastian non dava più alcun segno di vita. Di corsa con il corpicino del figlio in braccio è uscita dal residence.

Imputato di corruzione

A giorni libero il direttore dell'UTIF di Milano

MILANO — È stata concessa ieri la libertà provvisoria a Egidio De Nile, già direttore dell'ufficio UTIF di Milano, e a due ufficiali della Guardia di Finanza, il colonnello Adolfo Scialò e il capitano Beniamino Caizzo. Tutti e tre sono imputati di corruzione, contrabbando e associazione per delinquere. Nel trauma millidollari, invece, dalla metà di novembre sul traffico dei petroli che tra il '76 e il '77 coinvolse la società Coboges, Socope e Cielo, per un totale di dieci miliardi di imposta evasa. Con l'ordinanza pronunciata ieri, tuttavia, soltanto Scialò e Caizzo hanno riacquisito effettivamente la libertà. De Nile resta in provvisoriamente in carcere in relazione al processo in corso parallelamente a Torino. I giudici di quella città gli hanno, infatti, concesso a loro volta recentemente la libertà provvisoria, ma dietro versamento di una cauzione di 200 milioni o ipoteca equivalente. De Nile sta ora cercando di reperire i duecento milioni. La sua scarcerazione è ad ogni modo prevista a giorni.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 3
Verona	-2 6
Treviso	0 6
Venezia	0 6
Milano	-3 4
Torino	-2 8
Cuneo	0 6
Genova	6 12
Bologna	1 7
Firenze	-1 10
Pisa	0 11
Ancona	1 11
Perugia	2 3
Pescara	5 12
L'Aquila	2 3
Roma L.	2 12
Roma U.	1 15
Campob.	4 10
Bari	10 13
Napoli	5 13
Potenza	5 10
Leuca	10 13
Reggio C.	12 18
Messina	12 18
Catania	12 18
Alghero	3 13
Cagliari	4 13

SITUAZIONE: La pressione sferometrica sull'Italia nelle ultime 48 ore è aumentata ma ora tende nuovamente a diminuire perché si profila una fascia depressoria che dall'Europa centro-settentrionale corre verso i Balcani. Su tale fascia depressoria si inseriscono perturbazioni sferiche che al momento di nord-ovest verso sud-est interessano marginalmente durante la loro marcia di spostamento le regioni settentrionali e quelle centrali adriatiche. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente ampio velo di sereno ma durante l'ora della giornata tendenza all'insensibilizzazione delle nebbie che nell'ora serale si diradano al di sopra del 500 m. sarà accompagnata da precipitazioni nevose. Formazioni nevose irregolarmente distribuite si estenderanno anche verso le regioni adriatiche centrali. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla costa il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da aeree attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Le temperature tendono generalmente a diminuire.

L'arcivescovo di Cosenza mons. Trabalzini

«La Chiesa non può e non deve restare indifferente all'equilibrio del terrore»

La marcia Milano-Comiso è giunta in Calabria accolta da una grande festa di popolo e di giovani - Oggi a Reggio e Messina

Tante le adesioni, da Statis Panagulis ai «Friends of Comiso»

COMISO — È già in fase avanzata la mobilitazione dei Comitati nati un po' in tutto il Paese per organizzare le delegazioni che il 18 dicembre saranno a Comiso, a conclusione della marcia partita da Milano...

Dal nostro inviato COSENZA — «È bene qualunque cosa si faccia per la pace. La Chiesa non può e non deve restare indifferente...»

Un nuovo corteo di studenti contro la violenza e la criminalità

Migliaia da Nocera contro la camorra

In testa alla marcia la figlia del sindaco Torre e la madre del compagno Ferraioli Bassolino: «È tra i giovani che i camorristi cercano reclute» - L'intervento di Baget Bozzo

Dal nostro inviato PAGANI — Veniti giorni fa ad Ottaviano, proprio nel cuore dell'impero di don Raffaele Cutolo; ieri, invece, a Nocera...

Torre ed alla vecchia madre del compagno Ferraioli, migliaia di giovani, i loro professori, le delegazioni operaie e gli oratori che avrebbero...

politiche ed ai sindacati cosa hanno fatto per battere la camorra e cambiare tutto ciò...

tra i giovani — ha detto Bassolino — che la camorra cerca consensi e reclute. Ed è proprio i giovani che cerca di organizzare...

Editoria: il garante denuncia i gravi ritardi della legge

ROMA — Un nuovo e reiterato allarme per i gravissimi ritardi nell'attuazione della legge per l'editoria costituisce il nerbo della seconda relazione che il garante, professor Mario Sinigaglia...

Prorogata a Napoli la gestione commissariale per l'edilizia

ROMA — Su proposta del ministro per la protezione civile, on. Loris Fortuna, sono stati prorogati i termini della gestione commissariale per l'edilizia residenziale a Napoli...

«Tutti gli uomini del duce»: protesta dell'Anpi ravennate

RAVENNA — Il comitato direttivo dell'Anpi provinciale di Ravenna ha inviato una lettera di protesta a Sergio Zavoli, presidente della Rai-Tv...

Dal 27 marzo al 27 settembre l'ora legale dell'anno prossimo

ROMA — Così sarà l'ora legale nei prossimi tre anni: 1983 dal 27 marzo al 27 settembre; 1984 dal 25 marzo al 30 settembre; 1985 dal 31 marzo al 29 settembre...

Dopo una grande manifestazione studentesca

Appello dei giovani di Cosenza Tutti a Roma contro la mafia

Dal nostro inviato COSENZA — Gli studenti di Cosenza propongono che si organizzi a Roma una grande manifestazione nazionale contro la mafia...

giovani di Vibo, di Pollenta, di Loeri, di Simeri, di Castrovillari, Amantea, Rogliano. Un grande movimento che ha scosso l'intera Calabria...

Convegno del PCI sulle tv private

ROMA — «Una legge per il sistema radiotelevisivo» è il tema di un convegno indetto per oggi dai gruppi comunisti della Camera e del Senato...

Il partito

Convocazioni I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 16 dicembre...

Si decide per la pubblicità Gli editori chiedono un'equa ripartizione

ROMA — Il presidente della Federazione editori — Giovanni Giovannini — ha rivolto un nuovo invito alla commissione di vigilanza sulla Rai...

liardi di richieste di incremento pubblicitario. Pci e Sinistra indipendente hanno proposto, invece, un aumento oscillante tra i 70 e i 75 miliardi proprio tenendo conto di tutti i fattori di mercato...

Parlamentari pressoché unanimi: assurda e incomprensibile la censura Rai alla trasmissione sul carcere

Programma scabroso? Sembra l'elogio di Rebibbia!

ROMA — Non si può certo dire che deputati e senatori abbiano fatto rissa per vedere «Rebibbia», il programma censurato dalla Rai...

portavoce di De Mita, Clemente Mastella, il quale ha sostenuto che la censura Rai va apprezzata e difesa senza mezzi termini...

della difesa della definizione del tetto pubblicitario della Rai per il 1983. Del resto è di chiarissimi segni nella tarda serata di ieri dai parlamentari che hanno assistito alla terza proiezione confermano le opinioni dei loro colleghi...

Meno tensione tra i due partiti

Economia e giunte S'incontrano Pci e Psi dell'Emilia-Romagna

BOLOGNA — Oggi, nella sede del Comitato regionale del Pci dell'Emilia-Romagna, ha luogo l'incontro tra le segreterie regionali comunista e socialista...

del polo chimico, l'aggravarsi della situazione economico-sociale della Romagna, la depressione produttiva ed occupazionale della zona piacentina sono altre questioni — prosegue la lettera della segreteria del Pci — che, almeno a nostro avviso, meritano una riflessione ed un impegno comune...

Se è vero che l'incontro tra comunisti e socialisti avviene all'indomani dei manifesti di difficoltà nei rapporti tra i due partiti in alcune province, è altrettanto vero che esso ha luogo dopo alcuni segnali indubbiamente positivi: l'astensione del gruppo socialista al pieno assemblea regionale, la soluzione del problema del sindaco socialista a Rimini (posta come problema di riequilibrio degli incarichi in Romagna)...

Advertisement for Gondrand featuring a map of Europe and text: 'I paesi del Comecon sono molti. Gondrand li raggiunge tutti.' Includes contact information for Gondrand in Milan.

ARGENTINA

Oggi manifestazione unitaria a Buenos Aires

In piazza partiti, sindacati, madri Un corteo che sfida i militari

La ritrovata unità popolare dopo anni di divisioni politiche - In Plaza de Mayo verrà letto un documento comune - Le richieste: elezioni a giugno, ritorno alla Costituzione, nessuna «concertazione» con la giunta

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — Quella di oggi, 16 dicembre, può essere una giornata storica per l'Argentina: per la prima volta da anni i cinque partiti che formano la «Multipartidaria» (il Peronista, l'Unione radicale, l'Intransigente, la Democrazia cristiana e i Desarrollisti), più i partiti che l'appoggiano, come il Comunista, più le due organizzazioni sindacali, più una lunghissima serie di organizzazioni politiche, sociali, umanitarie, tra le quali le Madri della Piazza di Maggio, hanno indetto una manifestazione nel centro di Buenos Aires che porrà sul tappeto la forza unitaria del popolo per conquistare uno sbocco democratico alla lunga, difficile e spesso sanguinosa crisi del paese.
Le previsioni sono che centinaia di migliaia di persone parteciperanno oggi alla «marcia della civiltà» che sfilerà dal Parlamento all'Obelisco dell'Indipendenza nella Piazza de Mayo. Al termine del corteo verrà letto il documento base della Multipartidaria per il futuro del Paese. Si chiederanno prima di tutto elezioni per giugno e il passaggio del potere ai nuovi eletti ad ottobre. Si chiederà che il futuro governo si regga sulla costituzione argentina, senza «concertazioni» preventive con i militari che vorrebbero in questo modo condizionare già da ora il futuro governo soprattutto sui temi più importanti, come quello dei Desaparecidos, della paurosa crisi economica, delle responsabilità nella guerra delle Malvine, della ma-

movibilità dei giudici che hanno coperto in questi anni la sporca guerra contro gli oppositori. «Se ne vadano» sarà probabilmente una delle parole d'ordine più presenti, secondo uno slogan lanciato nelle scorse settimane dal leader sindacale Saul Ubaldini.
Centinaia di migliaia di persone per le vie di Buenos Aires daranno probabilmente il segno di un isolamento fisico del governo militare, ma altrettanto importante è il fatto che si tratta di una manifestazione largamente unitaria. Nel passato anche recente dell'Argentina ha pesato molto negativamente la divisione tra le forze politiche. Ancora durante la crisi delle Malvine questa divisione aveva paralizzato la Multipartidaria e il sindacato addirittura si era rotto in un settore più combattivo, la CGT di via Brasil, e in uno conciliante, la CGT di via Azopardo. Ma il precipitare della crisi in questi mesi sembra aver rimesso in moto il processo unitario e la manifestazione di oggi può essere un acceleratore importantissimo. Essa infatti il risultato è la somma di un dispiegarsi nuovo ed originale delle forze popolari nel Paese. Ha cominciato ad agosto il partito comunista riempiendo con 35 mila persone lo stadio Luna Park, ha fatto poco meno a metà novembre l'Unione Radicale nello stesso stadio, mentre i peronisti, in difficoltà perché divisi ed orfani di Peron, hanno puntato su una serie di iniziative decise. I sindacati hanno ripreso l'iniziativa ed è stata proprio la morbida CGT Azopardo, nel tentativo di recuperare credibilità, a proclamare per prima lo sciopero dello scorso 6 dicembre, cui poi si è associata anche la CGT Brasil. Quello sciopero ha segnato un punto fermo nella battaglia per la difesa dei diritti sindacali ed anche la speranza per la ricomposizione dell'unità del lavoratore.
Anche in questi giorni l'effervescenza stata notevole. Una grande manifestazione per i Desaparecidos ha chiuso la scorsa settimana, mentre l'altro ieri attori, registi e lavoratori del cinema sono andati in corteo fino alla Casa Rosada per protestare contro la censura e per chiedere la rivitalizzazione del settore. Ieri hanno scioperato i metalmeccanici e nei prossimi giorni lo faranno i ferrovieri. Dunque la grande manifestazione di oggi ha le sue radici profonde in questa ininterrotta mobilitazione. Intanto gli ambienti militari hanno fatto circolare la voce che riunirenta gente è pericoloso, perché potrebbero scoppiare incidenti che, dato il numero dei partecipanti, assumerebbero caratteristiche di eccezionale gravità. Evidentemente, vi sono settori che sperano e probabilmente preparano una provocazione che trasformi la grande manifestazione in un gigantesco scontro che serva da pretesto per un intervento militare. Evitare questa provocazione sarà il primo compito degli organizzatori e dei partecipanti alla marcia.

Giorgio Oldrini

GUATEMALA

Rapita da guerriglieri la figlia del presidente honduregno

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il governo del Guatemala ha annunciato che la figlia trentatreenne del presidente dell'Honduras, Roberto Suazo Cordoba, è stata rapita da guerriglieri di sinistra.
Il colonnello Ricardo Mendez Ruiz, ministro degli Interni del Guatemala, in un comunicato trasmesso per radio e televisione, ha precisato che la signora Xiomara Suazo Estrada era stata rapita da elementi di una formazione guerrigliera di sinistra che ha chiesto, per la sua liberazione, la pubblicazione di un «manifesto» in tutta l'America centrale e in Messico. Mendez Ruiz ha aggiunto che i rapitori hanno detto che la figlia del presidente honduregno si trova in pericolo.
A Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, il portavoce del governo ha detto che la signora Estrada aveva recentemente ricevuto minacce di sequestro in occasione della visita fatta colà due mesi fa. È figlia del primo matrimonio di Suazo Cordoba e fa attualmente visita al padre. Il ministro degli Interni guatemalteco ha rivelato che la richiesta di riscatto, ossia la pubblicazione del manifesto politico, è giunta al presidente Montt, al presidente dell'Honduras, ai ministri della Difesa dei due paesi e all'ambasciatore americano a Città del Guatemala.
Mendez Ruiz non ha fornito alcun dettaglio sulle circostanze del sequestro. Si è limitato a dire che i rapitori «per ragioni tattiche» non hanno fatto il nome della loro organizzazione. Quattro organizzazioni sono attive in Guatemala contro la dittatura militare di Rios Montt al potere da nove mesi.

SPAGNA

Gonzalez discute con Shultz il contenzioso con gli USA

Il nuovo governo socialista sarebbe disposto a concessioni se Washington appoggiasse Madrid sulla questione di Gibilterra - Il segretario di stato sarà oggi ricevuto dal re

Nostro servizio
MADRID — Felipe Gonzalez e il suo ministro degli Esteri, Fernando Moran, pur dimostrando comprensione per le preoccupazioni americane sul futuro delle basi militari in territorio spagnolo e sulla partecipazione della Spagna all'Alleanza atlantica, avrebbero insistito ieri, nel corso dei loro incontri col segretario di stato George Shultz, sulla necessaria «reciprocità» delle concessioni. Se gli Stati Uniti avrebbero detto i due dirigenti di Madrid — attribuiscono una grande importanza strategico-militare al territorio di Gibilterra. Un punto americano in questo senso nel corso delle conversazioni anglo-spagnole attorno a Gibilterra, potrebbe favorire una maggiore elasticità del governo spagnolo sulle questioni che stanno a cuore agli Stati Uniti.
Negli ambienti della nuova diplomazia spagnola, che non hanno né confermato né smentito questa informazione (relativa in ogni caso a un aspetto particolare dei colloqui ispano-americani), si è attribuito invece molta importanza al carattere di primo approccio di un dialogo che deve necessariamente svilupparsi per arrivare a un chiarimento sia delle reali intenzioni di Madrid sui due problemi (i limiti dell'adesione agli Stati Uniti — la continuità e le modalità di utilizzazione delle loro quattro basi aeronavali in territorio spagnolo e i limiti dell'adesione della Spagna alla NATO — sia sulle intenzioni americane nei confronti della Spagna.
In ogni caso è in questo spirito di chiarimento, per ristabilire il polso di Felipe Gonzalez e senza sperare di ottenere subito risultati spettacolari, che dopo Bonn, Roma e Parigi e prima di Londra il segretario di stato George Shultz ha cominciato ieri una visita di trentasei ore alla nuova Spagna, la prima visita veramente importante ricevuta dal governo socialista spagnolo dopo il terremoto elettorale del 28 ottobre. Oggi il segretario di stato sarà ricevuto dal re Juan Carlos alla Zarzuela, poi si incontrerà con il leader dell'opposizione conservatrice, Fraga Iribarne, e

infine rivolgerà un discorso alle delegazioni dei paesi atlantici che partecipano alla Conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa (che domani dovrebbe sospendere di nuovo i suoi lavori fino a febbraio) prima di prendere il volo alla volta di Londra.
Perché gli Stati Uniti sono tanto attenti all'evoluzione della politica estera di Madrid dopo il «cambio clamoroso» avvenuto un mese fa? È evidente che le dichiarazioni fatte dai leaders socialisti durante e dopo la campagna elettorale in materia di interessi difensivi nazionali, di congelamento del processo di integrazione della Spagna nell'Alleanza atlantica in attesa di un referendum popolare, di «rinegoziazione» degli accordi bilaterali ispano-americani, senza mettere in causa l'adesione della Spagna all'Occidente (Gonzalez non ha mai posto nemmeno problemi di equidistanza), hanno suscitato serie preoccupazioni negli Stati Uniti.
In verità Gonzalez e Moran, che come scrive il quotidiano «Ya», non sono certo tipi da gridare «Yankees go home», si trovano oggi tra le braccia

questo enormedossier e sono chiamati a dare risposte precise agli americani senza avere avuto il tempo di definire una nuova strategia globale al di là delle di principio fatte durante la campagna elettorale.
Di qui una sensazione di fluttuazione, di imprecisione che ha indotto Shultz a insistere, per ottenere i chiarimenti desiderati e una serie di risposte che sono ancora a rischio strada tra i principi ideali e la diplomazia. Per essere più chiari: tra Stati Uniti e Spagna è stato rinnovato nel maggio scorso, essendo al governo il centrista Calvo Sotelo, l'accordo bilaterale che poi Gonzalez ha posto tra i testi da rinegoziare prima del voto definitivo della Camera. Oggi il governo socialista non parla più di «rinegoziazione», ma di un testo «quasi perfetto» di «rinegoziazione» degli accordi bilaterali ispano-americani, senza mettere in causa l'adesione della Spagna all'Occidente (Gonzalez non ha mai posto nemmeno problemi di equidistanza), hanno suscitato serie preoccupazioni negli Stati Uniti.
In verità Gonzalez e Moran, che come scrive il quotidiano «Ya», non sono certo tipi da gridare «Yankees go home», si trovano oggi tra le braccia

PORTOGALLO

Resi noti i definitivi delle comunali

LISBONA — La commissione nazionale elettorale ha reso note le percentuali definitive dei voti ottenute dalle tre formazioni politiche portoghesi più importanti nelle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa.
L'Alleanza democratica (coalizione di governo di centro-destra) formata da socialdemocratici, democristiani e monarchici popolari, ha ottenuto complessivamente il 42,5 per cento dei voti (nelle elezioni del 1979 ottenne il 47,1); il Partito socialista di Mario Soares il 31,8 (27,3 nel 1979) e l'APU (Alleanza del popolo unito, guidata dal Partito comunista portoghese) il 20,7, contro il 20,5 di tre anni fa (risultando dal 16,5 delle politiche).
Non ha esercitato il diritto di voto, in questa consultazione, il 28,6 per cento degli elettori. Nel 1979 questa percentuale era stata del 26,1 per cento.

SCOMPARI

I deputati italiani in visita dal 17

Buenos Aires — Il ministro degli Esteri argentino ha confermato ieri l'arrivo, previsto per venerdì 17, della delegazione di parlamentari italiani. Nel comunicato non si fa parola della vicenda dei «desaparecidos», gli scomparsi fra cittadini italiani o di origine italiana. Si precisa invece che durante la visita in Argentina i parlamentari incontreranno esponenti della comunità italo-argentina e che discuteranno un accordo di sicurezza sociale fra i due Paesi.
I parlamentari italiani prepareranno, con incontri e contatti, una seconda e più ampia visita della commissione Esteri della Camera. Il compagno Gianni Giadresco, che, per il PCI, fa parte della delegazione, ha dichiarato che «il Parlamento non poteva non raccogliere l'appello degli italiani d'Argentina a verificare sul posto le condizioni sociali e civili della nostra comunità».

Brevi

L'ONU condanna il Sudafrica per il Lesotho

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato ieri all'unanimità il Sudafrica per la recente incursione a Maseru, capitale del confinante stato del Lesotho. Il Consiglio di sicurezza ha chiesto al Sudafrica di pagare per i danni materiali e per le vittime dell'attacco di giovedì scorso, e ha ribadito il diritto del Lesotho ad ospitare e a dare basi alle vittime dell'apartheid.
Congresso dei socialisti giapponesi
TOKYO — Il Partito socialista giapponese ha inaugurato ieri il suo 47° congresso. A presiedere il congresso il presidente del PS, Ichiro Asakita, ha definito il nuovo governo liberal-democratico di Nakasone «il peggiore e il più reazionario» e ha criticato la fine della seconda guerra mondiale. Il Partito socialista, che è la maggiore formazione politica di opposizione, discute nel suo congresso la possibilità di alleanza con la formazione politica buddista «Komeito».
Riaperta la frontiera tra Spagna e Gibilterra
MADRID — Alla mezzanotte di martedì è stata riaperta la frontiera federale tra Gibilterra (colonia britannica) e la Spagna, chiusa nel 1969 dal regime franchista. La primavera prossima inizieranno trattative tra Madrid e Londra sulla colonia rivendicata dalla Spagna.
Trattativa tra Eni e Giamahirya
ROMA — La Giamahirya libica sta trattando una grossa serie di progetti in campo petrolifero con l'Eni per impianti di fertilizzanti e fibre sintetiche. Lo afferma in una intervista all'ANSA il ministro libico dell'industria pesante Al Muntaser.
Smentita del Surinam sui cubani
PARAMARIBO — Il ministro del Surinam per la polizia e l'esercito, Ivan Graa-noog, ha smentito che militari cubani abbiano aiutato le autorità locali a scoprire un complotto tendente a rovesciare il governo il prossimo Natale. Secondo le affermazioni di esuli del Surinam (ex colonia olandese) rifugiati all'Aja, consiglieri cubani e nicaraguensi svolgerebbero un ruolo importante nei servizi di sicurezza del nuovo regime.
Delegazione del PCI ospite del POSU
BUDAPEST — Una delegazione del PCI, composta dai compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione, e Rodolfo Mechini, vicepresidente della sezione esteri, è giunta ieri a Budapest su invito del Comitato centrale del POSU. Nei prossimi giorni i colloqui con i massimi dirigenti ungheresi.

MEDIO ORIENTE

In Libano scontri e trattative Voto anti-insediamenti in Israele

BEIRUT — Un'altra giornata di sangue a Tripoli, conclusa da una tregua che però non ha messo fine all'azione dei franchi tiratori; accordo «di pace» invece tra falangisti e drusi sul matrimonio di Suazo Cordoba e fa attualmente visita al padre. Il ministro degli Interni guatemalteco ha rivelato che la richiesta di riscatto, ossia la pubblicazione del manifesto politico, è giunta al presidente Montt, al presidente dell'Honduras, ai ministri della Difesa dei due paesi e all'ambasciatore americano a Città del Guatemala.
Mendez Ruiz non ha fornito alcun dettaglio sulle circostanze del sequestro. Si è limitato a dire che i rapitori «per ragioni tattiche» non hanno fatto il nome della loro organizzazione. Quattro organizzazioni sono attive in Guatemala contro la dittatura militare di Rios Montt al potere da nove mesi.

hanno concordato il ritiro dei miliziani dalle strade e l'ingresso dell'esercito regolare ad Aley e negli altri centri in cui si è combattuto.
In Israele intanto, in concomitanza con l'arrivo del mediatore americano Philip Habib, si è avuta una polemica a distanza fra il ministro della Difesa Sharon e il leader dell'opposizione laburista Shimon Peres sulle «colonie nei territori occupati (delle quali come è noto il piano Reagan chiede il congelamento). Visitando alcuni insediamenti in Cisgiordania, Sharon aveva ribadito martedì il diritto inalienabile di Israele e del popolo ebraico di insediarsi ovunque nel Golan, nella striscia di Gaza, nel Negev e in Cisgiordania». Peres, parlando al congresso sionista in corso a Gerusalemme, ha replicato che la politica degli insediamenti «non rafforza ma indebolisce lo Stato ebraico e obbliga «due popoli a vivere in tensione permanente». Proprio ieri una commissione del congresso sionista ha approvato una risoluzione in cui si chiedono stanziamenti per la bonifica dei quartieri popolari in Israele piuttosto che per il finanziamento di nuovi insediamenti nei territori occupati; la risoluzione ha avuto 190 voti, contro 132 no e 25 astensioni.

Resta il problema della NATO cui la Spagna leghebbe quello di Gibilterra come moneta di scambio. Ma ecco il punto: Gonzalez dà una parte rifiuta per ora di fissare la data del referendum popolare sulla NATO asserendo che ci sono problemi molto più urgenti, e Shultz ne prende atto con soddisfazione. Dall'altro lato è difficile pensare che la maggiore disponibilità al negoziato che Gonzalez avrebbe mostrato nei confronti delle richieste americane (secondo Shultz l'integrazione completa della Spagna nei dispositivi atlantici è indispensabile) possa arrivare fino a rinunciare al congelamento del processo di integrazione militare; il che costituirebbe un dietro-front clamoroso che Gonzalez con tutta probabilità non ha intenzione di fare.
Augusto Pancaldi

1 SU 2 ce l'ha

Il 50% degli specialisti in trasporto medio-leggero ha già scelto il Ducato.

Anche il tuo concorrente. E tu?

Ducato, il veicolo che ha stupito tutto il mondo del trasporto commerciale, sta per conquistare, ad un solo anno di distanza dal suo lancio, la maggioranza assoluta delle vendite. Guardatevi intorno: 1 utilizzatore su 2 sceglie Ducato. Forse il vostro concorrente diretto ce l'ha già o sta pensando di comprarlo. Se è così non vi conviene davvero lasciare a lui il vantaggio di un'arma commerciale così potente. Perché Ducato è un autentico concentrato di punti forti.

Ducato il Leader

Motorizzazioni benzina o Diesel, velocità oltre 120 km/h, trazione anteriore, gruppo motore/cambio trasversale, quinta marcia di serie su Combinato, Panorama e su tutte le versioni da 13 quintali, solidi telai a traverse e longheroni, portate da 10 a 13 quintali per un volume da 6,5, 7,7 e 9,8 metricubi, passi di 2923 e 3653 mm. E un confort da granturismo per 2, 3, 5, 6, 8 o anche 9 persone. Aggiungete a tutto questo le ben 33 versioni di una gamma assolutamente completa e caprete come Ducato, il mezzo che in così poco tempo ha superato la sua concorrenza, può aiutarvi a battere la vostra.

FIAT
veicoli commerciali

CGSS

Diesel o Benzina
Oltre 120 km/h

10/13 quintali
Fino a 9,8 m³

POLONIA

Oggi manifestazione indetta da Solidarnosc

Atmosfera di incertezza a Danzica Waleza convocato dal Procuratore

Il leader del discolto sindacato ha risposto inviando una lettera - Fatto circolare un presunto testo del discorso che intenderebbe pronunciare davanti ai cantieri «Lenin» - Arresti nel capoluogo baltico e a Varsavia

Dal nostro inviato VARSAVIA — Situazione confusa e carica di incognite a Danzica alla vigilia del dodicesimo anniversario degli eccidi operai del dicembre 1970. Ieri pomeriggio Lech Waleza, convocato per le 14 dal procuratore regionale della Repubblica, ha risposto inviando una lettera. Secondo informazioni non confermate, il leader di Solidarnosc avrebbe motivato il suo rifiuto di recarsi all'incontro perché nella convocazione non venivano specificate le ragioni. Già martedì Waleza aveva avuto un colloquio di due ore con il procuratore regionale, nel corso del quale gli sarebbero state chieste spiegazioni su taluni aspetti della gestione finanziaria del discolto sindacato.

la PAP parlava di spese ingiustificate, di irregolarità nella contabilità dei fondi in valuta, di abusi nei finanziamenti delle pubblicazioni sindacali. Come si è appreso ieri, le questioni poste a Waleza sarebbero state chiarite. Per singolare coincidenza, però, sempre martedì una catena televisiva americana era in grado di distribuire un testo definito come quello del discorso che il presidente di Solidarnosc avrebbe intenzione di pronunciare il 16 dicembre, cioè oggi, a Danzica. Perché questa diffusione con due giorni di anticipo? Forse perché Waleza si era convinto che il 16 non avrebbe potuto parlare ed aveva voluto far conoscere attraverso questa via il suo pensiero?

Domaggio alle vittime della rivolta operaia del 1970 è cominciata ieri mattina a Danzica con una cerimonia indetta dal Movimento patriottico di rinascita nazionale (PRON), organismo nel quale, secondo le intenzioni del potere, dovrebbe svolgersi il dialogo tra le varie componenti della società con l'obiettivo di una innesca nazionale. Un corteo di una sessantina di persone si è recato al monumento, inaugurato due anni fa, davanti ai cantieri navali attorniati da coronati di fiori. La cerimonia, durata pochissimi minuti, verrà ripetuta oggi nella vicina Gdynia.

Per le 15 di oggi è atteso invece il raduno indetto da Solidarnosc clandestina e nel corso del quale si diceva che Lech Waleza avrebbe potuto pronunciare il suo discorso. Il testo, diffuso martedì, la cui autenticità non è stato possibile accertare, è un documento piuttosto esteso (meno di tre cartelle in dattiloscritte), ma in sintesi riprende uno dei principali filoni del programma originario di Solidarnosc, e cioè la scelta di uno sviluppo articolato nella validità degli ideali di quel grande sindacato che dal punto di vista formale non esiste ma che esiste in noi, anche in coloro che lo hanno sconfitto. Lech Waleza si chiede che cosa fare oggi. Nel rispondere, egli

chiarisce che tutto dovrà essere perseguito «in modo pubblico, palese, democratico, in quanto come operai sono per noi non amentare le perdite e nello stesso tempo andare avanti». Ecco la linea indicata: «Nel passato abbiamo preso sulle nostre spalle tutti i problemi in quanto sindacato fino a divenire un movimento sociale. Adesso è arrivato il momento che questo grande movimento sociale, questo grande fiume, che ha assorbito nella propria corrente tutti i problemi non risolti di questi momenti, si divida in rivioli e scorra tranquillamente in avanti sino alla meta». I rivioli indicati dal leader di Solidarnosc sono quattro: 1) pluralismo sindacale, ma anche ritorno all'attività nell'ambito dello Stato per la difesa degli interessi dei lavoratori; 2) autogestione per «essere veri padroni a casa, in fabbrica, all'università, nelle redazioni, nelle cooperative, nei quartieri, nelle città»; 3) unioni e associazioni indipendenti nelle quali si esprima il pensiero libero, ma saggio e responsabile; 4) organizzazioni indipendenti nelle quali la nuova generazione possa parlare con la propria voce.

SPAGNA

Il PCE apre il dibattito sulle cause della sua crisi

Domani la Conferenza nazionale dei comunisti spagnoli con un rapporto del segretario Iglesias - Chiesto un ricambio dei metodi di lavoro e degli organismi dirigenti

MadRID — Con un rapporto del nuovo segretario generale Gerardo Iglesias, approvato martedì dal Comitato centrale, si apre domattina la Conferenza nazionale del PCE. È la prima tappa di un grande dibattito che i comunisti spagnoli affrontano per approfondire e superare le cause interne ed esterne che hanno condotto il partito alla gravissima sconfitta elettorale dello scorso 28 ottobre e che culminerà con l'XI Congresso ordinario alla fine del 1983, in anticipo di sei mesi sulla data prevista dagli statuti. La Conferenza nazionale, alla quale parteciperanno i membri del Comitato centrale del PCE, del Comitato centrale dei partiti comunisti nazionali e regionali, quadri di partito, sindaci e consiglieri municipali (poiché si devono anche preparare le elezioni amministrative del prossimo mese di aprile), nonché un centinaio di invitati che hanno particolari competenze nei problemi di politica interna, estera e comunale, si aprirà tra venerdì e domenica in cinque commissioni di lavoro e in sedute plenarie aperte alla stampa. Ci sarà poi un momento conclusivo di votazione dei documenti che costituiranno una prima indicazione delle vie che il PCE intende imboccare per ritrovare

il ruolo che gli compete nella vita politica e nella società spagnola. Si sa che la corrente detta dei «rinnovatori» aveva chiesto un urgente congresso straordinario senza una preparazione adeguata si sarebbe risolto con tutta probabilità, come accadde al X Congresso del luglio 1981, in una soluzione di compromesso che, sovrapposendosi ai problemi senza risolverli, avrebbe lasciato inalterata la situazione di crisi interna. Con la Conferenza nazionale invece — ha dichiarato Gerardo Iglesias dopo la riunione del Comitato centrale — il PCE vuole andare alla radice di questi problemi, esaminare in modo autocritico gli errori di direzione che hanno prodotto due tipi di fratture, una tra il partito e la società e una tra la direzione e la base. Ciò presuppone anche un ricambio non solo di metodi di lavoro, ma anche di composizione degli organi dirigenti: ricambio che la Conferenza, statutariamente, non può effettuare ma che sarà effettuato dal Comitato centrale possibilmente prima delle elezioni amministrative. Seguiranno poi l'elaborazione del documento pre-congressuale e almeno quattro mesi di dibattito in tutto il partito prima della convocazione del congresso.

In altre parole non si tratta di rivedere la linea strategica del partito e la scelta eurocomunista per un socialismo democratico, che la Conferenza nazionale è invitata a riconfermare, ma di correggere i metodi con i quali questa linea è stata applicata nel quadro di una società e di un partito che vivevano contraddittoriamente la transizione democratica, che subivano pressioni di ogni genere e che per questo necessitavano di una politica di chiarificazione, di partecipazione e di dialogo che invece è mancata.

La Conferenza affronterà inoltre due temi di grande attualità: 1) la situazione politica spagnola dopo la vittoria del Partito socialista e l'appoggio critico al governo che il PCE intende sviluppare durante tutta la legislatura tenendo conto che il PSOE ha il governo ma non ha il potere e che bisogna impedire che maturi nel paese, come unica alternativa, una alternativa di destra; 2) la politica estera del PSOE, che continua ad avere molti punti oscuri e indecisi, in particolare sul referendum per l'integrazione della Spagna nella NATO e sul problema delle basi americane in territorio spagnolo.

Augusto Pancelidi

UNGHERIA

Contro la crisi pronto un piano durissimo

Un '83 nel segno dell'austerità

Ribasso dei prodotti agricoli esportati, indebitamento con l'estero, diminuzione delle fonti primarie, all'origine della situazione

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Concluso un difficile 1982, ancora più arduo si presenta per l'economia ungherese il 1983. Anche se non si dice esplicitamente che ci saranno austerità e sacrifici, tutte le previsioni, ed i dati che li accompagnano, parlano chiaro. Esperti ed autorità si aspettano un anno assai duro e rilevano che la durata della crisi, per un paese come l'Ungheria che ricava all'incirca il 50 per cento del reddito nazionale dal commercio con l'estero, dipenderà anche dall'evoluzione della congiuntura internazionale.

ridurre i rifornimenti delle fonti primarie di energia dall'URSS, e sono anche aumentati i prezzi. Infine, il rialzo dei tassi sui mercati internazionali è stato tale che, negli ultimi anni, l'onerosità dell'indebitamento in dollari è stato superiore alla crescita del reddito nazionale e ciò ha impedito al Paese di contrarre tutti quei prestiti di cui avrebbe avuto bisogno per il suo sviluppo.

precisa si può avere se si pensa che la produzione industriale è aumentata dell'1-1,5 in luogo del 2-2,5 per cento previsto, e che il soddisfacente andamento agricolo (4-4 per cento) non è stato compensato, come accennato da adeguati prezzi esteri. Nel valutare la crisi si mette l'accento soprattutto sul quadro mondiale. Sono oltre 120 i paesi alle prese con i rimborsi debitori. Ciò si ripercuote negativamente sulle relazioni commerciali ed economiche. Non meno preoccupante è la realtà politica generale, con le sue inevitabili conseguenze nei rapporti economici. Sul piano interno, invece, le analisi sulla responsabilità, su ciò che forse si doveva e poteva fare e non si è fatto, sono piuttosto

cento le spese di rappresentanza. Sarà sfoltito il sistema delle sovvenzioni, più intensi saranno i controlli, più severa la lotta agli sprechi. Ma in Ungheria si era discusso di un piano economico come questo dell'83. Tutti avvertono che in qualche modo dovranno pagare il loro tributo, e non basteranno certo gli aumenti degli assegni familiari, delle pensioni minime e analoghe misure di scarsa rilevanza ad attenuare le conseguenze. Per il cittadino ungherese la realtà sta diventando e diventerà rapidamente molto più dura e difficile. È una facile constatazione, altrettanto facile la previsione. Si avverte tuttavia anche consapevolezza che forse non ci sono altre strade per tentare di superare la crisi.

Tagliare certe spese, ridurre i consumi e i trasporti, per dare più efficienza e modernizzare la macchina produttiva con una maggiore autonomia delle imprese, legare sempre più i salari alla reale produttività e qualità del lavoro in tutti i settori ed aumentare sostanzialmente le esportazioni, queste sono oggi per l'Ungheria scelte obbligate, e non più rinviabili, pena un rapido peggioramento delle condizioni economiche ed una caduta verticale del livello di vita.

Italo Furgeri

Budapest: la polizia in casa Rajk

VIENNA — La polizia ungherese — riferisce l'agenzia AP — ha interrotto l'altro ieri una riunione di intellettuali politica e culturale, come ogni martedì sera, in casa dell'architetto, Laszlo Rajk, figlio del ministro impiccato nel 1949 sotto l'accusa di «titosimo». Gli agenti hanno fermato per qualche ora sei delle trenta persone presenti rilasciandole ieri mattina. Tra gli intellettuali interrogati figurano, oltre al padrone di casa, anche il sociologo Gabor Demsky. Demsky venne arrestato due mesi fa per aver pubblicato opuscoli di contenuto economico giudicati «sovversivi».

AFGHANISTAN

«Rivelazioni» sui piani d'annessione all'URSS

ISLAMABAD — Secondo un ex-alto esponente della polizia segreta di Kabul, l'ex-presidente sovietico Breznev avrebbe progettato di annettere l'Afghanistan all'URSS, ma l'idea venne poi accantonata per la intrinseca debolezza del regime di Babrak Karmal. Autore della rivelazione è il generale Saadiq Chulhan Miraki, già «numero due» della polizia segreta afgana e poi fuggito in Pakistan; ed è appunto a Peshawar che ha fatto la suddetta dichiarazione, in una intervista all'agenzia UPI. Secondo Miraki il progetto avrebbe dovuto svolgersi secondo queste fasi: Karmal, secondo istruzioni ricevute a Mosca nel dicembre 1981, avrebbe dovuto convocare una conferenza nazionale del Partito popolare democratico e farsi confermare dalla stessa l'investitura quale capo dello Stato e segretario del partito; successivamente avrebbe chiesto l'invio di nuove truppe sovietiche e infine annunciato l'annessione dell'Afghanistan all'URSS. Il progetto si sarebbe però scontrato con la forte opposizione manifestata all'interno del partito, specie da parte della corrente «khalk» (degli ex-presidenti Taraki e Amin, entrambi destituiti e uccisi). Breznev avrebbe anche accarezzato il progetto alternativo di dividere l'Afghanistan in due, annettendo all'URSS solo le nove province settentrionali.

CINA

Forse la vedova di Mao non sarà giustiziata

PECHINO — La indiretta conferma che la vedova di Mao, Jiang Qing, non sarà giustiziata è venuta — secondo quanto riferisce l'agenzia AFP — da un articolo del settimanale «Wenhzi Bao». Jiang Qing, come si ricorderà, fu condannata a morte nel gennaio 1981 e la esecuzione venne formalmente sospesa per due anni. Nel suo ultimo numero, il periodico cita una conversazione fra giornalisti stranieri e studenti dell'università Qinghua di Pechino ed in questo contesto fa dire ad uno studente che la vita della vedova di Mao sarà risparmiata. In ogni caso, rileva l'agenzia, un annuncio ufficiale sulla sorte di Jiang Qing dovrà venire nelle prossime settimane dato che a gennaio scade la sospensione biennale della pena.

Advertisement for Bentasil chewing gum. It features a black and white photograph of a person's face wearing a large, textured, white mask that covers the mouth and nose. The text above the mask asks: 'Per rinfrescare la gola perché nuoci ai tuoi denti?' Below the mask, the brand name 'Oggi c'è Bentasil' is written in a large, bold font, followed by 'senza zuccheri cariogeni'. At the bottom, it says 'pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo NATURALI'.

Advertisement for ARAMIS shirts. It features a stylized logo with a crown and the word 'ARAMIS' in large, bold letters. Below the logo, the text reads 'la camicia che sfida ogni giorno'.

Advertisement for Orlando gelato. It features the name 'Orlando' in a large, stylized font, followed by 'i gelati che fan più dolce stare in casa.' and a small logo.

Advertisement for Bentasil chewing gum. It shows three packs of Bentasil gum in different flavors: Rosso (fresh), Giallo (clear), and Verde (free). Below the packs, it says 'BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA'.

Advertisement for the Pretura di Torino. It is a notice regarding a public auction of a piece of land. The text includes details about the location, the amount of the bid, and the deadline for the auction.

Advertisement for the Comune di Misano Adriatico. It is a notice regarding a public auction of land. The text includes details about the location, the amount of the bid, and the deadline for the auction.

Mercato del lavoro: intervista a Montessoro
Sospesi, disoccupati, precari. Ognuno per la «sua» strada?

Le imprese vogliono recuperare la «libertà di assumere e di licenziare» - La flessibilità e gli accordi fra le parti - Gli osservatori

ROMA — «I fatti indicano delle linee di tendenza precise e sono quelle rivolte a incoraggiare il pieno, unilaterale recupero, da parte delle imprese, della libertà di assumere e di licenziare. L'affermazione è di Antonio Montessoro, responsabile per il PCI del problema del lavoro, all'interno del dipartimento economico sociale. E aggiunge: «È questo avvece al di fuori di ogni logica di riforma del mercato del lavoro. È dunque completamente spento quel proficuo dibattito sulle politiche attive del lavoro, che negli ultimi anni si è sviluppato sia sul terreno politico che su quello culturale? E i comunisti che giudizio danno della situazione attuale? È vero che sono strenui difensori dei meccanismi più rigidi del collocamento?»

«È vero il contrario», risponde Montessoro. «Noi abbiamo presentato una serie di proposte sulla riforma complessiva del mercato del lavoro e anche sulle tappe intermedie per arrivare, in un'ottica di criteri di grande flessibilità. Naturalmente riteniamo indispensabile che questo recupero di flessibilità avvenga nell'ambito di un reale decentramento e con il coinvolgimento delle parti. Se non si procede in questa direzione, restano solo le decisioni unilaterali del padronato.»

«Mi sembra che queste pretese degli imprenditori trovino un terreno, o forse un alibi, nel fatto che i progetti di legge di riforma, anche parziale, sono fermi o procedono molto lentamente.»

«Ci sono almeno quattro ordini di questioni su quali è indispensabile che venga definita una posizione del governo, che deve avere riflessi sul Parlamento. Il problema dei contratti di lavoro, di cui si parla da tempo, e del superamento del vecchio apprendistato, per il quale in proposito l'unità delle sinistre — presentate fin dal 1980 — non ha avuto nessun seguito, probabilmente perché la Dc è divisa. Questo fatto è grave, si tratta di un provvedimento che potrebbe diventare un canale di inserimento qualificato di giovani. Poi c'è il problema del disegno di legge ex 760, ora al Senato con il numero 1602, del PCI sul servizio nazionale

che pur essendo limitato — e non creando le condizioni istituzionali di una efficace riforma — sarebbe tuttavia da considerare con favore nelle parti che riguardano mobilità e cassa integrazione. Si devono considerare, a questo proposito, quelle proposte, emerse nel dibattito sindacale, per rivedere i criteri della cassa integrazione in funzione di una maggiore produttività e di una utilizzazione elastica degli impianti, di una maggiore equità nell'utilizzo dei lavoratori (turni, rotazioni, ecc.). Qui potrebbe essere utile, naturalmente sulla base di valutazioni specifiche — favorendo riduzioni di orario limitate al periodo in cui si ristrutturano, finanziare con risparmi realizzati sulla cassa integrazione.»

«Ma il PCI non ha sempre pensato ad un progetto più complessivo, quel servizio nazionale del lavoro di cui si è spesso parlato? C'è rapporto, o contraddizione, fra questa linea strategica, il disegno di legge in discussione al Senato e la proposta di Agenzia regionale del lavoro avanzata di recente dal

15/7/12
«La nostra convinzione è che senza una riforma profonda, che riguarda anche gli assetti istituzionali, non è possibile una gestione positiva di una politica attiva del lavoro. Le resistenze conservatrici degli apparati burocratici, le logiche clientelari ed elettoralistiche, gli inquinamenti clientelari e mafiosi, rendono indispensabile questo obiettivo: assicurare una gestione unitaria e democratica di tutti i principali strumenti di intervento pubblico sul mercato del lavoro.»

«Osservatori regionali, per studiare i dati; processi di riforma del collocamento e della mobilità; modifica dell'accesso alla pubblica amministrazione; qualificazione e riqualificazione professionale; sostegno economico ai lavoratori sospesi, disoccupati e inoccupati, sono tutte materie impegnative della riforma, ma assai diverse fra loro. Come garantire una gestione unitaria, ma non rigida e burocratica?»
«Il progetto di legge del PCI sul servizio nazionale

Condono prorogato al 15 marzo
L'autotassazione slitta al 31

Lo ha deciso il consiglio dei ministri - Motivo: le agitazioni nelle banche - Per Sarti (CISPEL) è un provvedimento errato, perché arriva dopo il mancato rimborso della seconda quota di fiscal drag

ROMA — Un'altra proroga è stata decisa ieri dal consiglio dei ministri per la richiesta di condono fiscale. I nuovi termini sono spostati al 15 marzo 1983, mentre la scadenza dell'autotassazione è slittata solo fino al 31 dicembre 1982. La decisione governativa è stata giustificata ufficialmente con i recenti scioperi dei lavoratori bancari. Dubbi e proteste ha suscitato però il periodo di tempo (3 mesi) concesso ai contribuenti per mettersi in regola. Il compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL, in particolare, ha dichiarato che «la decisione del consiglio dei ministri è particolarmente errata perché viene dopo la decisione di non restituire quest'anno ai lavoratori la seconda tranche del fiscal drag».

La commissione finanze e tesoro della Camera, in vista del provvedimento governativo (anticipato martedì dal sottosegretario Moro) aveva sospeso l'esame del decreto che autorizzava la prima proroga (scaduta appunto ieri). Il dibattito che si era svolto in precedenza, aveva comunque permesso di chiarire alcuni elementi di merito. In particolare, i compagni Bernardini e Antoni avevano chiesto due modifiche al testo del decreto:
1) l'estensione del condono anche

ai sostituti di imposta (questione che riguarda soprattutto l'economia «sommersa»); 2) la chiarificazione che il condono può essere utilizzato anche da coloro che, avendo in atto controversie con l'amministrazione finanziaria, dopo la riforma tributaria non si sono avvalsi — per ignoranza di legge — dell'articolo 44 che li obbligava a ripetere presso le nuove commissioni, i ricorsi pendenti. I comunisti, nel chiedere di non dare spazio a ambiguità e indecisione nella nuova proroga, avevano anche chiesto che non si mettesse in discussione la data di entrata in vigore della legge sulle manette agli

evasori (1 gennaio 1983).
Nel giorno scorso, ambienti vicini al ministero delle finanze avevano commentato con soddisfazione alcune indiscrezioni di fonte bancaria che stimavano in 1500 miliardi di lire i contributi già versati dai contribuenti con la richiesta di condono. Nella giornata di ieri, la Banca d'Italia si è affrettata a chiarire, seppure ufficialmente, che non è materialmente possibile in questa fase completare tali somme e che le cifre fatte circolare sono destituite di fondamento. Da ciò si deduce che è destituita di fondamento anche la soddisfazione e l'ottimismo manifestati dal ministero.

RIV-SKF: 4.000 in cassa integrazione

TORINO — La RIV-SKF chiederà dall'inizio del prossimo anno l'applicazione della legge 675 per la dichiarazione di crisi aziendale e ricorrerà alla cassa integrazione straordinaria per buona parte dei dipendenti, sia operai che impiegati, in modo da ridurre il proprio volume produttivo del 25%. L'annuncio è stato dato alla direzione aziendale con un comunicato che rileva inoltre che in situazione di crisi sta stata già illustrata ai responsabili sindacali della FISMIC-FALI e della FLM.

Bancari autonomi: tuonano e minacciano contro tutti

ROMA — Cartelli «colorati», pieni di vignette (dove la parola «bas» viene ripetuta fino alla noia), voce in sala, slogan brevi, immediati. Tutto, insomma, doveva dare l'immagine di un «movimento nuovo», contrapposto a quello sindacale, ovviamente vecchio e burocratico. Ieri a Roma la più forte organizzazione autonoma dei bancari, ha chiamato a raccolta i suoi «militanti» in un cinema del centro. Ma quella di ieri non voleva essere una semplice manifestazione sindacale. Si parlava di un ritorno in campo del «partito dei quarantamila», si voleva avviare un dibattito sul ruolo delle «magioranze silenziose» che contro il capitalismo (un dipendente del Banco di Roma ha usato proprio questo termine) dei sindacati unitari diventano maggioranza con tanto di voce. Vole-

vano diventare un caso, insomma, e in questo non sono riusciti.
Il cinema certo era pieno, così come lo sciopero nelle banche indetto dal «Silca» — è questa la sigla del sindacato «giallo» in questione — è riuscito a paralizzare un buon numero di uffici della città. Sull'assemblea però mancava l'attenzione dei giornali, delle forze politiche della gente. Così trovandosi da soli, anche se in tanti, i bancari «autonomi», tranne qualche raro riferimento a problemi generali, e qualche presuntuosa denuncia — «Siamo Solidarno-

Fra interventi tutti dedicati a particolari problemi aziendali, e il presidente dell'assemblea un altro segretario generale — quest'organizzazione di «bas» ne ha parecchi — tenta di fare un inventario delle cose da fare. Quando l'assemblea sta per finire prende la parola un lavoratore: vorrei chiedere ai sindacalisti — dice pacato — se hanno pensato che negli istituti di credito che non dispongono di nuove tecnologie l'apertura pomeridiana comporterà ore di conteggi in più? A che ora dovremmo uscire dal lavoro? Potrebbe essere un buon argomento di polemica contro la federazione Cgil-Cisl-Uil. Ma nessuno gli dà retta. Sono già quasi tutti fuori, per organizzare un corteo.
s. b.

Pubblico impiego: o il governo si impegna o sarà lo sciopero

ROMA — Oggi prima verifica con il nuovo governo per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. Riprendono infatti le trattative per il contratto della Sanità. La Funzione pubblica-Cgil ha chiesto che la delegazione pubblica sia, per l'occasione, al completo (tutti i ministri interessati e le regioni) e che fornisca risposte precise. In mancanza di garanzie c'è il rischio della rottura e di un inevitabile ricorso alla lotta. Anche la segreteria della Cisl, dopo la riunione con le categorie del pubblico impiego, ha proposto ieri di dare corso allo sciopero generale del settore già indetto dalla federazione unitaria, se il governo non fornirà risposte precise.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/12	14/12
Dollaro USA	1411,25	1411,25
Dollaro canadese	1141,225	1143,40
Marc tedesco	577,25	577,26
Fiorino olandese	524,72	524,83
Franco belga	29,447	29,441
Franco francese	203,555	203,585
Sterlina inglese	227,0	227,0
Sterlina irlandese	192,75	192,75
Corona danese	163,71	164,02
Corona norvegese	199,365	199,75
Corona svedese	190,695	190,695
Franco svizzero	678,34	678,28
Scellino austriaco	81,926	82,046
Escudo portoghese	15,025	14,525
Peseta spagnola	10,950	10,974
Yen giapponese	5,815	5,768
ECU	1334,83	1335,30

Brevi

Sbloccato il Fondo FS: lo dice il ministro

ROMA — Il neo-ministro dei Trasporti, Casarfranco, assicura in una intervista che uscirà oggi sul «Avanti» che i finanziamenti per il piano della FS sarà sbloccato e che si potrà dar corso agli investimenti previsti. Non spiega però come il «taglio» introdotto nella legge finanziaria sarà effettuato.

Il gruppo Fabbri licenzia

ROMA — Il gruppo editoriale e cartario Fabbri ha annunciato la chiusura del prossimo gennaio di due stabilimenti, la fermata di varie linee di produzione e la conseguente espulsione dal lavoro di 1500 persone. La Federazione informazionale e sportistica ha programmato quattro ore di sciopero di tutto il settore. Ventiquattro ore di sciopero dei cartai sono state proclamate per domani. A Roma si svolgerà una manifestazione nazionale.

Proroga per la Casmez

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno. La nuova scadenza è fissata per il 28 febbraio, ma si tratta — dice Sgarbi — solo di un prolungamento tecnico.

«Esercizio provvisorio» approvato in commissione

ROMA — L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il 1983 è stato approvato in sede referente dalla commissione Bilancio della Camera. A favore hanno votato i gruppi del quadripartito, contro il PCI e gli altri gruppi d'opposizione. I repubblicani erano assenti. La gestione provvisoria del bilancio è autorizzata fino al 31 marzo. Se questo termine non sarà rispettato c'è la possibilità di un ulteriore slittamento, questa volta definitivo, di un mese.

Nedie Tarantini

MAXIMILIAN I' SPUMANTE BRUT NATURALE

Versate Maximilian I' in un flûte: come un fiore, questo lungo calice vi donerà il suo profumo, esaltato da un minuto e persistente perlage che, come ondeggiante collana, sale verso l'alto. Ammirate la sua brillante trasparenza e brindate. Nel suo sapore, nel suo carattere, c'è tutta una storia.

Nato da nobili vini, Maximilian I' deve il nome e mollica della sua personalità ad un grande re: Maximilian I' Von Österreich, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, dalle cui terre in Alto Adige si traccava un pregiato Pinot bianco. Lo stesso vino che in sapiente quantità, fa di Maximilian I' un grande spumante.

Maximilian I'
il favoloso

Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellererei.

In 170 controllano l'industria senza i capitali per svilupparla

L'analisi di Mediobanca mette a nudo la «concentrazione senza sviluppo» - Tre casi: FIAT, Montedison, Ansaldo, altrettanti esempi di mancata ricapitalizzazione dell'impresa produttiva - Equilibri di potere

ROMA — Mediobanca ha distribuito la radiografia di 170 gruppi finanziari operanti nel settore industriale dove controllano, direttamente o indirettamente, 4.800 imprese. Anche nella stagnazione della concentrazione proseguono. I cinque nuovi gruppi analizzati sono modesti in termini di capitali ma rilevanti come estensione organizzativa. Un produttore di articoli in gomma, come il «Gruppo Manuli», comprende ormai 14 società operative. E-tilonia, produttore tessile, comprende otto società. Benetton è ormai il «Gruppo Benetton», il quale integra attraverso la società di comando INVEP aziende di maglieria, calzature, distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio. Vengono inoltre analizzati, per i loro recenti sviluppi, i gruppi Banca Distillerie e Zerovati.

L'immensa quantità di notizie raccolte in 3.200 pagine di analisi conferma la relativa possibilità di conoscere molte cose, pur attraverso il filtro degli interessi e delle politiche, dei gruppi di comando dell'economia. L'attenzione viene però richiamata sui soliti nomi che sono al centro delle discussioni politiche. FIAT Spa, che sta al centro di una costellazione che ha ricominciato ad espandersi verso attività bancarie ed assicurative, viene analizzato con cura da un banchiere particolarmente addentro. Bastano alcuni dati per avere un indicatore di cosa significhi oggi FIAT Spa nella politica del capitale. La società ha un capitale netto di 3.573 miliardi che è composto per soli 337,5 miliardi da azioni e 410 miliardi di riserve ma possiede, essenzialmente, su 2.454 miliardi di plusvalenze da scoperti, termine tecnico che indica una valutazione a tavolino, un valore scritturale.

Perché va bene una impresa così sottocapitalizzata? Perché FIAT Spa ha uno dei migliori rapporti di liquidità ed uno dei migliori rapporti con le banche. Liquidità significa che non ha debiti a breve scadenza ma, semmai, qualche soldo in banca. Rapporto buono con le ban-

che significa avere avuto la possibilità di scattare i 1.065 miliardi di debiti di FIAT Spa a media-lunga scadenza. Dietro questi risultati c'è la gestione favorevole all'impresa del rapporto col potere ed il tempismo con cui sono stati ridotti o sospesi i lavoratori.

La privatizzazione della Montedison, decisa 18 mesi fa, mirava a spostare in questo senso la situazione. I risultati sono completamente negativi. L'attivo corrente netto è negativo per 2.295 miliardi. Se diamo al capitale immobilizzato, cioè agli impianti attrezzature e scorte, vediamo che è praticamente fermo da anni: 3.465 miliardi nel 1977 e 4.769 miliardi nell'81, un incremento che non tiene il passo col deprezzamento della moneta. Montedison non soltanto non guadagna ma non riesce ad investire. Più esatto: perde perché non investe.

Ciò dà risalto all'assurdo economico di una privatizzazione che non ha risolto alcun problema alla Montedison. Il terzo esempio, può essere quello del «Gruppo Ansaldo», il dinamico settore energia della Finmeccanica. È una terza variante di sottocapitalizzazione: 161 miliardi di capitale proprio e 814 miliardi di debiti finanziati, più 2.395 miliardi di debiti per finanziare le attività correnti. Il Gruppo Ansaldo si sviluppa nonostante il mancato conferimento del capitale necessario. La fornitura del capitale all'industria in forma diretta, mediante sottoscrizione di azioni, è in tutti e tre questi casi-tipo un problema squisitamente politico e non di mancanza di soldi. Si tratta di alterare l'equilibrio di interessi. Anche più esplicitamente politico è il problema di superare i limiti della concentrazione, favorendo la creazione di nuove imprese indipendenti e l'aumento del capitale delle piccole e medie imprese indipendenti. Qui non si vuole andare al di là di un po' di assistenza e di salvataggi. Il deprezzamento della base produttiva comincia da qui.

Renzo Stefanelli

Rifioriscono le ricette per evitare il crack

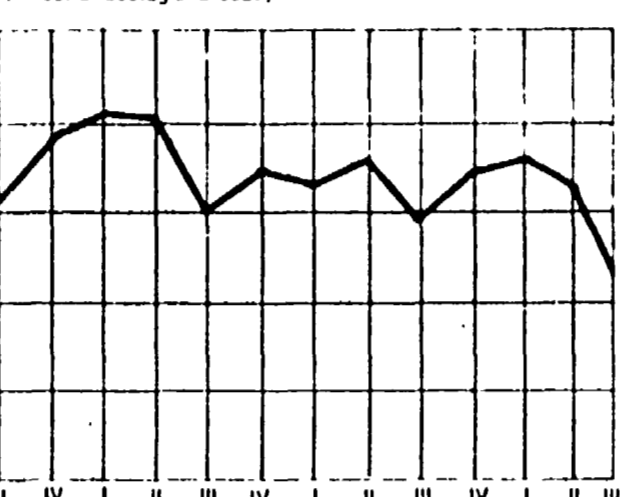
Nel momento in cui la crisi produttiva si fa più grave, riemerge un dibattito (sopito negli anni delle illusioni sulla vitalità del sommerso) su come «salvare», rilanciare e ristrutturare l'industria italiana. Si susseguono le ricette e, nel convegno dell'altro ieri alla Camera, se ne sono contate molte. Anche la Banca d'Italia è tornata in campo e il governatore Ciampi ha tenuto a sottolineare che — pur non essendo un suo compito istituzionale — l'istituto di emissione vuole dare il suo contributo al salvataggio (d'altra parte gli intrecci tra finanza, industria, crisi di struttura e congiuntura sono tali da non consentire che nessuno dei soggetti fondamentali si tiri da parte).

Ciampi ha sintetizzato in cinque punti la diagnosi della situazione: 1) è aumentata la specializzazione dell'industria italiana nei settori maturi; 2) le spese per la ricerca sono la metà di quelle degli altri paesi industrializzati; 3) la ristrutturazione riduce gli occupati; 4) il recupero dei conti aziendali è ancora parziale e diseguale; 5) il grado di capitalizzazione delle imprese resta ancora basso. Che fare? Le risposte sono diverse.

C'è la linea liberista di Merloni e di Romiti. Il primo ha chiesto allo Stato «commesse» e sostegni che le imprese possano poi utilizzare a modo loro. L'amministratore delegato della Fiat ha lanciato una delle sue «sfide» sostenendo in sostanza che le grandi imprese potrebbero anche far da sole, emettendo titoli per finanziare l'innovazione, che potrebbero essere appetibili per l'investitore privato. Su un versante opposto si sono collocati

La caduta della produzione

(produzione industriale, numeri indici: 1970 = 100 calcolati sui dati trimestrali stagionalizzati)



Fonte: elaborazione sui dati Istat. Da «Mondo Economico»

Manca e De Micheli. Il primo ha proposto una riforma della «875» coordinando tutti gli interventi pubblici per l'innovazione. Il ministro delle Partecipazioni Statali ha rilanciato la sua versione della «terapia d'urto»: 15 mila miliardi da spendere subito nell'industria pubblica e privata per dare una spinta alla crescita. Sono risorse reperibili, anche in deficit, e «sono balle» — secondo De Micheli — che ciò riaccenda l'inflazione.

Su un terreno intermedio, tra liberismo e interventismo si sono collocati De Benedetti (che ha chiesto che lo Stato dedichi lo 0,49% del prodotto lordo per finanziare il fondo per l'innovazione tecnologica) e il governatore della Banca d'Italia. Ciampi ha proposto un rilancio su basi diverse della «legge Prodi». Ha parlato di una «soluzione ponte» che consenta alle imprese che vogliono ristrutturarsi di avere i necessari capitali, ma sono ostacolate dall'eccessivo peso dell'indebitamento. Anche le banche possono essere coinvolte in questo processo. Ma c'è il pericolo di ricostruire quel legame diretto banca-industria che fu spezzato dalla grande crisi degli anni '30. Allora, secondo Ciampi, si può ricorrere a due cose che possono essere la base di nuove proposte: l'associazione tra banche e la temporaneità dei possessi azionari. Il primo per evitare che tra singola banca e singola impresa ci sia un legame troppo stretto, il secondo per sottolineare l'eccezionalità del provvedimento. Ma il punto è se la «norma» (crescita stabile e autofinanziamento delle imprese) potrà mai essere ripristinata. O se l'eccezione non diventerà regola. I fatti mostrano che è così.

Per l'agricoltura è stata un'altra annata no

ROMA — Il bilancio agricolo 1982 si chiude con una diminuzione della produzione lorda vendibile dello 0,5-1,5 per cento, una flessione del valore aggiunto dell'uno per cento (ai prezzi del 1981) e un drastico calo dell'occupazione pari all'8,8 per cento (nei primi sette mesi dell'anno). I risultati, contenuti nel «rapporto verde» della Confagricoltura, sono stati presentati ieri dal presidente Serrero che ha illustrato il volumetto curato dal vicepresidente Leopoldo Dittulato.

Le barbelette da zucchero sono state la più colpita dalla siccità la cui produzione è diminuita del 30 per cento rispetto al 1981 che fu, per un'annata eccezionale. Negativi anche i risultati che riguardano le olive (meno 14 per cento) e il grano duro (13 per cento). Contrasti i risultati nel settore frutta: alla diminuzione degli agrumi (13,5 per cento), delle prugne (13 per cento) e della frutta secca (circa il 30 per cento in meno), riscontro l'abbondante raccolto di mele (aumento del 25 per cento) e dell'uva. La vendemmia, che al tempo della siccità aveva suscitato forti perplessità, ha invece soddisfatto, secondo il giudizio della Confagricoltura, sia per la qualità che per la quantità.

Le produzioni zootecniche sono considerate nel rapporto sostanzialmente buone, soprattutto per le carni suine, il pollame e il latte. Il rallentamento dello sviluppo del settore agricolo si misura però nei riflessi negativi che esso ha sull'attività delle industrie complementari di fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, macchine agricole, nonché nel settore dei capitali di dotazione. La responsabilità di questa situazione è attribuita dalla Confagricoltura alla persistente flessione della quota di spesa pubblica destinata all'agricoltura. «Gli investimenti pubblici in agricoltura — si legge nel «rapporto verde» — hanno denunciato una perdita annua media, nel biennio 1980-'81, del 19 per cento in termini reali».

Svanisce l'accordo sui nuovi prezzi agricoli

STRASBURGO — L'accordo sui nuovi prezzi agricoli per la stagione '83-'84 non è stato raggiunto ieri e la Commissione non è stata neppure in grado di presentarlo al Parlamento europeo per sostenere le sue proposte. L'accordo è svanito già nel corso della discussione martedì e ieri tra i membri della Commissione per la opposizione — stando a quanto si è potuto sapere — dei commissari Giolitti, Natali e Contogeorgis.

Il contrasto di interessi tra le agricolture del nord e quelle delle zone mediterranee, tra zone ricche e zone povere, tra privilegi costituiti nell'ambito della politica agricola comunitaria e rivendicazioni dei produttori e dei settori più sfavorevoli, è esplosivo ancora una volta e in modo ancora più aspro che in precedenza a causa della gravità della situazione economica generale. La proposta di un aumento medio dei prezzi agricoli del 5 per cento viene giudicata del tutto insufficiente da italiani e greci che vorrebbero che i nuovi prezzi tenessero conto dei loro alti livelli di inflazione e dell'aumento dei costi di produzione. Inoltre il ventaglio degli aumenti non tiene conto in misura sufficiente dei settori che creano eccedenze di produzione (come il latte e i cereali) e che andrebbero scoraggiati e settori che non creano eccedenze e che andrebbero invece incoraggiati e penalizzati i paesi deficiari per premiare quelli eccedenti (per l'Italia il disavanzo agro-alimentare rappresenta il quaranta per cento dell'intero deficit commerciale). Non c'è, nelle proposte discusse dalla Commissione, una sola misura diretta a ridurre i costi di produzione per i paesi ad economia più debole, mentre il mercato smantellamento dei montoni compensativi continua a favorire le esportazioni dei paesi a moneta forte e meno inflazionata. I punti sui quali i contrasti sono stati particolarmente aspri in Commissione hanno riguardato la trasformazione degli ortofrutticoli (pomodori in particolare) per la quale non si vuole più tentare in considerazione il parametro dei costi di produzione, e l'olio d'oliva per il quale con la proposta di sostegno forfettario si incoraggia il progressivo abbandono della produzione. Ma, al di là delle deficienze e delle distorsioni per i singoli prodotti, quello che è maggiormente preoccupante nelle proposte della Commissione, è la mancanza di una politica globale ed integrata per le aree mediterranee la cui agricoltura è la Cenerentola della Comunità.

Arturo Bariloli

Autostrade approvati progetti per 512 miliardi

ROMA — Il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato nella sua riunione di ieri i primi progetti, con relativi stanziamenti, del piano decennale autostrade oive di grande comunicazione.

La spesa complessiva per i progetti approvati ieri è di circa 512 miliardi. L'opera più importante, agli effetti dello scorrimento rapido nelle comunicazioni autostradali nord-sud, è la costruzione della «breccia» di congiungimento fra l'autostrada Milano-Roma (A1) e la Roma-Napoli (A2). Il raccordo fra Fiano Romano (uscita nord dell'Autosole) e San Cesareo (A2) di cui è stato approvato il progetto di massima, oltre a quello definitivo per il primo lotto di lavori, comporterà una spesa complessiva di circa 579 miliardi di lire. Fra l'altro intersecherà anche la Roma-L'Aquila-Fescara, consentendo così un più rapido avvio verso la costa adriatica. Il primo lotto approvato ieri di 5 chilometri a partire da Fiano Romano, costerà 62 miliardi e 488 milioni.

Gli altri provvedimenti adottati riguardano l'autostrada del Traforo la Milano-Roma, la Roma-Napoli e la Bologna-Bari-Taranto.

Olio combustibile e benzina meno cari

ROMA — Olio combustibile e benzina super diminuiranno di prezzo, quasi sicuramente, da lunedì prossimo. Già certo il decremento per l'olio combustibile, che sarà di 4 lire al chilo per quello ad alto tenore di zolfo, e di 5 per quello a basso tenore. Sul prezzo della benzina, invece, ieri si è svolto un piccolo gallo: una prima agenzia di stampa, nel primo pomeriggio, dava per probabile un «rincarco» di 20 lire al litro per la super: fatto che appariva paradossale, data l'attuale quotazione in discesa del dollaro. Invece — come precisava una smentita totale, trasmessa dalla stessa agenzia — lo scarto già acquisito, rispetto alla media europea, di oltre 16 lire al litro si riferisce ad un ribasso.

Quindi con tutta probabilità la benzina diminuirà di prezzo, da lunedì prossimo, di 20 lire al litro. Anche per il gasolio da autotrazione si è verificato in sede CEE un decremento a nostro favore di 5 lire al litro, ma queste non sono sufficienti a far scattare il ribasso (la soglia è di 15 lire). Nove lire, infine lo scarto per il gasolio da riscaldamento, ma, in questo caso, si va verso un rincaro.

Tredicesime '82: oltre diecimila miliardi

ROMA — Da ieri sono in arrivo le tredicesime del 1982: ma il pacco natalizio sarà quest'anno più leggero per la maggior parte degli italiani. Fisco, aumenti tariffari, cetti dell'inflazione hanno profondamente eroso il potere d'acquisto, soprattutto dei lavoratori dipendenti, che in grande maggioranza non hanno neppure avuto quest'anno aumenti salariali (come è noto, i salari sono cresciuti meno dell'inflazione, i contratti non sono stati rinnovati). I dipendenti dell'industria riceveranno comunque, complessivamente, 7.295 miliardi di tredicesime, che saranno all'incasso (da ieri) fino a fine gennaio. L'appuntamento è fissato per il 1983, il prossimo anno, quando, insieme agli stipendi, troveranno in totale 1.275 miliardi. Per i pensionati, infine, l'ammontare complessivo sarà di 420 miliardi superiore a quello dell'anno scorso, appena il 15% in più.

I beni tradizionalmente acquistati con le tredicesime, per di più, sono aumentati enormemente: l'abbigliamento ha subito incrementi del 30%, al 100% (sul prezzo di listino), i prodotti alimentari natalizi oscillano fra rincarci che vanno dal 18 al 20%. Va anche detto che le vetrine, in mezzo ai segnali d'opulenza, vedono segni d'austerità: come la grande diffusione dei panettoni e pandori semplicemente «incartati» nella plastica, che costano circa la metà di quelli incartati nelle grandi marche.

A fine anno — non va dimenticato — c'è il salasso tariffario dell'automobile (rinnovo di bolli e assicurazioni, aumenti moltissimi), le scadenze di conguaglio su mutui e simili, etc. Come reagiranno gli italiani alle strette di quest'anno? Il consuntivo degli acquisti natalizi ce lo dirà.

ROMA — I candidati al vertice del Banco di Roma da nominare nella riunione degli azionisti convocata il 5 gennaio sono Romeo Dalla Chiesa, fratello del generale e attualmente consulente della Banca del Lavoro, per la presidenza, Ercole Ceccatelli e Francesco Fedi amministratori delegati. Questi ultimi vengono rispettivamente dall'IBI e dalla Citibank. Per la presidenza del Banco di Napoli fonti di agenzia

Dalla Chiesa al Banco di Roma e Ventriglia al Banco di Napoli?

avvalorano la candidatura di Ferdinando Ventriglia, attuale presidente dell'ISVEIMER. Ventriglia viene dal Banco di Roma dove partecipa al tentativo di salvataggio della banca di Sindona. La DC avrebbe rinunciato alla

candidatura di Gianni Zandano, vicino al segretario De Mita, per motivi di equilibrio fra le correnti. È stata annunciata ieri la nomina di Giorgio Cigliana alla direzione generale del CREDIOP. Cigliana viene

dal gruppo dei Bonomi e succede a Carini. Il cambio della guardia si farà all'inizio del '83. Il consiglio dell'Associazione casse di risparmio-ACRI ha approvato ieri un documento di «principi» per la

riforma degli statuti. Abbandonata l'idea dello statuto-tipo, ci si limita ora a suggerire decisioni caso per caso nel senso di offrire ai privati l'acquisto di quote (azioni) di partecipazione, di risparmio e miste da affiancare al fondo istituzionale. L'autoriforma ha lo scopo di evitare o rinviare un intervento legislativo che modifichi l'intera impostazione di questi enti pubblici, oggi superata sotto molti aspetti.

Skipper. Un'emozione per chi ama il mare.

WINTEX I tempi cambiano.

SEIKO SEIKO SEIKO SEIKO SEIKO

Tutto quello che ti aspetti da un orologio. Dal tuo prossimo orologio.

Un design raffinato ed essenziale. Un orologio sicuro, collaudato con estremo rigore tecnologico e con dedizione artigianale. Un orologio di cui puoi essere orgoglioso per la sua eleganza, ma anche per la precisione e l'affidabilità che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Seiko: la più vasta collezione di orologi di alta qualità, a lancette, digitali e duo-display. Seiko al polso: un'inconfondibile testimonianza del tuo gusto, la sintesi più felice di tutto quello che ti aspetti da un orologio. Il tuo prossimo orologio.

Chiedi la garanzia internazionale, valida 12 mesi. È un tuo diritto.

SEIKO

Presso i Rivenditori Autorizzati che espongono questa targa.

Seiko. Lo standard mondiale.

avvisi economici

A TRENTO Cavalese in prestigiosa residenza impresa vende appartamenti 2 camera, soggiorno, cottura, bagno, balcone, bellissima posizione, prezzo interessante. Per informazioni: tel. 0461/77128 - 0461/42189.

TRENTO Folgaria-Serrada, Piccolo Hotel Merano, vacanza sulla neve, pensione completa 27.200.000, settimane bianche. Prenotazioni tel. 0464/77128 - 0461/42189.

PASSO TONALE - S. Marino Castrozza affittasi anche Natale appartamento con piscina, piscina, piscina, piscina. 0541/902348 - 0544/411567.

VACANZE antefestive Prenotato entro Natale appartamento presso estate Lido Adriano (Ravenna) ottime condizioni, sconto speciale 30%. Telefonare 05441 494386.

ČECHOV TUTTO IL TEATRO

Attori, Platonov, Ivanov, Lelji, Il gabbiano, Zio Vanja, Tre sorelle, Il giardino dei ciliegi. Raccolta in un unico cofanetto l'opera completa di Čechov drammaturgo.

A cura di Vittorio Serrada, traduzioni di Vittorio Serrada e Estere Lo Grotto. Collezione di teatro, oro sovrano di complessive pp. 488, L. 30.000.

I MERCANTI DI VENEZIA di Federico C. Lane

In questo saggio Lane ci fa seguire con abilità di narratore la vita economica di Venezia attraverso libri di conto, lettere e carte notarili. Come scrive Franco Venturi «Lane si dimostra maestro nel mettere a fuoco le questioni più sottili», portando il lettore «nel cuore dei problemi di fondo della repubblica di San Marco».

«Biblioteca di cultura nuova» pp. xvi + 264, con 13 illustrazioni, fuori testo, L. 30.000.

OSpettacoli

cultura

Una foto recente di Rafael Alberti, che compie oggi 80 anni. Quarante li ha passati in esilio

Rafael Alberti compie 80 anni

È stato uno dei protagonisti, «il più universale» di una leggendaria generazione artistica spagnola. Così i suoi versi infiammarono Madrid



La poesia che assaltò il palazzo d'Oriente

Rafael Alberti compie oggi 80 anni. Nato a Puerto de Santa María (Cadice) nel 1902, in una famiglia di origine italiana (toscani, gli Alberti; liguri i Merello) che contava anche due garibaldini, e che era fra le più cospicue della città nel campo della produzione e della commercializzazione dei famosi vini Jerez, Rafael conobbe il declino della fortuna familiare, provocato anche in gran parte dalla grande crisi che verso la fine del secolo scorso colpì l'agricoltura, e la viticoltura in particolare.

Le amarezze e le umiliazioni di quegli anni lo segnarono profondamente, contribuendo a determinarne l'infanzia irrequieta e ribelle, resa ancor più sofferta da quell'autentico stradicamento che rappresentò l'inevitabile trasferimento della famiglia a Madrid, nell'inquieto e durissimo inverno del 1917. Abbandonati gli studi ginnasiali per la pittura, frequentò l'Accademia di San Fernando per qualche tempo, ma soprattutto le abbaglianti gallerie del Museo del Prado.

Sono gli anni dell'intenso apprendistato artistico e umano (passionatamente descritti nell'«Alberto perduto», il suo straordinario libro di memorie), che preparano l'esplosione della sua più autentica vocazione, quella per la poesia. Ai primi versi scritti nel clima di un'avanguardia, quella creazionista-ultralista, appena inaugurata, segue «Marinero en tierra», premio nazionale di poesia per il 1925, che ne rivela il talento prepotente e originale. Dei due astri nascenti della leggendaria generazione poetica spagnola del 1927, Machado giulicherà Alberti «più universale dell'altro grande andaluso, Garcia Lorca».

Così, della sua opera — una ventina di volumi, fino a oggi — l'assoluta contemporaneità con le crisi, i conflitti, le speranze e le tragedie del secolo da un lato; dall'altro, l'impegno rinnovatore e anticipatore del nucleo forte, essenziale della sua poesia, in costante, dialettico rapporto con le avanguardie artistiche e poetiche (non meno che con l'avanguardia politica e sociale). In uno spirito di indipendenza, più che di autonomia, che affondava le sue radici nella frequentazione dei punti alti della tradizione poetica spagnola: Gongora, Quevedo, Bequer e J.R. Jiménez, sul versante colto; il romancero e il cancionero, su quello «popolare». Poi verrà la nuovissima «musa»: il cinema. «Io nacqui — rispettabilmente — col cinema».

Ma l'impatto fondamentale fu con la realtà del suo tempo: con la Madrid grigia e monotona del secondo decennio del secolo, con la crisi devastante del 1917 e con quella, ancora più acuta, aperta nel 1923 col «pronunciamento» del generale Miguel Primo de Rivera e conclusasi nel 1931, ma solo per ripartirsi di lì a poco, dopo l'inquieto quinquennio repubblicano, sul tragico versante della guerra civile 1936-1939.

A «La Amante» e a «El alba del albeli» segue nel 1927 «Cal y Canco», il libro in cui la passione per la forma si manifesta in tutto il suo splendore e però anche in tutta la sua origi-

nalità. Paradossalmente è proprio in questo libro che l'impatto con la realtà di una Spagna profondamente mutata da un intenso, anche se diseguale, processo di modernizzazione si manifesta in un linguaggio poetico rinnovato nel lessico e nei contenuti. L'anno seguente è l'anno di «Sobre los angeles», riflesso di una profonda crisi individuale espressa in termini di indubbio surrealismo.

Ma «Sobre los angeles» è anche metafora della città sotterranea, specchio di mistificazioni, ipocrisie e tradimenti. Sopra, la città reale non è meno sconvolta da una crisi che appare senza prospettive immediate. Col material riperti in quella città sotterranea sono parzialmente fatti i versi di spropositata, provocatoria lunghezza di «Estaciones y Fernales» e di «Elegia vivida». Ed è truttato, quasi vomitato dal ventre sconvolto della città infera, è quell'«Uomo disabitato» che dà il titolo al suo primo lavoro teatrale: sacco vuoto d'anima e di sensi, trasparente e angosciato ritratto del borghese e della borghesia madrilenas e spagnola, incapace di vita vera, di sentimenti umani ma anche di uccidere il proprio passato, la tradizione alienante della classe, dalla quale anzi finirà per essere ucciso.

La notte della prima, al Teatro de la Zarzuela, il pubblico si divide, corrono insulti, minacce, infine la maggioranza esce per la strada, marcia verso il Palazzo d'Oriente, sede della Monarchia, decisa a darlo alle fiamme... Qualche settimana dopo la Repubblica trionfa nelle elezioni municipali. Alberti è ormai «poeta nella strada», quella della Repubblica, della guerra civile, dell'esilio parigino, argentino, italiano, durato 40 anni.

E quando, conclusa la guerra civile e la «grammatica necessaria» da essa imposta alla poesia, la lirica tornerà ad essere la prevalente, ma non esclusiva, modalità della sua espressione poetica, mai essa si separerà dal tempo e dall'uomo, mai lascerà la strada per altre sedi più privilegiate, più garantite. La trasparenza marina che Antonio Machado aveva letto nella sua poesia, non si offuscherà per passare di anni, di guerre, di speranze, di illusioni. Il teorema si farà più arduo, ma la sua formula non sarà per questo meno limpida: «Quando si è oscuri, poeta, non si è miglior poeta», scriverà.

C'è quasi una rispondenza, una sorta di simmetria fra la chiarezza, la trasparenza einsteiniana della scienza del XX secolo e questa sua poesia contemporanea. E in effetti, quanto ha pesato sulla poesia albertiana — più scopertamente nei testi che rivelano il loro carattere di sperimentazione in atto, con molte mediazioni, invece, in quelli della maturità — il rinnovamento della visione del mondo prodotto dalle grandi scoperte scientifiche? In quelle isole alla deriva, in quelle coste che hanno voglia di andare finalmente incontro al mondo, in quelle comete che attraversano cieli ormai solcati anche da aeroplani, sembra di avvertire il respiro di un universo che si espande.

Ignazio Delogu



Intervista a Ilya Glazunov

Pittore «ufficiale» sovietico, al linguaggio delle Avanguardie preferisce quello degli artisti del passato. Eppure, quando espose il suo «Mistero del XX secolo», che raffigurava insieme Lenin, Gesù Cristo e King Kong, il quadro fu ritirato precipitosamente

«Se Mosca unisse El Greco e Dostoevski»

Ilya Glazunov, direttore del Laboratorio del Ritratto presso l'Istituto Surikov di Mosca, pittore cinquequante-annato di Leningrado, è uno dei più popolari artisti sovietici contemporanei. Il successo, di per sé non è un indice sicuro di qualità, ma certo pochi artisti viventi possono ricordare nella loro carriera, in epoca di regno di spettatori che quest'estate hanno visitato, al ritmo di trentacinquemila presenze giornaliere, la personale di Glazunov aperta al Manege di Mosca. Non possiamo definirlo un dissidente, ma nemmeno un pittore ufficiale, nel senso proprio del termine, dell'establishment sovietico: sebbene sia stato autore di ritratti dei membri più in vista del Cremlino, (e dello stesso Breznev), è ancora durante la sua carriera, in episodi di radicale dissidio con gli ideali artistici in voga negli uffici politici sovietici.

Un articolo comparso su «Epoch» pochi mesi fa ricordava che una sua grande tela, il «Mistero del XX secolo» (1977) fu precipitosamente ritirata da una mostra: vi figuravano, l'uno accanto all'altro, Stalin disteso su un sudario di sangue, Gesù Cristo, Lenin, Tolstoj e Majakovskij, poi Hitler e Mussolini, Kennedy e Golda Meir, King Kong, Allen Ginsberg e uno spogliarellista discinta. È stato paragonato a Evtusenko per la capacità di esprimere con estrema sincerità le proprie idee eterodosse, pur intrattenendo rapporti di buona convivenza con l'apparato statale dal quale dipende economicamente, come la gran maggioranza degli artisti sovietici.

Glazunov è soprattutto legato alla cultura dell'Unione Sovietica, di cui ritrae i paesaggi e il popolo; illustra i grandi lavori della letteratura russa (Dostoevski soprattutto), esprime l'antico empiro cristiano e spirituale della cultura russa (che in Occidente è noto soprattutto attraverso i film di maggiori registi sovietici contemporanei). È inutile dire che, lontano dall'iconografia trionfalistica dell'età staliniana, Glazunov è altrettanto distante da quella che è stata la storia dell'arte occidentale negli ultimi cinquant'anni. I nostri parametri estetici non sono i più opportuni per giudicare un pittore che rifiuta esplicitamente i presupposti dell'avanguardia, è legato al realismo — un realismo che definisce «emozionale filosofico» — e la cui pittura, per quel poco che mi è nota, non può che sembrare irrimediabilmente antiquata: a cavallo tra diverse correnti del realismo europeo del secondo Ordine — «Quando si è oscuri, poeta, non si è miglior poeta», scriverà.

C'è quasi una rispondenza, una sorta di simmetria fra la chiarezza, la trasparenza einsteiniana della scienza del XX secolo e questa sua poesia contemporanea. E in effetti, quanto ha pesato sulla poesia albertiana — più scopertamente nei testi che rivelano il loro carattere di sperimentazione in atto, con molte mediazioni, invece, in quelli della maturità — il rinnovamento della visione del mondo prodotto dalle grandi scoperte scientifiche? In quelle isole alla deriva, in quelle coste che hanno voglia di andare finalmente incontro al mondo, in quelle comete che attraversano cieli ormai solcati anche da aeroplani, sembra di avvertire il respiro di un universo che si espande.



si svolge nel cuore dell'uomo. Sono indifferente alla forma astratta, ma anche a una riproduzione naturalistica, fotografica della realtà.

— Ci dica ancora qualcosa sulla «forma» dei suoi dipinti.

Gli artisti del XX secolo sono tormentati dal bisogno di seguire una moda determinata. L'idea di essere fuori moda è diventata una mania. Io invece continuo a pensare che i valori dell'attualità vadano cercati in El Greco, Dostoevskij, Kant e credo che il più attuale scrittore dell'Occidente resti ancora William Shakespeare. L'esigenza di esprimere il proprio tempo non deve coinvolgere la ricerca formale: bisogna invece considerare i valori in nome dei quali l'artista parla alla società. E aggiungo: l'arte deve unire gli uomini, non dividerli. Gli antichi Greci si riconoscevano nell'effigie di Apollo: anche oggi dobbiamo cercare di esprimere i valori della civiltà che tutti ci legano.

— Lei, dunque, non trova alcun elemento d'ispirazione nell'avanguardia

tradizionale: forse non il più adatto per un primo approccio con la pittura di Glazunov.

— Ilya Glazunov, può cercare di descrivere sinteticamente il senso del suo lavoro, la sua poetica, il suo stile?

Definisco il mio stile come un realismo emozionale filosofico. Faccio riferimento soprattutto a Dostoevskij, il quale ha attribuito al termine realismo il suo valore più vero. Parleremo di realismo — ha scritto il grande romanziere — nel più alto significato della parola: l'espressione dell'intimità dell'uomo nel modo più obiettivo, della profondità dell'essere, della lotta tra il bene e il male che

quale sia il pittore ufficiale. A Mosca, per esempio, l'Unione degli artisti dovrebbe essere estranea all'apparato statale, ma poi, di fatto, lo Stato acquista tutte le opere da questa promosse. Anche l'arte astratta viene ora valorizzata. I giornali occidentali hanno riprodotto, alcuni in forma di serie, TERRE/IDEE dopo il successo dei Viaggi di Mandeville e della Ricerca dell'Eldorado di Walter Raleigh. □ L. 18.000

In alto, il pittore Ilya Glazunov. A fianco una composizione di El Lisitzky. Sotto il marinaio del 1911-1912 di Vladimir Tatlin.

— Mi dica ancora, Ilya Glazunov: la storia dell'arte occidentale è piena di esempi di pittori, anche di gran valore, che hanno vissuto in estrema indigenza economica. E vi sono artisti contemporanei la cui fortuna è enorme e le cui opere sono vendute a prezzi altissimi. La situazione cambia, Lo Stato oggi acquista anche le loro opere.

— Mi dica ancora, Ilya Glazunov: la storia dell'arte occidentale è piena di esempi di pittori, anche di gran valore, che hanno vissuto in estrema indigenza economica. E vi sono artisti contemporanei la cui fortuna è enorme e le cui opere sono vendute a prezzi altissimi. La situazione cambia, Lo Stato oggi acquista anche le loro opere.

Quella che lei chiama la fortuna di un pittore, in Occidente, è in realtà un gioco al rialzo dei prezzi, spesso artificioso che dipende dal mercato. Un mercato che funziona, per usare una vostra espressione, come una mafia. L'artista in Occidente è stipendiato da un mercante a cui dà, in cambio, un numero stabilito di opere. Anche in URSS la committenza funziona in modo simile, solo che il ruolo del mercante è svolto dall'Unione dei pittori, da cui l'artista dipende secondo contratti di vario tipo. Può ricevere un salario fisso, diciamo di duecento rubli, ed essere tenuto a eseguire un numero fisso di quadri. Oppure l'Unione riceve una commissione dall'esterno. Diciamo, per esempio, che a Toljattinsk desiderano un ritratto di Toljattik. È tale richiesta all'Unione dei pittori e questa sceglie il pittore che sembra più adatto al lavoro. Poi sorgono litigi e malumori e non finisce, perché gli esclusi invidiano il precefito e si lamentano presso l'Unione. Non vedete — dicono — com'era scabioso un suo precedente ritratto, quant'era poco espressivo il naso di una sua figura! E così via, come si litiga in tutti i paesi del mondo.

Il Saggiatore



Fontana Olivares
VERDI
Storia illustrata della vita e delle opere
In una originalissima combinazione una biografia visiva disegnata da Christian Olivares e una guida alla comprensione delle opere tracciata in un brillante saggio da Luca Fontana. pp. 243 □ L. 30.000

Van Daren Coke
AVANGUARDIA
FOTOGRAFICA
IN GERMANIA
1919-1939
Le origini della fotografia contemporanea. 121 fotografie □ L. 33.000

Guido Ballo
BOCCIONI
Nuova edizione riveduta e aggiornata
Dal 2 dicembre è aperta la grande mostra dedicata a Boccioni al Palazzo Reale di Milano. pp. 253, 249 ill., fuori testo in nero e a colori. Catalogo completo. □ L. 100.000

L'ESPLORAZIONE ITALIANA DELL'AFRICA
a cura di Francesco Sordich
Diavoli, cannibali e Veneri nere, colonialismo e conquista missionaria, avventura e spirito scientifico. Il terzo volume della serie TERRE/IDEE dopo il successo dei Viaggi di Mandeville e della Ricerca dell'Eldorado di Walter Raleigh. □ L. 18.000

Luciano Russi
CARLO PISACANE
Vita e pensiero di un rivoluzionario
La prima monografia complessiva su Pisacane. □ L. 25.000

J. Christopher Herold
VITA DI NAPOLÉONE
Humour e rigore storico nel capolavoro di Herold. L. 25.000



Robert Schmitzler
ART NUOVEAU
Il libro più completo sull'argomento. pp. 312, 359 ill., in nero e a colori. L. 90.000

Piero Rattalino
STORIA DEL PIONOFORTE
Lo strumento, la musica, gli interpreti.
Pubblicato nel giugno scorso, questo libro è stato accolto dal più vivo consenso della critica e del pubblico. Seconda edizione. pp. 364, 24 ill., in nero e a colori. □ L. 20.000

Gesualdo Bufalino
DIZIONARIO DEI PERSONAGGI DI ROMANZO
Da Don Chisciotte all'Inimmaginabile
La grande narrativa mondiale in una serie di ritratti critici e di brani antologici. pp. 494 □ L. 12.000

Riproposte
Sono nuovamente disponibili tre libri fondamentali:

John Parry
LE GRANDI SCOPERTE GEOGRAFICHE
pp. 467, 16 ill. □ L. 15.000

Eric John Hobsbawm
LE RIVOLUZIONI BORGHESE 1789-1848
pp. 477, 16 ill. □ L. 15.000

J.W. Goethe
LA TEORIA DEI COLORI
Introduzione di G. C. Argan
pp. XXI - 250, 19 ill. □ L. 15.000

Il Saggiatore

Nello Forti Grazzini



Curiosa polemica a Londra: Joan Collins ha rubato una «Mini»?

LONDRA — L'attrice Joan Collins ha visto recitarsi un'ingiunzione del tribunale a poche ore dall'incontro con la regina Elisabetta II. L'Alta Corte britannica ha ingiunto alla Collins di restituire subito una vettura «Mini» ad una compagnia di automobili, oppure versare a quest'ultima 3000 sterline (7 milioni circa di lire). La ditta Henlys, di Londra, avrebbe ceduto temporaneamente alla Collins la vettura per scopi pubblicitari, con l'intesa che l'attrice l'avrebbe restituita entro sei mesi. Sono passati 18 mesi ma la Mini, non è tornata. I giornali londinesi scrivono che la Collins, che si trovava all'Albert Hall per prepararsi a presentare uno spettacolo di beneficenza, ha cercato di evadere l'ingiunzione invitando il messaggero a rivolgersi ai propri avvocati.

Garibaldi secondo gli archivi di Stato: da oggi una mostra

ROMA — Conferenza stampa di presentazione della mostra «Garibaldi nella documentazione degli archivi di Stato e delle biblioteche statali» che si inaugurerà alle 11 (all'Archivio centrale dello Stato). Partecipano Nicola Vernola, ministro dei Beni culturali e Giovanni Spadolini, presidente del comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario della morte di Garibaldi. Si tratta di 483 pezzi selezionati (lettere private, rapporti di polizia, giornali, vignette satiriche, manifesti, opuscoli) ed esposti in ordine cronologico, salvo che per un settore, che tracciano le linee essenziali del lungo itinerario politico di Garibaldi, del suo tormentato rapporto con le istituzioni e del dispiegarsi del suo impegno civile. La mostra è stata divisa in sei settori.

Un modesto spettacolo della Scala e un buon album di ritratti: si spengono così le pirotecniche celebrazioni per il centenario dell'Eroe dei Due Mondi

Scampoli di Garibaldi

MILANO — In un teatro semideserto e sonnolento, l'opera popolare di Girolamo Arrigo — Addio Garibaldi — ha celebrato i suoi melanconici fasti. Il Teatro Lirico, dove la Scala trasferisce certe opere contemporanee, è assai vasto, ma sembrava ancor più vuoto con la platea vuota per due terzi e occupata, per l'altro terzo, da critici, invitati e amici degli esecutori. Un pubblico di circostanza, tra cui una trentina di volonterosi ha cercato invano di suscitare un applauso al termine del primo atto, per poi raccogliere, alla fine, qualche consenso in più per gli esecutori e una vigorosa fischiate all'indirizzo dell'autore.

Un fiasco, senza il calore della battaglia e la speranza della rinuncia, facilmente prevedibile, dato che il lavoro, già presentato dieci anni or sono a Parigi, aveva ottenuto un esito tanto modesto da scoraggiare qualsiasi altro teatro, salvo la Scala dove è giunto adesso per non sa quali meriti artistici o extra-artistici. Se è vero quanto si mormora, la celebrazione musicale di Garibaldi avrebbe dovuto coronare altre celebrazioni di uso più immediato.

È stato invece un addio senza entusiasmo. Perché? Perché Arrigo, musicista cinquantenne, modesto ma non volgare, è rimasto nell'anticamera delle buone intenzioni, incerto tra lo spettacolo popolare, la parodia e l'innografia. Il risultato è un'ibrida costruzione che, come opera seria fa ridere, e come opera comica non è seria. Vogliamo provare a raccontarcela? Proviamo. Davanti a un gran velario tricolore con la croce sabauda, un popolano, memore della Cavalleria Rusticana, annunciava a gran voce che è morto Giuseppe Garibaldi. Una signora in nero, accanto a un pianoforte avvolto dalla bandiera, intona una nenia in

stile genericamente moderno (tra Dallapiccola e Busotti, per intenderci), mentre quattro garibaldini, portando a spalla violoncelli e contrabbassi, avanzano verso il palcoscenico per suonare un frammento dei Vespri Siciliani. L'esecuzione, non si sa perché, solleva le ire di tre popolani in gramaglia che uociano contro l'imbroglione del sistema costituzionale.

Finalmente si apre il sipario. Garibaldi sta seduto su un immenso cavallo nero, mentre Vittorio Emanuele II è rappresentato da un busto di gesso, posto rovesciato dalla folla che intona l'inno di Mameli. L'eroe dei due mondi, sempre in sella, spiega al popolo che in questa società ci sono sfruttati e sfruttatori.

Fine del «referendum», e velocissimo ritorno a tempi e luoghi più lontani. Una scritta luminosa «Rio Grande Do Sul» annuncia il Brasile, ma non ce ne sarebbe bisogno perché un'amabile samba, intonato da un'orchestra, accompagna due gruppi di popolani avvolti nel pittorresco rosso che si sparano addosso con pistole giocattolo. Garibaldi, anche lui in panchino, annuncia la battaglia, ma d'un tratto si interrompe: arriva una popolana ballando il tango. «Anitaaa!!! La madre dei miei figli! grida lui. «Garibaldi!!! Il padre di tutti gli italiani!!! grida lei. «A Roma... a Roma!» grida il coro. Ed eccoci nella repubblica romana del '49 dove francesi e austriaci, sull'allegro ritmo della Cavalleria leggera di Suppé, duellano coi garibaldini e, poi, li sconfiggono al ridentatore.

Fine del divertimento. Accantonate le marce e le citazioni, ora Arrigo si mette a far sul serio, almeno per un bel po'. Muore Anita; Garibaldi, addormentato, sogna le tempese e la spedizione dei Mille; in scena scivola la



prua di una nave con una grande bandiera bianca. Nel frattempo, orchestra e coro si danno, con grande impegno, a ricreare un falso clima di musica contemporanea — la sola, a quanto pare, adatta alle sventure — tra frullate di trombe, salti di voce, silabati galoppanti e lunghe note tenute. Un ricalco anche questo, involontario, degli stili del nostro tempo, tra cui Garibaldi avverte, rabbrivendo, «la fredda salma di un cadavere». Credo bene: le salme sono sovente cadaveriche! Non è il caso di spaventarsi troppo. «Catafimi!» esclama l'eroe e, mentre un basso esce dal Medioevo per cantare «O tu Palermo» (ancora dai Vespri veridiani), ecco l'allegro finale: prima arriva il generale borbonico che, emergendo da una colossale caffettiera d'argento, gorgheggia come un castrato, poi i due eserciti si scagliano dalle fauci di un cannone e da ping-

pong al grido di «siamo tutti italiani!» e, finalmente, ecco Vittorio Emanuele ciclomontato su un cavallo a dondolo, davanti a cui dame, suore e popolani si inchinano mostrando le mutande tricolori. Finalmente tutto si chiarì: Gerolamo Arrigo vorrebbe essere ad un tempo Paolo Poli e Luigi Nono. Ma, in lui, è Poli che scrive la parte di Nono ed è Nono che scrive quella di Paolo Poli. Con risultati facilmente intuibili che si aggravano nel secondo tempo, dove assistiamo ai funerali di un colossale Garibaldi, trasformato in statua di se stesso e adagiato sul catafalco di Mazzini. Trionfa il potere dei forcaiuti a tre teste (preti, generali e banchieri), mentre il cavallo dell'eroe si tramuta in pecora. Siamo alla satira social-politica in stile di rivista polidica. Ma allora non c'è proprio niente da salvare in

questo «Addio Garibaldi»? Qualche idea ci sarebbe: l'arrietta del Borbone, ad esempio, la parodia dell'inno nel «Concerto a palazzo» o, nel settore serio, l'abile sfruttamento di taluni moduli d'avanguardia, ma è l'insieme che non sta in piedi, per mancanza di coerenza stilistica, di misura e di ritmo. E non regge, nonostante l'impegno di tutti gli esecutori: orchestrali che suonano, cantano e recitano (raccolti fuori dalla Scala) e una compagnia di interpreti pieni di verve, tra cui ricordiamo almeno il Garibaldi di Franco Sisti, il Re (Renato Cazzaniga), il generale borbone (Brian Gordon) e uno stuolo di eccellenti interpreti femminili, nella piacevole cornice scenica di Agostino Pace, sotto la guida musicale di Karl Martin e la regia dello stesso Arrigo. Lodevoli sforzi che avrebbero meritato miglior impiego ed esito.

Rubens Tedeschi



Qui a sinistra, una scena dello spettacolo «Addio Garibaldi» presentato dalla Scala. Sopra, una foto dell'Eroe dei Due Mondi ferito all'Aspromonte che comparirà nel libro fotografico di Wladimiro Settimelli

1) È inevitabile cominciare con una citazione. Nel libro «La camera chiara», Roland Barthes scrive: «Io vorrei una Storia degli Sguardi. La Fotografia è infatti l'evento di me stesso come altro: un'astuta dissociazione della coscienza d'identità». Nell'incontro tra quattro immaginari («Davanti all'obiettivo, io sono contemporaneamente: quello che io credo di essere, quello che vorrei si creda io sia, quello che il fotografo crede io sia, e quello di cui egli si serve per far mostra della sua arte»), Giuseppe Garibaldi sceglie il secondo, tenendo conto degli altri tre. Nel campo chiuso di forze del ritratto fotografico, riesce a guardarsi come altro e a farsi guardare come voleva essere guardato e visto. Per raggiungere questo intreccio di fini, egli affronta mille volte la microesperienza della morte. Garibaldi non guarda mai o quasi mai l'obiettivo; non guarda i suoi contemporanei; guarda noi, ci cerca oltre il margine della fotografia.

Garibaldi. L'album fotografico di Wladimiro Settimelli (Frattelli Alinari editrice, prefazione di Giovanni Spadolini, postfazione di Ugo Volli) potrebbe avere anche un altro titolo, per esempio (ed ecco la Storia degli Sguardi): «Lo sguardo di Garibaldi». L'album comincia bene, dunque, con quel ritratto mezzo cancellato, eseguito, pare, da Mathew B. Brady, a Staten Island, New York, forse nel 1851. Come in un affresco quasi perduto, si vedono soltanto gli occhi. L'album completa il volto. Lo sguardo rimane sempre lo stesso, velato più tardi dalla vecchiaia. Già in quel dagherrotipo, Garibaldi guarda l'altro e noi.

2) In secondo luogo, è necessaria un'osservazione. I grandi del passato, nei ritratti e nelle fotografie, sono comici. La cattiveria, mettiamo, di un Goya è superflua. Re, condottieri, poeti, cortigiani, nessuno sfugge alla comicità generata dalla confusione e dall'incisione tra i quattro immaginari indicati da Roland Barthes. Garibaldi non è mai comico. Si può fare l'ipotesi che egli avesse capito, certo intuito, che esporsi all'obiettivo è offrirsì alla microesperienza della morte. Egli aveva intuito che per gettare lo sguardo fino a noi doveva affrontare quel momento, il clic della macchina. Gli altri si offrono già imballati al pittore di corte o al fotografo.

3) Questo incontro di immaginari, nell'album di Settimelli si apparta all'intreccio tra storia, storia della fotografia e uso della fotografia come medium. Il libro è prezioso perché presenta questi incerti e questi intrecci. La fotografia e il ritratto garibaldino vi appaiono liberati dal collezionismo che, se pure strappa gli oggetti al corso del tempo e alla distruzione, poi li consegna al destino della teca in un museo. Ad aiutare Settimelli nel suo lavoro è Garibaldi stesso. Nell'intreccio di storie diverse e uso della fotografia, Garibaldi ci guadagna, esce vivo.

A un certo punto, ci si imbatte invece nella figura goffa e polverosa di Vittorio Emanuele II al braccio della morosa morganatica, la contessa di Mirafiori, più semplicemente Rosina. L'aria di sfida del Savoia e l'ostentazione della mesalliance sono esempi di umorismo involontario.

4) Si afferma molto bene che Vittorio Emanuele non aveva capito niente della fotografia e dell'uso che anche allora se ne poteva fare. Non così Garibaldi, né gli intendenti del Regno di Napoli, che usarono il suo ritratto come foto segnaletica. La bellissima foto caduta nelle mani di quegli intendenti fu eseguita, pare, nello studio Bernieri di Torino. Dovunque andasse, il generale si faceva fotografare. Aveva capito bene anche l'uso della dedica. La foto Bernieri è dedicata «Al mio caro Enrico Cairoli uno dei Mille». Ci rivela un Garibaldi elegante, la barba pettinata, lo sguardo rivolto a destra, là dove siamo noi: la sua posterità contemporanea.

Il ritocco, in un altro esemplare, turba lo sguardo, accentua un'ombra di sorriso e raddrizza le dita della mano destra, raccolte, nel momento dello scatto, sul cappello tenuto per la tesa. Poi il falso: un «santino» con la foto torinese di Garibaldi accanto a un pensiero Giuseppe Mazzini. La dita, nel «santino», appaiono naturalmente raddrizzate sulla tesa del cappello. Nella foto-montaggio della prima Camera dei deputati, a Torino, Garibaldi appare nella stessa mise elegante della foto Bernieri. Ha l'aria di volere uscire dal margine.

Il ritoccatore, armato di rasoietto, assume la funzione che, nella narrazione dei fatti, ha lo storico. Nel gabinetto del fotografo accade esattamente quello che accade nello studio dello scrittore di libri di storia. Uno dei meriti di questo libro è la puntigliosa ricerca della falsificazione delle fotografie di Garibaldi. Un altro merito consiste nella ostensione, in formato più grande, delle immagini meno ufficiali e più naturali. Si veda la foto presa a Caprera nel 1864. Senza poncho né fondali per immagini formato gabinetto, Garibaldi appare giovane, snello, molto elegante. Nell'insieme, effetto jeans. Si sfiora l'umorismo involontario nella serie Aspromonte 1862: Garibaldi fu ferito. Rimane a lungo nella mente il piede fasciato con le dita fuori.

5) Girolamo Induno tentò di nobilitare Vittorio Emanuele nel quadro dedicato all'incontro tra i due. Garibaldi è ancora sofferente per la ferita. Il re, pancione, gli indica una poltrona con un bel cuscino, appositamente preparata. A Vittorio non sarebbe mai venuto in mente di far fotografare a uno a uno, come fece Garibaldi, tutti i Mille che sbarcarono a Marsala. Garibaldi invece ci pensò. L'album fotografico dei Mille, con immagini, nomi e cognomi, fu affidato al fotografo Alessandro Pavia, di Milano. La riprova che Garibaldi aveva capito l'importanza della riproducibilità tecnica è quella emanata dal prode generale Garibaldi riprodotta dal naturale in metallo dal prof. Angelo Motta. Il moncherino, posto su una carta geografica, punta significativamente su Roma le dita dalle unghie forti e spesse.

6) Le foto della vecchiaia rivelano un certo sforzo per mantenere fiero lo sguardo. Lo sguardo si vela. Nell'ultima immagine, Garibaldi distoglie gli occhi dalla posterità. Il gran vecchio è in poltrona, ha una coperta sulle gambe, i cuscini dietro la schiena. Sul tavolino, sciroppi, palliativi, infusi... Manca una foto sul letto di morte. Non sappiamo se esista. Ma Settimelli non ha giocato le sue carte sull'andamento cronologico (la Repubblica Romana, l'impresa dei Mille, Roma papale, hanno sezioni e parte); ci ha dato un libro di microesperienza della morte. Ogni cifra una microesperienza. Così lo sguardo di Garibaldi ci raggiunge.

Ottavio Cecchi

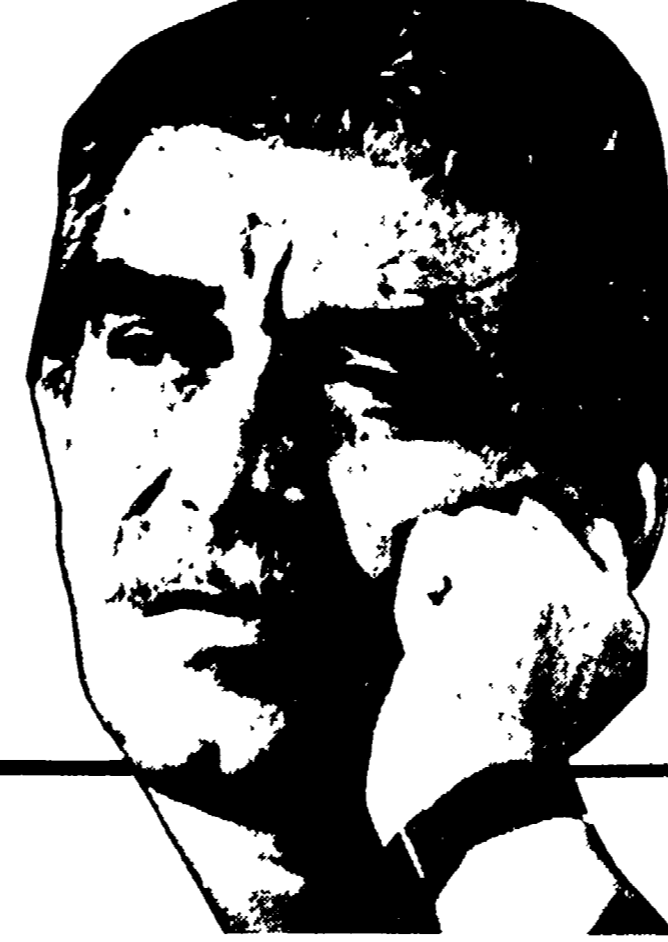
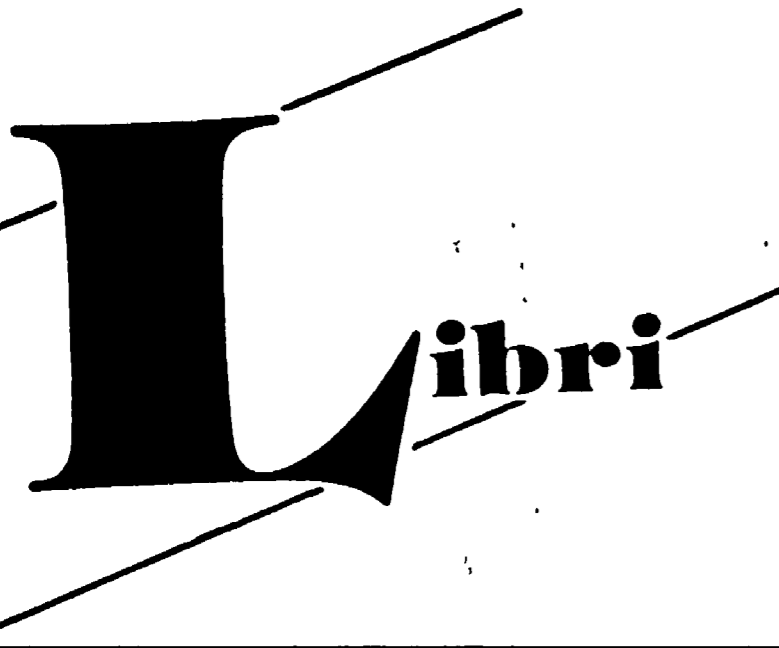
Una storia per immagini da New York fino a Caprera

Ma nelle foto il generale vince ancora

Mon Chéri ...per le feste il pensiero giusto



FERRERO



L'editoria scommette ancora sul Natale

Senza titolo-mattatore ma tante, tante novità

Per alcuni editori, le vendite del solo periodo natalizio corrispondono ad oltre il 50% del fatturato annuale. Basta questo dato a dar ragione dell'interesse nei confronti della produzione destinata al mese di dicembre, e degli impegni, questa volta economici, che muove.

Probabilmente, se non ci fosse il Natale, molti editori sarebbero destinati a chiudere. Ecco, allora, una produzione che sta attenta a quello che il mercato richiede: e si sa, a Natale, il mercato, oltre a chiedere libri, richiede anche libri-regalo. Una volta si diceva «libri-oggetto» e basta, oggi si cerca di essere più attenti: la pubblicità della casa editrice Frassinelli (giornata negli anni Trenta per avere fatto conoscere i più grandi scrittori stranieri contemporanei), oggi rinata presso la Sperling & Kupfer si rivolge esplicitamente a quel pubblico che nel libro vede un oggetto d'arte, e presenta Marilyn Monroe (Marilyn viva) attraverso le fotografie di Bert Stern.

Occorre dire che, rispetto a quanto avveniva in passato, anche nell'ambito dei libri-oggetto una differenziazione si è creata, e, di fianco a volumi che solo nella confezione-regalo trovano il loro destino, ci sono opere che, pur concepite per essere acquistate come oggetto-regalo, hanno un loro valore intrinseco in quanto libri. Manca, rispetto al passato, la strenna che attira le attenzioni di tutti, mentre la maggior parte degli editori ha in catalogo qualche volume d'ar-

te, soprattutto dopo il successo negli ultimi anni, di questo tipo di opera. La differenziazione tra i libri-regalo è anche di prezzo: si va dalle ventimila lire alle centinaia di migliaia, con libri (come quelli tradizionalmente pubblicati da Mazzotta) dei disegni erotici dei grandi artisti che creano un loro autonomo mercato. La diversificazione dei prodotti (nella qualità e nel prezzo) è forse una conseguenza dei cambiamenti che, tra difficoltà e contraddizioni, sono pure avvenuti in questi anni nel mercato del libro. Quanto qui detto può valere per il resto della produzione editoriale. Quest'anno i libri lamentano una «polverizzazione» delle novità, e quindi delle vendite. Il fenomeno è strettamente legato a quanto si sottolineava all'inizio: in un periodo di crisi come quello che sta attraversando l'industria editoriale, si puntano tutte le proprie carte, anche molte carte, proprio sul mese di dicembre. Una stessa sigla editoriale presenta, per Natale, numerose novità, destinate a gruppi di lettori diversi: la Mondadori, ad esempio, propone nella «Guida ai libri da regalare» e da regalarsi ben 66 titoli (usciti per lo più negli ultimi due mesi) che vanno da un prezzo di 4.000 lire a quello di 100.000: opere di facile consumo, testi di maggiore impegno, volumi d'arte, libri per ragazzi.

Ma la Mondadori è la Mondadori, e, tra l'altro, la crisi delle concorrenti dirette (in primo luogo la Rizzoli) sta favorendo una sua nuova espansione in libreria. Per altre case editrici la scelta di presentare a Natale tante novità, anche di rilievo, senza un titolo di punta, rischia di essere pericolosa, la moltiplicazione dei prodotti offerti porta a un disorientamento degli acquirenti. La ricchezza dei banchi dei libri nel periodo natalizio è destinata, in periodi di crisi come questo, a trasformarsi in povertà nei mesi futuri, quando, passata l'occasione dei regali, il lettore non ricorda nessun titolo, e non rientra in libreria.

Quest'anno, in particolare, la frantumazione è favorita dalla mancanza di un testo davvero leader. Se non ci fosse stato il Nobel, l'ultimo romanzo di Garcia Márquez, «Cronaca di una morte annunciata», sarebbe già in gran parte dimenticato. Tra i romanzi italiani, Araceli di Elsa Morante, l'unico che ha possibilità di successo, (Se non ora quando? di Levi sembra ormai lontano), non è ancora giunto alla risonanza avuta, nel 1980, dal Nome della rosa di Umberto Eco e nel 1981 da Maf e ragazzi dello zio di Berlino, testi differenziati ma, per ragioni diverse, di più facile acquisto.

Manca insomma la vera strenna, da un lato, il testo leader dall'altro. Forse la via migliore, sul versante degli editori, è quella di chi ha indirizzato un'unica opera su cui indirizzare l'attenzione (come Garzanti con la rinnovata Piccola Enciclopedia Universale, o Einaudi con la Mo-

nte e il primo volume della Letteratura italiana diretta da Asor Rosa). Anche tra questi volumi si trovano opere dal prezzo alto, ma il loro impegno (si pensi al due tomi della Storia del cinema italiano di Gian Piero Brunetta, pubblicati dagli Editori Riuniti) ne fa qualcosa di ben diverso dal libro-oggetto, con reale o mascherata intenzione artistica. Al rapido consumo del libro strenna si sottilisce in questo caso l'investimento culturale, che dura nel futuro.

Si chiude in passivo la «bilancia» del romanzo

Se si eccettua «Araceli» di Elsa Morante, scarsissime le novità italiane di rilievo

In libreria i titoli dei romanzi che occorrono solitamente, in questi pile di copie da libro-strenna, non sono solo novità. C'è, è vero, l'ultimo libro della Morante, Araceli, ma anche Cronaca di una morte annunciata di Gabriel Garcia Marquez, uscito all'inizio dell'estate, e dall'alto delle 450 mila copie vendute in questi anni, il Nome della rosa di Umberto Eco. Il criterio della novità, come metro esclusivo di scelta per il libro da regalare o regalarsi nelle feste, è così messo in questione.

Un romanzo che avremmo visto benissimo come libro-proposta (ed è invece già in molti casi negli scaffali benché uscito solo da qualche mese) è il nostro comune amico di Charles Dickens (Einaudi, pp. 905, L. 20.000), un classico della narrativa inglese ottocentesca, che da altrettanto uno stupendo quadro della vita sociale del tempo.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sorvegliato (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

Un altro romanzo di un quasi coetaneo di Hermann Broch, Ernst Lothar, come lui appartenente alla grande cultura mitteleuropea del primo Novecento, è Angelo musicante (Mondadori, pp. 498, L. 16.000). È una rievocazione in memorabili figure dell'antico spirito austriaco, la storia di tre diverse generazioni della famiglia Alt via via coinvolte nel declino della monarchia au-

strongarica e nei rivolgimenti che occorrono solitamente, in questi pile di copie da libro-strenna, non sono solo novità. C'è, è vero, l'ultimo libro della Morante, Araceli, ma anche Cronaca di una morte annunciata di Gabriel Garcia Marquez, uscito all'inizio dell'estate, e dall'alto delle 450 mila copie vendute in questi anni, il Nome della rosa di Umberto Eco. Il criterio della novità, come metro esclusivo di scelta per il libro da regalare o regalarsi nelle feste, è così messo in questione.

Un romanzo che avremmo visto benissimo come libro-proposta (ed è invece già in molti casi negli scaffali benché uscito solo da qualche mese) è il nostro comune amico di Charles Dickens (Einaudi, pp. 905, L. 20.000), un classico della narrativa inglese ottocentesca, che da altrettanto uno stupendo quadro della vita sociale del tempo.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sorvegliato (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

Un altro romanzo di un quasi coetaneo di Hermann Broch, Ernst Lothar, come lui appartenente alla grande cultura mitteleuropea del primo Novecento, è Angelo musicante (Mondadori, pp. 498, L. 16.000). È una rievocazione in memorabili figure dell'antico spirito austriaco, la storia di tre diverse generazioni della famiglia Alt via via coinvolte nel declino della monarchia au-



Charles Dickens al suo scrittoio.

Che bel teatro: stampiamolo...

Tempo di strenne anche per il teatro. Con tutte le caratteristiche di impegno editoriale e di prezzo. Si tratta, infatti, di libri abbastanza unici nell'impianto che possiamo scegliere non solo come portavoce di una tendenza, di modi diversi di pensare al teatro, ma che sono da considerare necessari nell'economia di un ipotetico scaffale dedicato allo spettacolo.

Iniziamo dal teatro di parola, dal teatro scritto, quest'anno senz'altro tra i protagonisti assoluti della stagione teatrale. Esce ora per i tipi di Mondadori (a cura di Cesare Molinari) che si serve dell'apporto di noti studiosi di storia del teatro. Il teatro, un volume di 880 pagine (costo L. 55.000) che comprende, spesso accompagnato da illustrazioni, tutto il teatro scritto da Eschilo (a partire dai Persiani), la sua prima tragedia che ci è giunta completa) fino a Beckett e oltre. Di ogni singola opera, per la quale viene rispettata la divisione per autore, viene data una scheda riassuntiva, l'indicazione dell'anno nel quale fu rappresentata per la prima volta ed altre eventuali notizie utili.

Di portata diversa, più specifica, nel nostro scaffale dello spettacolo ci starebbe benissimo un libro prezioso che ripercorre, traducendo testi sovente inediti e illustrati con bellissime foto a colori, l'itinerario di impegno editoriale di Oscar Wilde (Scritti sul teatro, a cura di Marina Bistolfi, Feltrinelli, pp. 248, L. 80.000), punta emergente del movimento del Bauhaus, l'ora all'occhiale della Repubblica di Weimar, propose un modo di fare spettacolo che puntava tutto sulla interdisciplinarietà e nel quale la danza astratta aveva largo spazio.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sorvegliato (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

Nell'immenso oceano del libro tascabile

E se regalassimo un libro, o meglio, dei libri tascabili? Può essere una scelta nuova che ha due grandi vantaggi: 1) una volta stanziata la somma da spendere, ci si può far incantare dal libro non un solo volume («bello» ma caro) ma almeno quattro o cinque, arricchendo così il nostro dono; 2) il catalogo dei libri tascabili è immenso, vi si trova di tutto e spesso il meglio di tutto. I grandi autori del passato, ad esempio, sono tutti presenti e in edizioni generalmente ben curate e accompagnate da introduzioni e commenti essenziali.

Il tascabile insomma è un libro che rimane, che non vive un solo Natale e può aiutare chi riceve il dono a diventare un lettore. L'unica avvertenza da dare è che per scegliere un libro tascabile bisogna avere pazienza: andare in libreria con un po' di calma, farsi dare il catalogo e sfogliarlo.

Di portata diversa, più specifica, nel nostro scaffale dello spettacolo ci starebbe benissimo un libro prezioso che ripercorre, traducendo testi sovente inediti e illustrati con bellissime foto a colori, l'itinerario di impegno editoriale di Oscar Wilde (Scritti sul teatro, a cura di Marina Bistolfi, Feltrinelli, pp. 248, L. 80.000), punta emergente del movimento del Bauhaus, l'ora all'occhiale della Repubblica di Weimar, propose un modo di fare spettacolo che puntava tutto sulla interdisciplinarietà e nel quale la danza astratta aveva largo spazio.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sorvegliato (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

Un romanzo che avremmo visto benissimo come libro-proposta (ed è invece già in molti casi negli scaffali benché uscito solo da qualche mese) è il nostro comune amico di Charles Dickens (Einaudi, pp. 905, L. 20.000), un classico della narrativa inglese ottocentesca, che da altrettanto uno stupendo quadro della vita sociale del tempo.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sorvegliato (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

14 L'UNITÀ/GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1982

E Balzac scopri l'arte astratta

Questo mosaico medievale: Georges Duby, «San Bernardo e l'arte cistercense», Torino, Einaudi, pp. 280, L. 30.000. Come nei precedenti studi dell'autore ben noto al pubblico italiano, la produzione artistica di età medievale — in questo caso è preso in esame il profondo sommovimento prodotto nella cultura europea dalla predicazione di San Bernardo e dalla diffusione dell'ordine del cistercense — è connessa con un largo arco di fenomeni, in una lettura che privilegia, all'analisi formale, quella dei movimenti economici e soprattutto della mentalità, della «cristianità», su cui si basò il grande risveglio artistico del XII secolo.

Nel 1836 Honoré de Balzac si rivolse a un pittore romantico, Louis Boulanger, per farsi fare un ritratto (oggi conservato al Louvre di Tours). Mentre il pittore portava con scrupolo sulla tela i lineamenti del modello lo scrittore, nella lunga seduta di posa, osservava Boulanger al lavoro, e preparava la stesura di un romanzo, «Le chef-d'œuvre inconnu». Protagonista di questo romanzo, ambientato all'inizio del Seicento, è un pittore, Freihöfer, teso nella ricerca di un'arte universale, e, per questo, sottratta alla schiavitù della percezione realistica: elabora allora un ritratto astratto, che al suo contemporaneo, Fourbelle e Poussin, appare come un povero guazzabuglio di linee e di colori. Senza saperlo, Balzac descriveva, con oltre un secolo di anticipo, la nascita dell'arte astratta. Dore Ashton, noto critico d'arte contemporanea, esalta il valore di questo libro («La leggenda dell'arte moderna», Milano, Feltrinelli, L. 20.000) la fortuna postuma del testo balzacchiano, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Ne risulta una feconda griglia interpretativa che permette alla Ashton di rileggere con originalità le poetiche di quattro intellettuali che, sulle orme di Freihöfer, si sottrassero dalle regole tradizionali e diedero impulso alla rivoluzione artistica contemporanea: Cézanne, Picasso, Rilke, Schomburgk.

La prima illustrazione di Hugh Honour - John Fleming, «La storia dell'arte», (Bari, Laterza, L. 60.000) è dedicata alla cosiddetta «Venere di Willendorf», una statuetta steatopigna creata 30.000 anni fa; le ultime fotografie mostrano opere di Gutuso, Burri, Nervi. In poco più di seicento pagine, il libro si concentra sulla complessa del fatti e delle idee sottesi a una storia dell'arte di tutti i tempi, europea ed extra-europea, dal Medioevo al Rinascimento, e senese di Millard Meiss e sul Romanticismo europeo di Meyer Schapiro, oltre a una raccolta di articoli di Cesare Gnudi sulla scultura gotica francese, presenta ora il quarto tassello di

Nello Forti Grazzini



Particolare dello «Sposalia della Vergine» di Raffaello.

Un centenario si chiude, se ne inaugura un altro. Il mese di scena Leonardo da Vinci, mentre l'industria editoriale si prepara a buttarsi a capofitto sul nuovo «grande affare» dell'anno: la ricorrenza della nascita di Raffaello Sanzio. La stagione leonardesca offre tardivamente il frutto forse più prezioso, la bella monografia dell'inglese Martin Kemp su «Leonardo da Vinci. Le mirabili operazioni della natura e dell'uomo» (Milano, Mondadori, L. 35.000), che si propone di non innalzare artificiali steccati tra l'artista e lo scienziato e di tentare, forte di una frequentazione non comune con i segreti della scienza rinascimentale, un'

ardita sintesi della biografia, del pensiero e del livello delle invenzioni tecniche leonardiane, riuscendo ad aggirare i rischi dell'erudizione e della superficialità, dell'aneddotismo e del mito.

Quant'altro opera di Raffaello, sono in libreria due interessanti monografie nelle quali il lettore potrà trovare un'essenziale analisi dello sviluppo stilistico dell'artista, un'indagine sull'iconografia delle tavole e degli affreschi in rapporto con la situazione artistica, storica e sociale del centro in cui Raffaello lavorò, un'ampia e aggiornata bibliografia per approfondire i singoli spunti: Pier Luigi De Vecchi, «Raffaello. La pittura», Firenze,

Giunti Martello, L. 50.000, e Nicola di Lorenzo, «Raffaello», Milano, Mondadori, L. 32.000. Dovrebbe presto uscire anche una raccolta di saggi di John Shearman, uno dei massimi conoscitori di Raffaello a livello mondiale.

Libri



Perché i bambini leggono così poco? - Sentiamo il parere di un esperto

Non diamo la colpa alla TV

«Se i bambini non leggono, per favore non diamo la colpa alla solita televisione. È troppo comodo». Robert Dent, direttore della Libreria dei ragazzi di Milano e autore di un libro recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti («Come far leggere i bambini», pp. 164, L. 4.000), vuole sfatare certe analisi troppo sbrigative sulla non-lettura. «Se in casa la televisione sta accesa dalla mattina alla sera e il bambino vede i genitori impalati davanti allo schermo, perché dovrebbe comportarsi diversamente?»

Il primo consiglio da non dare ai genitori è dunque quello di buttare il televisore dalla finestra.

«La società e la famiglia di oggi non possono fare a meno della televisione e non ci sono astuzie che valgano per staccare i bambini dall'immagine. Perché dovrebbero leggere un romanzo di Salgari, se possono vedere Sandokan a colori mentre va all'arrembaggio di una nave? Se ci dovessimo ostinare a presentare il libro in contrapposizione alla televisione, sarebbe la fine: per il libro naturalmente».

La televisione non è insomma quel gran demone su cui riversare tutte le colpe. È piuttosto allora un problema di uso, di convivenza con il telecomando?

«Spesso i bambini guardano la tv perché non hanno alternative, altri stimoli o interessi diversi. È un peccato perché televisione e libro possono convivere come due modi distinti e complementari di leggere il mondo. Quando ci fu il terremoto in Irpinia, ad esempio, le immagini televisive suscitavano nei ragazzi un grande desiderio di leggere libri sui terremoti».

Comunque l'ultima indagine ISTAT disponibile sulla lettura, che risale al 1973, fornisce dati allarmanti: nella fascia d'età dai 6 ai 13 anni la quota dei non-lettori era del 44,7, pari a 3 milioni 202 mila ragazzi che non avevano una leggenda niente oltre i libri di scuola».

«Dati allarmanti, come drammatici sono i dati sulla lettura degli adulti. Ma anche in questo caso polemichiamo io sostengo che non si è mai letto tanto come oggi. Il libro come strumento per la formazione della personalità del bambino è una scoperta relativamente recente, legato al passaggio da una società agricola ad una industriale. Una volta, ma non tanto tempo fa, leggevano solo i figli dei ricchi e non c'erano veri e propri libri per bambini. Se Giacomo Leopardi a sei o sette anni leggeva Platone in greco non doveva ringraziare solo il suo genio, ma anche i soldi del padre che avevano permesso il costi-

tuirsi di una biblioteca tra le quattro mura di casa». Ancora oggi però il desiderio che i bambini leggano di più e meglio resta tale.

«La lettura per i bambini all'inizio è un fatto collettivo (l'adulto legge e il bambino ascolta), poi, quando vanno alle elementari, deve diventare un fatto singolo, autonomo. È questo un punto di passaggio delicatissimo, per il quale non esistono bacchette magiche. La lettura non è un fatto spontaneo, naturale, ma è un codice a cui i bambini vanno abituati».

Non si può insomma lasciare un bambino solo davanti al televisore, ma nemmeno davanti a un libro.

«Un punto. Gli adulti devono innanzitutto imparare a leggere con i bambini. Non possono dire: adesso vai a scuola, arrangiati. La lettura deve rimanere un fatto collettivo e ci vuole pazienza e non sbufare se un figlio viene a casa da scuola e vuol discutere. Il libro allora diventa uno strumento di rapporto e di rispetto del bambino e alla fine va a coinvolgere il rapporto che come genitori stabiliamo coi nostri figli».

Ma può risolversi tutto all'interno della famiglia?

«No di certo. Dobbiamo mettere a disposizione dei bambini il libro. Io penso che i bambini siano i soli che hanno diritto a tutto e subito. Amano il gelato anche perché oggi lo possono avere al cioccolato, domani alla crema e così via. Lo stesso deve valere per i libri. Se oggi un bambino ci chiede un libro sugli etruschi non possiamo rispondergli: te lo regalo quando compii gli anni. Per un bambino i mesi di attesa sono un termine inconcepibile. Fra un mese magari non sa più nemmeno chi siano gli etruschi».

Ma bisognerebbe avere una libreria in casa.

«I libri, più ne vedi meglio è. È solo una biblioteca può consentire un'adeguata disponibilità. E allora perché nelle scuole, magari nelle aule vuote, non realizziamo delle biblioteche per bambini: certo diverse da quelle per adulti, i bambini hanno diritto di urtare mentre leggono, di chiedere se non capiscono qualcosa. Con 10.000 lire per alunno si avrebbe a disposizione una somma tale da svuotare qualsiasi libreria, anche la più fornita».

È vero, possiamo dare un consiglio ai genitori per questo?

«Piuttosto che comprare un libro «bello e grande», è meglio acquistarne tanti con la stessa spesa. Come se fossero dei gelati, ogni bambino può sa trovare il gusto che gli piace».

Bruno Cavagnola



Chi s'è fermato qualche volta davanti a un vecchio muro per osservarne la vita? Fra i sassi e la terra nascono piante, crescono erbe, trovano rifugio animali: gli inquilini del muro costituiscono il soggetto delle diciassette tavole che compongono il bel testo realizzato da Anna Micelli per la collana «dire fare giocare» (La Nuova Italia Educazione Primaria, pp. 32, L. 4.000). L'intera serie, arrivata con quest'ultimo al trentasettesimo volumetto, si propone di far decifrare la realtà — natura, lavoro, gioco — al bambino che non sa ancora leggere: le illustrazioni sono vivaci, prive di retorica, stimolano la curiosità infantile. Gli adulti non si spaventino: due pagine finali di commento alle singole tavole li aiuteranno a rispondere in modo competente alle domande dei bambini.

Sempre per quanto riguarda le «figure», è il caso di segnalare la posizione di rilievo che lo scenografo genovese Emanuele Luzzati ha acquistato in questi anni come autore e illustratore di libri per la scuola. Di Luzzati l'editore Mursia propone, a vent'anni dalla prima edizione, i paladini di Francia, storia in rima, adatta a bambini di sette anni, che racconta simpaticamente le vicende dei cristiani sui pagani, / dei valenti paladini / contro i mori saraceni; le illustrazioni molto efficaci sono tratte dall'omonimo cartone animato di Luzzati e Gianini.

I libri per i bambini di Luzzati illustrano anche un testo del '63 di Gianni Rodari, Atalanta (Editori Riuniti, pp. 91, L. 10.000), che Marcel-

Moravia si affianca al «Piccolo Lord»

Un discreto panorama natalizio di opere narrative dedicate ai giovani lettori dai 6 anni fino ai 14



lo Argilli ha ripescato fra le pagine de «L'album del piccolo», inserito di «Noi donne». Rodari riscrive il mito di Atalanta, una fanciulla nella Grecia degli dei e degli eroi, rispettando la sensibilità e la cultura del suo probabile lettore — bambini di ottoundici anni —: elimina il tono serio che spesso caratterizza le narrazioni mitologiche, mette al bando le morali posticce, affida all'ironia e alla consistenza psicologica del personaggio la tenuta letteraria del libro.

Il bianco e nero di Luzzati commenta infine uno stupendo libro postumo di Purio Jesi, La casa incantata (Vallardi, pp. 119, L. 12.000), dedicato a bambini del se-

condo ciclo della scuola elementare: c'è un salone da pranzo popolato di imprevedibili personaggi, c'è un piccolo padrone di casa, Daniele, che accetta di indagare sulla scomparsa delle ultime pagine di un libro intitolato Il vampiro Rosso, ci sono rischi, pericoli, trabocchetti... Un invito alla lettura per quanti amano l'intreccio e la perfezione dei meccanismi narrativi.

Un altro disegnatore genovese, Enzo Marcante, pubblica un pregevole Marco Polo a fumetti (Mursia, pp. 61, L. 10.000): le tavole non scendono, come accade nella Storia di Biagi, nel truciolento e nel grossolano, la narrazione restituisce un perso-

naggio poco incline a invenzioni, simpaticamente ironico e scanzonato.

L'età «difficile» — diciannovesimi anni — non è stata trascurata dai nostri editori. Innanzitutto due novità che costituiranno, anche a livello critico, un punto di riferimento non trascurabile: Storie della preistoria di Alberto Moravia (Bompiani, pp. 222, L. 18.000), Mammata di Marcello Argilli (Mondadori, pp. 187, L. 7.000). Nella prima sono raccolte le bizze avventure degli animali umanizzati (Cocco Drillo, Ba Lena, Pin Guinone, Giuffa, Cer Nia), che hanno divertito e interessato in questi anni i lettori del Corriere della Sera. Nella secon-

da Argilli, attraverso il ritratto di una madre anticonformista, scrive un romanzo sulla famiglia d'oggi, in cui si scontrano spesso «buoni sentimenti» ed esigenze di libertà.

Di diverso carattere è la pubblicazione nella BUR per ragazzi del testo più noto di Frances Hodgson Burnett, Il piccolo Lord Fawcett, proposto con le illustrazioni di Reginald Birch della prima edizione del 1886 (Rizzoli, pp. 207, L. 4.800). Il libro, insieme ad altri notissimi ripresi in tempi recenti dalla BUR per ragazzi — da Incompro di Florence Montgomery a Piccole donne dell'Accott, alle Avventure di Huckleberry Finn di Mark Twain —, ha fatto trepidare molte generazioni di adolescenti e sarà interessante osservare come reagiranno i più smazzati preadolescenti di oggi.

Con il segreto degli Gnomi (Rizzoli, pp. 198, L. 25.000), Rien Foortvilt e Wil Huygen cercano di ripeterci il successo del loro primo libro dedicato ai piccoli personaggi: elementi reali, tradizioni, fantasia si intersecano in una narrazione simpatica scandita da vivaci, ironiche e ammiccanti illustrazioni.

Per Natale la Fabbri ha pensato ai ragazzi che amano giochi, cruciverba, indovinelli: il treno dei giochi (pp. 56, L. 9.000) del bravissimo Ferdinando Albertazzi garantisce qualche ora di divertimento e promette regali a coloro che invieranno le soluzioni.

Pino Boero

Aiutiamoli così a scoprire il mondo

Preistoria e tante storie sull'uomo gli animali la natura le guerre e le città: trascurati i più piccini



All'insegna di Darwin, o per sfruttare le celebrazioni — non è detto che non sia lecito — o per una normale coincidenza, c'è in libreria una ricca presenza di buoni libri di divulgazione scientifica, tutti piuttosto recenti e agli adolescenti e non purtroppo ai bambini.

Si può cominciare con I. Eibl-Eibesfeldt, il cui Galapagos l'arca di Noè nel Pacifico (Fabbri, L. 30.000) è frutto d'una lunga permanenza alle isole dove Darwin compì fondamentali ricerche.

Si dovrà parlare ancora dell'enciclopedia Il nuovo amico di Vallardi. Per ora segnaliamo il volume Evoluzione delle piante e degli animali, (L. 25.000), adatta a preadolescenti volenterosi.

D. Attenborough (Alla scoperta della vita sulla Terra, Mondadori, L. 20.000) si è visto alla televisione; è uno di quelli che vanno in mezzo ai gorilla e si fanno filmare mentre ne osservano il comportamento. Con un testo non troppo lungo e 500 foto riesce a dire molto sulla storia della vita, su per l'evoluzione, dai protisti ai mammiferi, all'uomo. Anche questo è adatto a preadolescenti, come pure il grande libro della preistoria (Mondadori, L. 18.000) di G. P. Panini, che tratta di biologia, ecologia, antropologia e comincia con un simpatico dialogo con Darwin.

C. Ranzi (Homo settanta milioni d'anni fa, Rizzoli, L. 30.000) è un disegnatore che presenta un album di famiglie dell'infanzia dell'umanità fatto, ovviamente, anziché di foto,

di disegni che ricostruiscono i volti e i corpi dei preindiani a partire dagli scheletri e dai crani. Il tutto riesce particolarmente suggestivo per questo rivolgersi all'immaginario.

Di storia naturale e di paleontologia trattano i dinosauri (L. 8.000) e Uomo nell'evoluzione (L. 10.000) stampati quest'anno dagli Editori Riuniti. Si tratta di cataloghi di due mostre inglesi, da leggere con calma e attenzione e, si capisce, da guardare badando a queste le indicazioni metodologiche sul modo come lavora il paleontologo e il paleoantropo-

nomia pratica di C. A. Roman, (L. 28.000) che porta, per così dire l'astronomia dal cielo alla terra (alle cose che si possono fare, con un po' d'attrezzatura, pazienza e senso pratico, per guardare il cielo, agli esperimenti «poveri» per lavorare come gli astronomi) e introduce ad uno studio più ampio dell'astronomia.

Per passare ad altri campi: Guerra lampo: inferno a Varsavia e Dunkerque: operazione Dynamo sono due volumi (L. 5000 ciascuno) d'una Storia a fumetti della seconda guerra

mondiale (Fabbri-Dargaud; storie sulla storia: una formula che ci sembra funzionare.

Adatti a ragazzi e ragazze. Nel campo della storia a fumetti meritano qualche attenzione gli otto volumi della Scoperta del mondo degli Editori Riuniti-Larousse (L. 10.000 a volume).

Cominciano con Ulisse e finiscono, si capisce, con la conquista del cosmo, raccontando decine di storie di esplorazioni, avventure e viaggi di mare e di terra.

Se si trovano ancora, com'è probabile, è il caso di compere per i bambini un po' grandicelli alcuni volumi pubblicati fra il 1975 e il 1978 da Armando e/o dalle Nuove Edizioni Romane (l'ultimo costa L. 9.000). Sono La città romana, La cattedrale, La piramide, La città moderna, Il grattacielo, Il castello, Il grattacielo. Mostrano analiticamente, con disegni nitidi, come si faceva (o si sarebbe fatto) a edificare grandi costruzioni (o, nel caso dell'ultimo volume, come si farebbe a difendere).

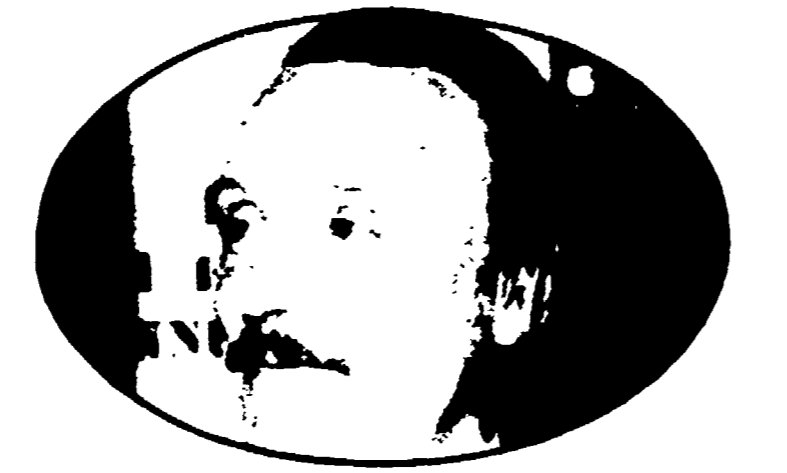
La Storia della musica a fumetti (Mondadori 1981, L. 18.000) di D. Deyries, D. Lemercy, M. Sadler, regalata a un ragazzo che ami la musica, tanto meglio se anche suona, non insegna presoché niente sulla musica, insegna poco sui musicisti, ma diverte molto e insegna a prendersi la libertà di scherzare con cose serie come la musica, privilegio che dev'essere riservato a chi l'ama.

Giorgio Bini

Dischi

CLASSICA

Le ricerche sonore di A. B. Michelangeli



BEETHOVEN: «Concerto n. 5»; Benedetto Michelangeli, piano; Wiener Symphoniker, dir. Giulini (D.G. 2531 385).

MOZART: «Concerti K 415, 465, 488»; Benedetto Michelangeli, Orchestra RAI Roma, dir. Giulini (Fonit Cetra LAR 26).

MOZART: «Concerti K 271 e 453»; R. Serkin, piano; London Symphony, dir. Abbado (D.G. 2532 060).

Dal naufragato progetto di una incisione completa dei Concerti di Beethoven con Giulini e Benedetto Michelangeli è da poco approdato alla pubblicazione un secondo frammento, il disco del popolarissimo Concerto n. 5, registrato nel febbraio 1978. Michelangeli vi si impone in modo perentorio, da protagonista assoluto, con prepotente autorevolezza, proponendo con slancio una concezione eroica, che accoglie qualcosa della lezione dei grandi interpreti classici beethoveniani; la qualità del suono è di compatta, granitica densità e pienezza,

di straordinario, luminoso splendore (ma anche ricca di intense sfumature). Nel suo genere una prova eccezionale, dove manca tuttavia la necessaria organica e coerente integrazione tra solista e orchestra. Giulini rinuncia a imporre il proprio punto di vista, peraltro divergente, e l'orchestra appare in secondo piano assai più del necessario.

Trent'anni prima Giulini e Benedetto Michelangeli avevano collaborato in tre concerti di Mozart, con l'Orchestra RAI di Roma. Ora la Fonit Cetra propone nella collana Archivio RAI la registrazione di quella serata del 1951: un documento di particolare interesse, anche se la qualità tecnica non può rendere giustizia agli interpreti. Quel tanto di esteticismo che caratterizza la appolline, ricata da qualcosa di lieve, meritamente appannato nel suo controllo della tecnica.

NELLA FOTO: Arturo Benedetti Michelangeli.

CANZONE

Un campionario di nevrosi e di isterie

ALBERTO FORTIS: «Fragole infinite»; Philips 6432 135 (Polygram).

LENE LOVICH: «No Man's Land»; Siff RCA 44.

C'è chi lo prende molto sul serio e chi no, chi non sa bene in quale delle due maniere vada preso. Ora, a parte che lui sa benissimo, risultati alla mano, come le vetri della classifica vadano prese, una cosa di Alberto Fortis non può essere dimenticata: il possesso di uno stile tutto suo nel panorama spesso solo apparentemente poliedrico della disco-canzone italiana. Fragole infinite, titolo sottilmente invitante, conferma l'aspetto più personalizzato del cantautore di Domodo-

sola: quel suo continuo oscillare fra un silenzio romantico e un'isteria ritmica. Tale nevrosi canzonettistica qui affiora pressoché di pezzo in pezzo, salvo quello tutto rilassato che dà titolo all'album. A proposito di isteria... No Man's Land è l'ultimo campionario di Lene Lovich, ben nota capostipite di quel filone stregonesco che include Nina Hagen e Tora. Tutto l'album si attiene a questo gusto, colorito folleggiare della cantente, senza far pesare, però, alcun senso di ripetitività: pur se sorprende come una possa reggere un siffatto stream di stare quasi ad ogni canzone per vari anni sul filo del parossismo. (daniele tonio)

JAZZ

Gli assoli di un gigante del sax



CHU BERRY: A Giant of the Tenor Sax - Commodore London 62423 (Decca).

Nella bella collana di riedizioni di una delle etichette indipendenti del passato, la Commodore, nel cui non vastissimo catalogo prevalgono pagine che costituiscono importanti punti di riferimento per il jazz fra i Trenta e i Quaranta, merita particolarmente attenzione quest'album dedicato a Chu Berry, tenorassolista che, purtroppo, è scomparso, ha lasciato di sé grande stima ma, senza il necessario suffragio di una facile documentazione discografica. I pezzi qui raccolti apparvero già in una precedente edizione Commodore, condivisa con altri due assolisti, ma ora è un intero LP, per altro a un prezzo decisamente superiore alle altre alternative finora inedite. Berry aveva una grande inventiva e i suoi assoli variano sensibilmente da una versione all'altra. C'è anche un Body and Soul, precedente, di poco, il celebre cavallo di battaglia di Hawkins. La prima facciata lo vede in compagnia di un eccellente Roy Eldridge alla tromba ed è del 1938, l'altra è del 1941.

(daniele tonio)

NELLA FOTO: Chu Berry.

CLASSICA

Con Szymanowski la musica polacca uscì dalla provincia

SYZYMANOWSKI: Sinfonia n. 2, 3, 4; «Mandrags», «Harnasie», «Overture da concerto»; dir. Kaprzyk, Semkow, Wit (EMI 165-4321012).

Questi tre dischi della EMI tedesca sono probabilmente l'iniziativa fonografica di maggior rilievo che abbia ricordato nel 1982 il centenario della nascita di Szymanowski. Comprendono una scelta delle sue più significative composizioni sinfoniche e fanno conoscere aspetti diversi del percorso stilistico del compositore polacco (nato nel 1878 e morto nel 1937): dai suoi rapporti con il mondo musicale tedesco postwagneriano (Seconda sinfonia) a quelli con Scriabin (Terza sinfonia) di cui ci siamo occupati parlando dell'ottima incisione di Dorati, e che resta a nostro parere il miglior lavoro di Szymanowski per orchestra), dalla influenza dello Stravinskij «russo» alla definizione di un ideale di musica nazionale polacca (ad esempio nel balletto Harnasie).

Certo Szymanowski non è un protagonista confrontabile con Stravinskij o Bartók, ma ebbe meriti di rilievo nella sporcificazione della musica polacca e non fu privo di una sua autonomia, riconoscibile fra l'altro nell'interesse timbrico che presentano le sue partiture migliori (è un aspetto che accomuna composizioni stilisticamente diversissime come la Terza e la Quarta sinfonia).

Dei tre direttori polacchi impegnati nell'interessante pubblicazione della EMI tedesca preferiamo senz'altro Semkow e Wit, che affrontano anche le composizioni più significative. (paolo perazzi)

NELLA FOTO: il direttore Jerry Semkow.

Segnalazioni.

JEMEE MOONDOC: Judy's Bounce - SoulNote SN 1051.

Nome nuovo in Italia. Moon- doc ha studiato con Taylor e amato molto Coleman e ciò traspare abbastanza chiaramente dal suo sax alto in queste pagine dal vivo a New York nel 1981, in trio con i notissimi Fred Hopkins al basso e Ed Blackwell alla batteria. (d. l.)

MINGUS DYNASTY: Reincarnation - SoulNote SN 1042.

Il gruppo è quello che, notoriamente, vuol tener viva la musica del grandissimo Mingus attraverso alcuni suoi (quasi tutti) collaboratori, qui Richard Williams, Jimmy Knepper, Roland Hanna, quel Rocky Ford che è stato il suo ultimo sassofonista e che rammenta molto Hawkins, più Reggie Johnson al basso e Kenny Washington alla batteria. I temi sono tutti mingusiani, magari anche le intenzioni, al di sotto invece gli esiti. (d. l.)

C.P.E. BACH: Concerti Wq. 8 e 10; Malcolm Harries, clavicembalo; Los Angeles Chamber Orchestra, dir. Schwarz (Nonesuch NON K 52 989).

Esecuzioni scorrevoli ed eleganti di due concerti di Carl Philipp Emanuel Bach, momenti significativi nella storia del concerto per clavicembalo, prelude a una vena brillante, ma non mancano (soprattutto nell'Andante del Concerto in sol maggiore Wq. 8 esempi del più intimo stile essentialmente del maggior figlio di Bach. (p. p.)

DANDRIEU, DAQUIN, LEBEGUE: Noë; Tom Koppmann, organo (Philips 9888 676).

Una curiosa rarità natalizia, che propone esempi di un aspetto della tradizione organistica francese del tardo Settecento e del Settecento: la conclusione di composte adozioni e variazioni di canzoni di Natale. Dagli esempi più antichi e semplici di Lebegue (c. 1631 - 1702) si passa a quelli più elaborati di C.P.E. Bach (c. 1662 - 1736) e alla timbra possia di Daquin (1694 - 1772). Esecuzioni eccellenti. (p. p.)

Catturato anche un altro presunto terrorista

Arrestato l'autista del «commando» Br che ferì in gennaio il vicequestore Simone

Marco Di Marzio accusato anche dell'attentato al direttore dell'Ufficio del lavoro - Catturato nella notte di martedì



Due presunti terroristi sono stati arrestati nella serata di martedì da funzionari della Squadra. Si tratta di Maurizio Di Marzio, romano, di ventidue anni e latitante da tre e di Franco Della Corte, 30 anni, ricercato per mandati di cattura emessi dal giudice Rosario Priore.

Maurizio Di Marzio apparterebbe all'ala militarista delle Brigate rosse ed avrebbe partecipato a diverse azioni terroristiche degli ultimi due anni a Roma. Con il nome di battaglia di «Francesco» sarebbe proprio lui l'autista del commando che, nel gennaio scorso, tentò di rapire il vicequestore Nicola Simone.

Un gruppo di brigatisti bussò alla porta del vicequestore travestiti da postini, ma Nicola Simone aprì solo dopo aver assicurato la porta con una catenella e tenendo a portata di mano la sua pistola. Ne nacque un conflitto a fuoco in cui il funzionario di PS rimase gravemente ferito, ma il tentativo di sequestro fallì.

Maurizio Di Marzio, oltre che per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, è accusato anche del ferimento del direttore dell'Ufficio del lavoro Renzo Retrosi, il 22 maggio dell'81 e della rapina

alla SIP (nel luglio dello stesso anno) che fruttò alle Br oltre 600 milioni. All'arresto di «Francesco» la polizia è arrivata dopo la cattura del capo brigatista Sandro Padula, avvenuta a Castel Madama il 14 novembre scorso.

Gli investigatori avevano accertato che il Padula aveva un'altra base di appoggio a Roma in via delle Fornaci, dove hanno deciso di irrompere martedì notte: all'interno c'era il Di Marzio.

Era armato con una rivoltella «38 special» ma non ha fatto in tempo a reagire. Nell'appartamento è stato trovato materiale di propaganda delle Br ed alcuni documenti ora al vaglio della magistratura.

L'altro presunto terrorista, Franco Della Corte, è stato invece arrestato mentre camminava in strada, nel quartiere di Prima Valle. Non ha opposto alcuna resistenza. Il suo nome compare nelle indagini sull'«MPRO», una formazione che teorizzava il terrorismo metropolitano diffuso, ormai inattiva e che in passato aveva fornito alcuni elementi anche alle Brigate rosse. Della Corte era proprietario di un appartamento in via Ostia usato come «covo» dall'«MPRO». E' accusato solo di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata.

Alberto Fatuzzo condannato per aver ucciso padre, madre e fratellino

Sentenza compromessa: 18 anni

Il Tribunale dei Minorenni ha dato ragione alla tesi del P.M. ma ha diminuito di 12 anni la pena richiesta - Riconosciuta la seminfermità mentale, il ragazzo eviterà così il manicomio giudiziario - L'imputato ha ascoltato impietrito il pesante verdetto, arrivato dopo 13 ore di camera di consiglio - Presenti nell'aula di via delle Zoccollette amici e conoscenti - Il commento della difesa

Dopo tredici ore di camera di consiglio i giudici del Tribunale dei minorenni hanno emesso il verdetto per Alberto Fatuzzo, accusato di aver ucciso a fucilate due anni fa, in un modesto appartamento al Prenestino il padre, la madre e il fratellino. Diciotto anni, questa la condanna inflitta dalla Corte. Una sentenza dura, comunque, anche se il pubblico ministero aveva chiesto 12 anni di più. Nella sentenza il giovane è stato riconosciuto seminfermo di mente, ma non pericoloso per gli altri: questa attenzione ha scongiurato il rischio per il ragazzo di finire in manicomio giudiziario.

Dalle sette del mattino, per tutto il giorno una piccola folla di amici e conoscenti è rimasta in attesa davanti alle porte chiuse dell'aula in via delle Zoccollette; molti speravano in una condanna più mite, in una clemenza che lo riconoscesse colpevole di un solo omicidio, quello del padre. Ma non è stato così. Pur applicando le attenuanti del caso, i magistrati hanno condannato il ragazzo che ha ora diciannove anni, riconoscendogli colpevole di tutti e tre gli assassini.

«E' una sentenza umana — hanno commentato al termine gli avvocati del collegio della difesa, Silvio Galetti e Gabriella Nicolai —, che

di certo faciliterà il nostro compito quando ricorreremo in appello. In questo processo sono rimasti troppi dubbi, incertezze e interrogativi per considerarlo chiuso definitivamente: c'è ancora da fare chiarezza su molti punti, soprattutto per la perizia balistica presentata, lacunosa e in certi versi anche contraddittoria stilata non da veri tecnici, ma dai medici legali. Forse allora, in appello, potremo valerci delle perizie che pure avevamo richiesto alla Corte prima che si chiudesse il processo. In quella occasione la nostra richiesta era stata respinta».

Alle undici di ieri sera, Alberto Fatuzzo è uscito dall'aula dove per un anno di seguito ha raccontato la sua «verità» partecipando alle fasi del lungo e complesso procedimento giudiziario. Ha accennato solo un saluto agli amici, che si sono subito fatti intorno: poi, senza scambiare neppure una parola con nessuno di loro, è stato scortato fino al pulmino blindato che lo ha ricondotto al carcere minorile.

Ci resterà ancora per una notte, poi su decisione della procura della Repubblica, sarà trasferito nel carcere di Civitavecchia. Alberto Fatuzzo ha ascoltato impietrito il verdetto dei giudici. «E' rimasto agghiacciato», ha detto l'avvocato Galetti.



Processo a porte chiuse: dubbi, verità, silenzi

Il primo dicembre dell'81, un po' in sordina, senza troppo clamore, comincia al Tribunale dei minorenni, il processo a porte chiuse contro Alberto Fatuzzo. Sul banco degli imputati, accusato di un triplice, orrendo delitto, c'è un ragazzo disarmante per la sua fragilità psichica, che una perizia psichiatrica ha definito vittima di un momentaneo episodio delirante, e tornato alla più completa normalità dopo la strage. Ai giudici, spetta un compito difficile: accertare cosa è effettivamente successo quella sera, tra le quattro mura dell'appartamento di via del Pignone. Col passare del tempo, riuscirci sembra diventato

re un'impresa degna di Sherlock Holmes. Ma per quanto complessa e indefinibile appare la vicenda, niente viene tralasciato per fare chiarezza sul triplice omicidio. Ecco come è andata nell'aula di via delle Zoccollette, in un anno di udienze.

I testimoni Gli inquilini dello stabile chiamati a deporre hanno frequentato il ragazzo, frequentati e sfurtati che ormai nella famiglia erano all'ordine del giorno e delle liti improvvise sempre davanti al piccolo Pierpaolo e allo stesso Alberto. Il giorno prima che il ragazzo venisse arrestato la zia andò in via del Pignone e trovò il nipote solo lo accompagnò in com-

missariato per denunciare la scomparsa dei parenti. In casa nascosti sotto i letti c'erano ancora i cadaveri. Le dichiarazioni della zia più volte al processo hanno cozzato contro le parole del nipote. Chi poteva definitivamente risolvere l'ingarbugliata vicenda è il confessore della parrocchia di San Leone Magno. Il sacerdote ha raccolto infatti in carcere un lungo sfogo del ragazzo. Sa «la verità» ma si è rifiutato, per ragioni morali, di riferirla in Tribunale, nonostante la Santa Sede avesse sollecito per lui il vincolo del voto.

Il materasso Quando tornò a casa, trovò mia madre morta sul letto e per terra, anche lui ucciso, c'era Pierpaolo. Attesi mio padre e quando tornò gli sparai addosso. Poi, prima di far sparire i cadaveri, trascinali fuori il materasso macchiato di sangue e lo scaricai in un campo sulla Tiburtina. Speravo così di

cancellare le prove della colpevolezza di mio padre. Così ha affermato Alberto. Ma il «Permaflex» è sparito, finito probabilmente al macero in un deposito della nettezza urbana. Esiste però il proprietario del campo, che sostiene di averlo notato abbandonato tra le erbacce. Ma quando? «Non ricordo esattamente, doveva essere novembre o dicembre» è stata la risposta. Il giorno esatto non potrà dirlo.

La famiglia E' il rebus del giallo. Padre e madre sono stati descritti dai conoscenti a grandi linee. C'è solo la certezza delle furibonde litigate originate da motivi banali, dai soldi quasi sempre, che Salvatore Fatuzzo portava in casa col suo lavoro di geometra. E' un'altro figlio che si avvia lentamente alla separazione, alla rottura totale senza però riconoscerlo, arroccata alle tradizioni. La donna voleva

separarsi. In realtà, ma non aveva mai avuto il coraggio di farlo. Si erano sposati quando Alberto aveva tre anni. Nella loro stanza da letto è rimasta una foto del matrimonio: tra gli sposi si vede il piccolo. Sembra che il padre rimproverasse alla donna, ancora giovane e bella, di tenere troppo ai vestiti. Il denaro si scatenava su ogni volta violente baruffe. Ma niente delle ripliche delle frustrazioni e dei sensi di colpa che pure dilaniavano la coppia usava a scudo.

Per Alberto Fatuzzo la pubblica accusa aveva chiesto trenta anni di reclusione, una pena pesantissima, una delle più alte del sistema penale dei minorenni abbia mai inflitto. I giudici l'hanno ridotta di un terzo, poco più.

Valeria Parboni

Se entro il 31 dicembre la giunta regionale non si deciderà a fare controproposte, il ministero della Difesa avrà mano libera per installare o ampliare i poligoni di tiro già preannunciati. Si tratta di compromettere un territorio di 13 mila ettari di grande valore naturalistico, economico e agricolo. Poiché mancano pochi giorni alle festività natalizie e nulla si muove in questo senso i compagni Esterni Montano per il Pci e Giuseppe Vanzì per il Pdup ieri mattina hanno presentato al consiglio un comunicato di protesta.

Solo 15 giorni per fermare la costruzione dei sette poligoni di tiro

L'atteggiamento della giunta — hanno detto i due consiglieri — è di un assurdo e ingiustificato immobilismo. Tanto più si pensa che già da un anno il governo regionale avrebbe dovuto definire precise controproposte alternative. Se entro la fine del mese non ci

saranno indicazioni di diversa utilizzazione economica e sociale del territorio in questione sarà favorita la politica «del fatto compiuto». L'amministrazione militare da parte sua già in provincia di Viterbo e Latina sta unilateralmente e arbitrariamente procedendo alle recinzioni.

Il gruppo del Pci e il Pdup hanno invitato la giunta a presentare immediatamente al consiglio le proposte necessarie per fermare questa grave minaccia

di espansione di presidi bellici e militari nella nostra Regione con grande pregiudizio per la attività economica e la vita civile della stessa popolazione. Le proroghe concesse dal ministero sono già state tre e la data indicata è l'ultima possibile per intervenire.

Al margine c'è anche da registrare un incredibile episodio che dà il segno di come certe amministrazioni locali affrontino un problema di tale rilevanza. A Nettuno il sindaco democristiano sembra che abbia firmato con il ministero della Difesa una «convenzione» che assegna al Comune il 3% degli introiti provenienti dalle industrie private che sperimentano armi e mezzi militari dentro i poligoni di tiro. Una sorta di «monetizzazione» del rischio e danni. Anche su quest'aspetto la giunta non ha niente da dire?

Quella notte, quella agghiacciante scoperta



Due anni fa, la notte del 5 dicembre. A viale Marconi una gazzella dei carabinieri ferma una Renault color chiaro. Dentro c'è un ragazzino, diciassettesimo anni appena compiuti. Gli chiedono i documenti. Ha le mani insanguinate e i vestiti imbrattati di sangue. Penzera lo scrutò in silenzio per un attimo, lo fa scendere dalla macchina. «Fatti vedere un po', che è questo sangue, che hai fatto?». «Niente — replica lui —, niente. E che sono uno studente, ma qualche volta lavoro, ecco sì, lavoro al Mattatoio, per questo sono sporco».

Alberto Fatuzzo in caserma non si siede, si inginocchia. Che strana posizione, si chiede il brigadiere che l'invita a tirarsi su. Niente da fare: il giovane si ostina a restare per terra. Alberto Fatuzzo ha caricato un dopo l'altro i macabri fardelli, mettendoli in fila avvolti nelle coperte, con un rituale preciso, pignolo, quasi a voler ricomporre un'unità familiare disgregata, ansimata e perca per sempre. L'istruttoria è brevissima, si chiude quasi subito, e il ragazzo finisce a Casal del Marmo in attesa di processo. E' lì in carcere che, dopo un lungo silenzio, Fatuzzo decide di confidarsi col suo avvocato Silvio Galetti, «per ripetere la sua «verità», quella che aveva già detto subito, quella sera in caserma. Il lungo e complesso procedimento giudiziario si apre così, e si trascina per un anno intero, diviso dall'interrogatorio all'infinito che sembra insolubile: quale persona ha ucciso, questo disgraziato ragazzo? La corte ieri sera ha dato la sua risposta.

ricerche dei corpi. Trovano per primo il piccolo Pierpaolo, il fratellino; poi tardi tra le canne escono fuori anche i corpi del padre e della madre, avvolti nelle coperte. Alberto torna di nuovo in caserma e al capitano Speranza e al giudice Santarsiero dopo qualche ora racconta invece di averli ammazzati lui, tutti e tre, svelando anche gli agghiaccianti particolari della strage. Questa volta la testimonianza viene verbalizzata.

Il ragazzo sostiene di avere sparato da solo nell'appartamento di via del Pignone con una doppietta e di aver colpito il genitore con due colpi, prima di ripiegare l'arma contro la madre e il fratellino. Il racconto prosegue con la descrizione dell'occultamento dei cadaveri. Un racconto agghiacciante, drammatico. Per tre notti Fatuzzo Fatuzzo ha caricato uno dopo l'altro i macabri fardelli, mettendoli in fila avvolti nelle coperte, con un rituale preciso, pignolo, quasi a voler ricomporre un'unità familiare disgregata, ansimata e perca per sempre. L'istruttoria è brevissima, si chiude quasi subito, e il ragazzo finisce a Casal del Marmo in attesa di processo. E' lì in carcere che, dopo un lungo silenzio, Fatuzzo decide di confidarsi col suo avvocato Silvio Galetti, «per ripetere la sua «verità», quella che aveva già detto subito, quella sera in caserma. Il lungo e complesso procedimento giudiziario si apre così, e si trascina per un anno intero, diviso dall'interrogatorio all'infinito che sembra insolubile: quale persona ha ucciso, questo disgraziato ragazzo? La corte ieri sera ha dato la sua risposta.

Le idee e gli obiettivi del Circolo di Roma

«E se ci mettessimo a progettare insieme la città del 2000?»

Il nome potrebbe quasi far pensare ai salotti letterari del Settecento. E vedere tanti esponenti di scienze diverse, riuniti insieme per dare la via ad un unico progetto di studio, sembra quasi confermare quest'impressione. In realtà il «Circolo di Roma» nasce proprio contro l'idea di una utopia senza futuro per la capitale. A presentare l'iniziativa sono alcuni membri del comitato di presidenza tra cui Antonio Ruberti, rettore dell'Università e studiosi ed organizzatori culturali quali Tullio De Mauro, Maurizio Scaparro, Giuliano Amato, Nicola Cacciace.

«Vogliamo recuperare in Italia l'attenzione allo studio del futuro — ha esordito Ruberti. In questo paese l'alfanfarsi cicemente dietro un'emergenza (che pure esiste) ha creato una catastrofica cultura della rassegnazio-

ne. Noi dobbiamo invece mettere la scienza a servizio di una analisi dettagliata della nostra società, per preparare i modelli della evoluzione sociale, culturale, economica ed amministrativa della città. In definitiva, costruire lo «scenario di Roma del Duemila», che è poi il titolo della loro idea di lavoro. Parte dallo studio strutturale di Roma capitale, ha precisato Nicola Cacciace, presidente dell'Istituto di studi sulle relazioni industriali: «In primo luogo Roma sta invecchiando, ma non omogeneamente andiamo dal 45% di anziani in seconda circoscrizione al 25% nelle zone più nuove; già questo pone un problema di scelte strutturali che — prese oggi — sappiamo avranno effetto solo dopo il Duemila. Se non si programma, cosa accadrà? Ma i problemi, certo non si

Il dc Mechelli rieletto presidente alla Regione



— Si tratta di coordinare tutte le strutture e le energie che sono inutilizzate. Un esempio nel campo della cultura può essere valso per tutti: nella sola prima circoscrizione sono dispersi in una miriade di biblioteche oltre ventimila volumi di volumi. Un patrimonio inestimabile, ma come usarlo? In che modo renderlo utile ed accessibile al lettore? Ed infine, come indirizzare la spesa per la cultura senza polverizzarla tra le migliaia di esigenze di una metropoli? Sono anche queste le scommesse del «Circolo di Roma» capire dove va la città e tentare di indirizzarne lo sviluppo. Per l'83 è già in cantiere un nutrito cartellone di iniziative; tra l'altro, un convegno sulla realtà e le ipotesi di sviluppo economico, un secondo sul piano per l'area metropolitana ed infine — su «Roma capitale: quale ruolo internazionale?», in collegamento saranno banditi anche tre premi per studi su questi temi. Ed inoltre che modo rendere utile mostra sulla cultura giovanile ed una rassegna sul cinema e le nuove tecnologie.

Bloccato il rientro dei cassaintegrati

Con 32 voti a favore il democristiano Girolamo Mechelli è stato rieletto ieri mattina alla presidenza del consiglio regionale. Sono stati riconfermati alla vice-presidenza il socialista democratico Mattoni e il comunista Berti. Nel motivare l'astensione del gruppo del Pci il compagno Mario Quattrucci ha sottolineato che oggi non si può che registrare la distanza delle posizioni fra i partiti della maggioranza e quelli di opposizione e quindi pur apprezzando l'impegno e la correttezza del presidente Mechelli nello svolgimento delle sue funzioni i comunisti non hanno potuto convergere i loro voti per la sua rielezione. Ma proprio per dimostrare tutta la sua disponibilità, anche in vista dei problemi e del lavoro che attendono il consiglio regionalmente — il Pci ha deciso di votare scheda bianca. Un segno di fiducia e di speranza di un sempre maggiore confronto e di una collaborazione sempre più stretta fra le diverse forze politiche. Precedentemente erano state approvate alcune delibere relative all'inquadramento del personale e sulle «bretelle» Fiano-San Cesario.

La Club Roman Fashion non rispetta l'accordo

Fino al mese scorso ha mantenuto i patti, poi quando si trattava di far rientrare in fabbrica un'altra «stranica» di 100 lavoratori la direzione della Club Roman Fashion di Pomezia ha chiuso i cancelli. Motivo? Il mercato non tira e c'è un deficit di 8 miliardi. E così per quasi il 50% dei lavoratori (finora sono rientrati solo 380 su un totale di 653) c'è la prospettiva di restare in cassa integrazione e poi alla sua scadenza, fra nove mesi, quella ancora più drammatica del licenziamento. I lavoratori stanno attuando mezz'ora di sciopero al giorno e spingono per arrivare ad un incontro presso il ministero del Lavoro per obbligare l'azienda al rispetto degli accordi stipulati nel settembre scorso. Questa è la situazione; non diversa da altre, solo che in questo caso viene alla ribalta un altro esempio di imprenditore d'assalto «alutato» dallo Stato. E' il caso di fare una breve storia di questa fabbrica.

La Club Roman Fashion all'origine si chiamava McQueen poi l'allora proprietario, Gentili, si liberò dell'azienda che venne assorbita dal gruppo Lanerossi e cioè dall'ENI e quindi dalle Partecipazioni Statali e diventò la «Confessioni Pomezia». Quando poi l'ENI decise di «tagliare» il tessuto e impedire solo nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a

Novi ordini di cattura (uno è per Delle Chiaie) per banda armata

Parlano i «superpentiti» fascisti: retata per Avanguardia nazionale

Altri fascisti legati ad Avanguardia nazionale sono stati arrestati da Digos e carabinieri, dopo il fermo dell'avvocato Andrea Traldi. Gli ordini di cattura firmati dal giudice Alberto Macchia sono complessivamente nove. Tra questi, oltre al legale, figurano il superlatitante Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia nazionale, e il suo assistente, Marco Ballan, già inquisito anche per la strage di Bologna dopo le dichiarazioni di Ciolini, e lo stesso avvocato Traldi. Per

gli altri nomi il riserbo degli inquirenti è totale. Alcuni di loro sono accusati di associazione sovversiva e banda armata, in relazione all'attività di Avanguardia nazionale dal '70 al '79. Ad altri vengono contestati invece reati specifici, compresi gli attentati del terrorismo «nero» tra l'80 e l'81.

I nuovi ordini di cattura sarebbero partiti dopo i riscontri effettuati sulla base di numerose dichiarazioni dei «superpentiti» fascisti. In particolare questa inchiesta avrebbe appurato un «riavvicinamento» tra i gruppi del NAR ed i vecchi «avanguardisti». Si fa riferimento soprattutto ad una delle numerose «escursioni» di personaggi scomodi, l'assassinio di Mauro Mennucci, un fascista toscano del gruppo di «Tutti condannato a morte per tappare la bocca durante l'inchiesta sulla strage del treno Italicus.

Per questa «operazione» superlatitante del NAR Gilberto Cavallina e Fabrizio

Zani avrebbero preso accordi con i residui di Avanguardia nazionale, alcuni dei quali in libertà. Anche se non esiste più l'organizzazione di «AN», molti ex militanti hanno proseguito la loro attività eversiva. E recentemente alcuni di loro avevano ripreso i contatti con i killer del NAR, tra i quali appunto Cavallina e Zani. Questi ultimi, in pratica, avrebbero «saldato un debito» verso il gruppo di «AN» uccidendo personalmente Mauro Mennucci vicino alla sua abitazione a Firenze.

Tra i fascisti inseriti in questo «gros» ci sarebbe anche Marco Ballan, romano, ex partecipante ai famosi campi «paramilitari» al Pian di Rascino, inquisito dal giudice di Bologna insieme al suo capo Adriano Tilgher e ad altri personaggi di «AN».

Per quanto riguarda l'avvocato Traldi, una volta accusato si riferisce alla sua attività di legale dei terroristi. Avrebbe fatto da tramite tra i detenuti del gruppo clandestino, oltre a mante-

tere un ruolo all'interno della destra eversiva. Traldi, inoltre, era stato giudicato molto «religioso» durante la sua deposizione al processo per l'assassinio di Antonio Leandri, il giovane operato della Contraves «scambiato» per un altro avvocato fascista, Giorgio Arcangeli.

Proprio ieri mattina Arcangeli è stato ascoltato in una nuova udienza del processo. Il legale ha tenuto soprattutto a precisare che il suo camerata Paolo Signorelli lo aveva pubblicamente scagionato dall'accusa di essere una «spia». E che quindi il «comando» che ha agito in piazza Dalmazia, sotto al suo studio, non doveva uccidere lui.

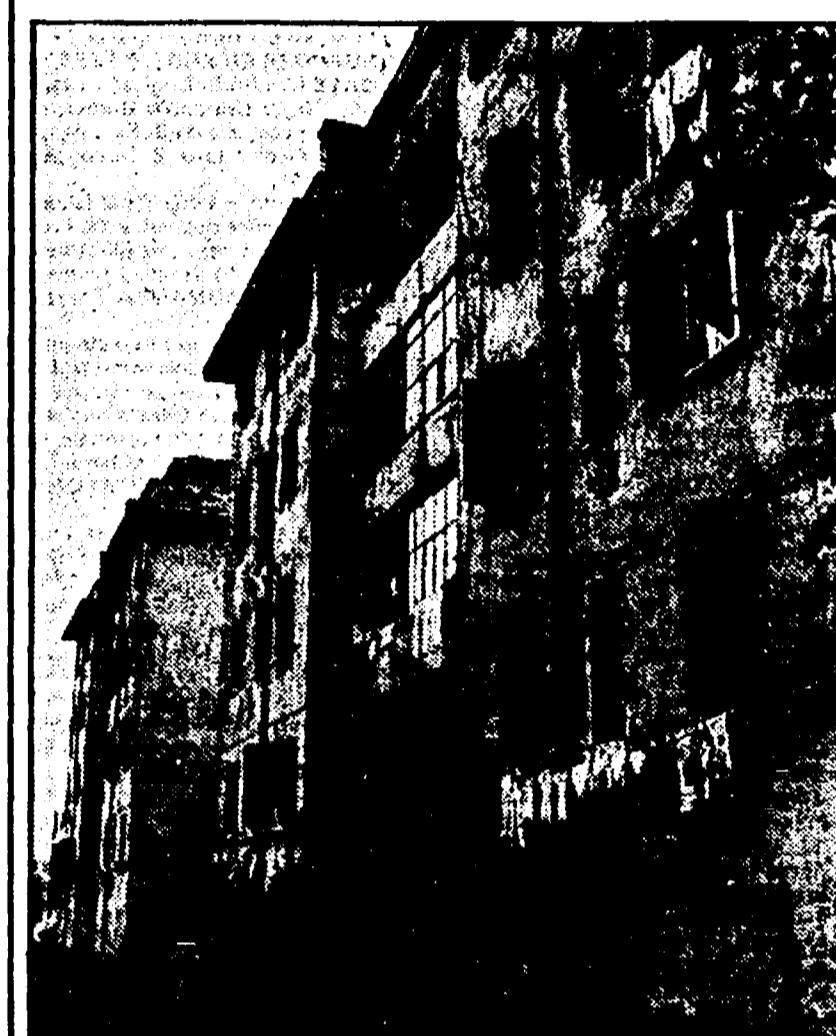
Arcangeli ha anche più volte sottolineato di considerare «ex camerati» i fascisti imputati nel processo Leandri.

Da 15 giorni Arcangeli si trova comunque in libertà provvisoria per motivi di salute, anche se è imputato per un'altra inchiesta con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata.



Stefano Delle Chiaie

Il Comune dei Castelli ha un'appendice a Roma



Uno scorcio di Quattrocchi

Settantatré ettari dentro il Comune di Roma non sono del Comune di Roma. Sono del Comune di Frascati. Proprietà demaniali del Comune di Frascati. È un assurdo pasticcio cominciato addirittura un anno prima di Caporetto e che ancora non ha trovato una qualche soluzione. I terreni si trovano a Passo Lombardo, Quadrato Sabelli (Romanina), Greghia di Sant'Andrea, Quattrocchio, cioè in quartieri e borgate romane a tutti gli effetti anche se decentrate e periferiche.

La storia è lunga, complessa, intrinsecamente complicata: un vero trionfo della carta bollata e della burocrazia. Comincia nel 1916 quando un vasto comprensorio di terreni in località La Romanina (Roma) fu donato dall'Università Agraria di Roma, al Comune di Frascati. Alla fine della Seconda guerra mondiale questo patrimonio fu affidato «in possesso» ad una coop di 316 reduci ed ex combattenti, originari della cittadina dei Castelli. Questa formula prevedeva e prevede dei vincoli precisi: a) doveva essere rispettata la natura agricola degli appezzamenti; b) non si doveva procedere ad attività improduttive; c) il bene, in caso di successione, doveva essere rilevato dai parenti più vicini; d) nel caso di mancanza di congiunti i terreni sarebbero stati riconsegnati alla gestione diretta del Comune.

Così non fu. Cominciò, fra gli anni '50 e '60, un mercato di scritture private; i titolari del diritto di possesso cominciarono a cederlo ai nuovi immigrati. Calabresi, Marchigiani, Toscani acquistarono i lotti a 500 lire a metro quadrato in una zona che, per la vicinanza con il Grande Raccordo Anulare e con l'autostrada del Sole sarebbe diventata molto appetibile. Mano mano quei terreni cambiarono completamente natura. Ora, accanto a chi semplicemente li abita e chi li lavora, c'è chi specula, affittando capannoni per attività produttive, anche «fittizie». Un'intricata congerie di interessi resa possibile dalle non attuazioni dei principi costitutivi della coop-

Frascati, cioè quei terreni tra la Romanina e il Quattrocchio

Un assurdo pasticcio burocratico cominciato un anno prima di Caporetto e non ancora concluso

che oggi conta solo 30 membri — e dall'assenza del Comune di Frascati (Giunta di centro sinistra).

Quest'ultimo tentò alla fine degli Anni 50, con la «perizia Capparelli», di procedere ad un tentativo di affrancazione che riconoscesse la situazione creatasi. La perizia aveva un solo difetto: si stabiliva il valore per la affrancazione sulla base dell'incremento avvenuto, in quegli anni. Nel '60 tale metodo venne accolto in una delibera comunale di Frascati, ma la proposta non passò per l'opposizione dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza). Fino agli anni '70, e più precisamente fino al '76, nulla si mosse. Poi l'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) fece una nuova perizia in cui stimò il valore per la affrancazione sino a 37 mila lire a metro quadrato.

In questo stesso periodo il Comune di Roma effettua enormi investimenti per gli allacci della luce, dell'acqua, per la rete fognaria, stradale, per le altre infrastrutture e i servizi. La stessa Amministrazione vara la Variante Generale ed una serie di Piani Particolareggiati in cui vengono considerati i terreni costati. Anche la Giunta regionale di sinistra, nell'aprile '81, interviene esonerando il Comune di Frascati a pagare tasse sulla affrancazione degli usi civici.

In questo tourbillon si inserisce l'azione dell'Assessore agli Usi Civili della Regione Lazio, dottor Federico, che ha inviato 60 provvedimenti di reintegra demaniale, a favore del Comune di Frascati, ad abitanti di La Romanina. Con questi documenti si invitano gli «occupanti abusivi» dei terreni a provvedere entro 15 giorni dalla data della notifica (26/10/82) a riconoscere all'Ente Locale i beni detenuti.

L'opera dell'assessore ha il merito di sgomberare il campo dalle ambiguità e dai rapporti di interdipendenza e sublocazione degli attuali detentori del diritto di possesso. Ma, azzerata la situazione, quali sono le prospettive? Il PCI (la Federazione romana, i rappresentanti della X Circoscrizione, i Consiglieri comunali di Frascati) si sta interessando al problema e ritiene interrogativi alcune condizioni: 1) il varo di una legge regionale che stabilisca le tariffe, basate su un onere minimo per l'acquisizione definitiva del diritto di proprietà per chi vi abita, tagliando fuori interessi speculativi; 2) prezzo equo per le attività produttive, con l'eliminazione dei capannoni nelle aree destinate a verde e servizi nel Piano Regolatore di Roma; 3) il Comune di Frascati deve ricavare dalla transazione un utile concreto. Questi punti, insieme ad altri, saranno materia di una manifestazione oggi alle 9,30 a Frascati e di un incontro, in un Municipio, fra il Sindaco, Tomei, l'Assessore regionale, Federico, e i rappresentanti del comitato di difesa degli abitanti.

Stefano Lenzi

Arrestati quattro testimoni «muti» dell'assassinio di Mariano Proietti

Dentro la bisca nessuno ha visto L'omertà copre la faida tra bande

Il giovane ucciso faceva parte di un clan dell'eroina quasi decimato da una potente organizzazione criminale. Uno zio ucciso, il padre ed altri cugini feriti o scampati a numerosi attentati, un fratello morto per droga

Nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Nel retro del bar, ad Ostia, la piccola sala da gioco è inondata di fumo, le fiches sul tavolo, il barista pronto con le birre e il whisky. Il posto «classico» per un regolamento di conti. Tutti taccono quando il killer entra. Nemmeno un grido quando parte il primo colpo, poi il secondo, il terzo. Sono precisi, dritti alla testa del giocatore in penombra, tutti all'altezza del cuore. Mariano Proietti barcolla sulla sedia, poi s'accascia sul tavolo. Il killer esce tranquillamente. Nessuno tenta di fermarlo.

Così la polizia ha ricostruito la scena del delitto, un «classico» del rituale della malavita. Più di questo, non è possibile sapere. Interrogati per tutta la sera, i testimoni non hanno aperto bocca. Ed alcuni di loro hanno messo insieme una sequela di contraddizioni, negando anche l'evidenza. Per questo sono scattate le manette ai polsi di quattro persone: i due titolari del bar, il fratello di Mariano Proietti, uno dei più giovani rampolli del clan decimato e «braccato» dalla più potente delle bande romane, guidate da tempo dai boss Franco Giuseppucci e da Daniele Abbucciati, il fascista ucciso a Milano mentre ten-



Il padre di Mariano Proietti

tava di ammazzare il vicepresidente dell'Ambrosiano, Rosone. Per il clan dei Proietti, famiglia di pescivendoli del popolare mercato di piazza Vittorio, i due giovani sono proprio dopo la morte di uno dei capi della gang avversaria, Giuseppucci detto «er negro». Viene infatti accusato del delitto il più anziano dei fratelli, Ferdinando. Era il settembre dell'80. Ad ottobre, Enrico, un altro dei fra-

clan Proietti e rispettive consorti. Nel popolare quartiere di Donna Olimpia i fratelli Mancini e Ciolini, insieme ad altri rimasti sconosciuti, sparano nel mucchio mentre stanno rientrando a casa le famiglie di Maurizio e Mario. Il più anziano, Maurizio, resta morto sul selciato, Mario è ferito, insieme a sua moglie. Sul posto però arriva la polizia, e riesce a bloccare i due killer dopo una furiosa sparatoria.

La sponda delle faide ha toccato il culmine (molti altri tentativi di omicidio spesso non sono stati nemmeno denunciati). C'è un periodo di silenzio. Del clan Proietti si torna a parlare nel novembre dello scorso anno, quando il padre per un mese il giovane Mauro, appena uscito dal carcere. E l'episodio forse più emblematico della denaria di questa famiglia passata dal mercato del pesce a quello dell'eroina, con l'ambizioso progetto di togliere una fetta della «cortina» potente banda di Giuseppucci. Quel ragazzo è morto intettandosi la stessa droga, che genitori, fratelli e cugini continuano tra il tiratore e la città.

A questo punto, è possibile intuire chi ha ordinato l'assassinio di Mariano Proietti, a sua volta trafficante, «figlio d'arte». Ma difficilmente qualcuno fornirà le prove. Il clan Proietti infatti si nasconde nella sala da gioco è significativo. D'altra parte, la stessa banda che sta decimando i Proietti, è formata da altri delitti ancora misteriosi. Come quello di Franco Nicolini, chiamato ironicamente «l'ingegnere», ucciso da Orazio Benedetti (Oraziotto), di Antonio Leccese (Tonino). E la scomparsa di Nicolino Sisto, volatilizzato dopo essere uscito dal manicomio criminale per «buona condotta», più di un anno fa. Sono tutti ex spacciatori, braccatori, uccisi negli ippodromi, nelle sale corse, dentro al bar. Una guerra che va avanti da oltre due anni, con almeno 20 morti nel solo 1982, ormai prossimo a finire.

r. bu.

Alberghi d'oro: altri 4 arresti

Quattro persone, tre dipendenti della Regione Lazio ed un albergatore, sono state arrestate dalla Guardia di finanza di Civitavecchia su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Antonino Lojano.

L'inchiesta sugli alberghi d'oro iniziata alcuni mesi fa ha portato finora nel Lazio ad una ventina di arresti, tra cui quelli dell'ex assessore regionale al Turismo Guido Variese e di alcuni funzionari regionali e numerosi albergatori.

I tre dipendenti della Regione Lazio, arrestati con le accuse di falso ideologico e materiale, truffa ed associazione a delinquere, sono rispettivamente il funzionario direttivo dell'Ufficio Incentivazioni alberghiere Diego Avalloni e due tecnici dello stesso ufficio, Giulio Trombi e Gino

Tubini; l'albergatore è Giancarlo Ricetti, mentre un altro albergatore, fratello del Ricetti, viene invece ricercato.

Lo scandalo degli alberghi d'oro prende le mosse da due leggi della regione per l'incentivazione dell'edilizia alberghiera che hanno stanziato oltre 20 miliardi di lire, parte a fondo perduto e parte per contributi a tasso agevolato. Dovevano servire a nuove edificazioni e a ristrutturazioni per favorire un'incentivazione turistica del territorio. Sulla reale destinazione dei fondi stanziati, oltre alle inchieste in corso da parte della magistratura in tutta la regione, ha svolto una indagine il consiglio regionale il quale ha appurato che nessuna delle pratiche istruite per la concessione dei fondi era regolare e che i contributi sono stati concessi in gran parte a chi non ne aveva diritto ed utilizzati per altri scopi.

Cinema chiusi per Natale? La minaccia resta sospesa

Sale cinematografiche chiuse per le feste natalizie? La minaccia è sospesa e legata all'esito delle trattative per il rinnovo del contratto di alcune categorie del settore cinema. In lotta per il contratto sono i lavoratori dei laboratori di sviluppo e stampa, delle case di produzione e di distribuzione e di quelle di doppiaggio. Nei giorni scorsi sono state effettuate diverse ore di sciopero per costringere la controparte alla trattativa e il sindacato aveva anche annunciato che per sbloccare la vertenza avrebbe chiamato ad uno sciopero di solidarietà i lavoratori delle sale cinematografiche. Il tavolo delle trattative è stato raggiunto. Da ieri mattina presso la sede dell'Anica è iniziato il confronto. Tutte le agitazioni in programma sono state sospese. L'incontro iniziato, come dicevamo, ieri mattina si è protratto fino a tarda notte. Al momento in cui scriviamo non se ne conosce l'esito, ma nella serata il segretario regionale della Filis, Sandro Piombo denunciava una situazione di sostanziale distanza tra le parti.

La casa di cura di Pomezia riapre e ritira i licenziamenti

La clinica Sant'Anna di Pomezia non chiuderà. Anzi i licenziamenti sono stati revocati e l'accettazione ha ricominciato a funzionare. Si conclude così positivamente una vertenza che ha tenuto a lungo in bilico la struttura. Fra le parti si è raggiunto un accordo. La vibrata protesta dei lavoratori interessati e l'iniziativa regionale comunista adesso hanno scongiurato il grave pericolo della chiusura della struttura. Fra le parti si è anche deciso di formare una commissione paritetica per riesaminare i contenuti della convenzione — stipulata dalla precedente giunta di sinistra — con cui si istituiva il «promto soccorso».

Revocata la sospensione dal servizio della preside

Può mantenere il suo incarico fino al processo di appello Maria Fellicia, preside del liceo scientifico «Cartesio» di Olevano Romano, condannata per comportamento antisindacale. Lo ha precisato, revocando il provvedimento con il quale aveva reso immediatamente esecutiva la sentenza di condanna, il pretore di Palestrina Pietro Federico. Il magistrato ha ammesso di aver commesso un errore non tenendo conto del fatto che le norme sulla penalizzazione di alcuni reati, approvate l'anno scorso, riguardano anche il reato di abuso inominato di atti d'ufficio, per il quale la preside è stata condannata.

Maria Fellicia era stata citata in giudizio da tre professori del liceo per aver preteso la licenziamento di una insegnante prima che fossero diffusi nella scuola e per aver adottato un provvedimento disciplinare contro il professor Giuliano Spirito (rappresentante della CGIL) nonostante che il ministero della Pubblica Istruzione avesse ritenuto lecito il comportamento dell'insegnante. Il processo si era concluso lunedì con la condanna della preside a 15 giorni di reclusione (cumulati in un'ammenda di 375 mila lire), all'interdizione dai pubblici uffici per 18 mesi e a un risarcimento danni di un milione per la CGIL-Scuola.

Un vigile del fuoco scompare in mare durante un'esercitazione

Stava facendo esercitazioni sul litorale di Civitavecchia. Si è immerso. Ma non è più tornato a galla. È scattato l'allarme ma fino a tarda sera Enzo Cola, 26 anni, vigile del fuoco, in forza al comando di Roma, non si è trovato. Sul posto sono arrivati i soccorsi dei vigili, sono partiti i motoscafi. Alcuni dipendenti della capitaneria di porto si sono immediatamente messi a disposizione per le ricerche. Ma, nonostante questo sforzo, dopo molte ore dalla scomparsa il giovane vigile non era stato ancora rintracciato. Attaccata alla boa di segnalazione è stata trovata la sua cintura. Enzo Cola stava facendo un'esercitazione al mare insieme a numerosi suoi colleghi del comando sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma. Si erano recati a Civitavecchia, sul litorale, in località Sant'Agostino. Erano partiti, divisi in gruppi, a bordo di alcuni gommoni. Enzo Cola si è immerso nei pressi della fonderia di Mignone. È sceso giù e non è più risalito.

Tentata rapina nel ristorante: due feriti un arrestato

Il proprietario e un cuoco di un ristorante di via Palestro, vicino alla stazione Termini, sono stati feriti con alcune coltellate al viso da tre banditi che hanno tentato una rapina nel locale. Uno dei rapinatori è stato arrestato. Fugitive Niutta, di 52 anni e Giulio Garisse, di 28, i due feriti, sono stati ricoverati nell'ospedale Policlinico. Le loro condizioni non sono gravi.

Appena i tre banditi sono entrati nel locale, Niutta e Garisse, insospettiti dal loro comportamento, si sono recati in cucina e hanno impugnato un coltello ciascuno. A questo punto i rapinatori li hanno aggrediti e feriti, quindi sono dileguati. Un carabinieri che passava in via Palestro ha visto gli uomini in fuga e, sentito le grida d'aiuto, ha sparato un colpo di pistola in aria per cercare di fermarli. Dopo un inseguimento di alcune centinaia di metri ne ha bloccato uno: Giuseppe Colacino, di 21 anni, che è ora accusato di tentativo di rapina, lesioni, porto e detenzione abusiva di coltello. La squadra mobile ha già identificato gli altri due.

Teatro

Volete ridere facile? Allora accomodatevi su quel «letto ovale»

IL LETTO OVALE di Ray Cooney e John Chapman. Regia di Tonino Pulci, scene di Lucio Lucantini, costumi di Vittoria Izzì. Interpreti Mino Bellei, Valeria Valeri, Enzo Garinei, Aurora Trampano, Fausto Lombardi. Teatro delle Arti.

L'importante è far ridere. Come e perché non interessa nemmeno tanto. Il cosiddetto teatro leggero, del resto, si rivolge ad un pubblico molto preciso, per lo più generoso, dal palato molto disponibile. Così questo testo inglese scritto undici anni orsono si adatta a pennello ad una necessità teatrale di consumo. E il letto ovale è sicuramente una rappresentazione che avrà parecchi spettatori. Diciamo subito.

Ma il suo probabile successo lo deve soprattutto a Mino Bellei, attore capace, versatile, che fa tutto bene in molte altre occasioni. Anche più serie di questa. La vicenda è intricatissima racconta di tre coppie che vorrebbero consumare senza riuscire a farlo per via di un letto (ovale, appunto) de-



ciamente troppo affollato. Quasi quasi irraggiungibile. Eppure questo non conta troppo; contano le battute, e soprattutto il tempismo degli interpreti. Mino Bellei, appunto, fa da padrone; il unico piastino, in effetti, sul quale si tiene in piedi una operazione — come tante — decisamente tendente alla scietterata e all'esaltazione della formula «scotto e servizio».

Ma, onestamente, deciso di metter su una rappresentazione del genere, magari si poteva aspettare un altro po' a servirlo. Magari si poteva studiare la possibilità di renderla meno gratuita (si parla per metafora, ovviamente, che il biglietto costa, eccome). C'è una struttura da «raudevilles» bene, la si poteva approfondire, esaltare, brutalizzare, al limite; e certo non sarebbero mancate occasioni per la risata.

Invece il pubblico se ne eccita felice e contento. Per una sera ha mantenuto viva la funzionalità delle mascelle (ma nemmeno troppo, però, non tanto da giustificare tut-

la la faccenda), ha evitato di pensare ed è anche stato protagonista di una serata teatrale. Già, qui il primo attore è il pubblico. Quello che si agnancia fuori tempo, quello che con uno strepito ammuto liscia gli interpreti, e anche quello che non ha nulla da divertirsi e, perciò, si sente pure un tantino frustrato. Ma è solo questa la funzione del teatro? (n. fa.)

Nelle foto il cast del «letto ovale» (da sinistra): Enzo Garinei, Fausto Lombardi, Valeria Valeri e Mino Bellei

Taccuino

Rinviata l'assemblea dei comunisti con Lama

L'assemblea dei lavoratori comunisti, prevista per oggi nel teatro della Federazione romana del Pci, è stata rinviata per sovrappiù impegni del compagno Luciano Lama ad una data da definire nei primi di gennaio.

Le prenotazioni per andare a Comiso

I compagni che intendono andare a Comiso per partecipare alla manifestazione sulla pace prevista per sabato 20 sono pregati di far pervenire le prenotazioni entro e non oltre le ore 13 di domani in Federazione. La partenza è prevista per le ore 19 di domani dalla Federazione (via dei Fratelli 4). Il ritorno per le ore 8 di domenica.

Trasferiti alle USL i servizi veterinari

L'assessore al coordinamento USL, Franco Prisco informa che a partire da tutti i servizi veterinari, che prima dipendevano dall'Assessorato regionale, sono stati trasferiti alle USL.

Concerti di Natale al centro storico

L'Assessorato al turismo in collaborazione con la Società italiana del flauto d'oboe-Libera università di musica, ha organizzato per il 18, 23, 29 dicembre e per il 2 e 5 gennaio, una serie di manifestazioni musicali intitolate ai concerti di Natale.

Piccola cronaca

Tanti auguri a Stefania e Maurizio

Stefania Sindici e Maurizio Saltari sono sposati e hanno in questi giorni iniziato la loro vita in comune che auspichiamo sia sempre felice e serena. Lo meritano. Così come meritano tanta gioia il loro congiungimento e in particolare il nostro Aristide Sindici, valeroso e attivo compagno della sezione Lanciani. Tanti auguri.

Lutto

È morto il compagno Giuseppe Tarantini iscritto al Partito dal '21, della sezione Franchellucci. Al funerali, che si svolgono in viale della stazione, della zona, della Federazione e dell'Unità.

Farmacie notturne

ZONA: Appio-Primavera, via Appia 113/A, tel. 766.97. Aurelio - Ci, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Equilino - Ferrovia, Galleria di Testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.716. De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbise, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovici - Internazionalista, piazza Barberini 49, tel. 492.956. Tucci, via Veneto 26, tel. 493.447. Monti - Farm, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido.

Il Partito

Roma

Sezione Scuola venerdì alle 16 presso la sede comunale di via S. Paolo alla Regola 16, assemblea degli eletti e dei designati dei distretti (Mele, Novelli, Roman). ASSEMBLEA OSTIA CENTRO alle 15.30 (femminile) - Forci, TRUZZO alle 15 femminile (Pasquello); CASSIA alle 18.30. ZONE: EUR SPINACETO alle 18 a Laurentino 38 C.O.Z. e gruppo con il compagno Sandro Sestini; SALIZADA NOMETANO alle 19 a Salaria coordinamento femminile (Latini); CASSIA FLAMINIA alle 19 a Prima Porta C.O.Z. e gruppo con il compagno SALIZADA; SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: POLIGRAFICI alle 14.30 a Paroli (Forci); ACI e ACI Roma alle 15.30 a Maccia; ZONE: EUR SPINACETO alle 17 a Ostiense - N. (Proietti); OSTIA NUOVA alle 17.30 (Viale); BORGO PRATI alle 18.30 (Giannini); TUSCOLANO alle

Libri e giochi alla biblioteca Rispoli

Organizzata dal Centro sistema bibliotecario romano si inaugura sabato alle 10.30 la rassegna dei libri novità e giochi presso la biblioteca Rispoli. Il materiale è a disposizione dei ragazzi, degli operatori, degli insegnanti e dei genitori. All'inaugurazione verrà visitata anche la mostra «Città come scuola. Lunedì invece alle 18.30 Elvira Palotzi, presidente dell'associazione giochi intelligenti, presenterà il gioco «Marco Polo». Mercoledì alle 18.30 grande caccia al libro in biblioteca.

Convegno del Pci sulle deleghe ai Comuni

Le deleghe ai Comuni e alla Provincia per gestire il degrado e l'inquinamento è tema di un convegno organizzato dal comitato regionale del Pci che si terrà oggi alle 9.30 all'Hotel Massimo D'Azeglio. I lavori saranno introdotti da Dante Massimo e conclusi da Maurizio Ferrara segretario regionale del Pci.

Il sindaco inaugura «Omaggio a Goethe»

Si inaugura oggi alle 18 a Palazzo Braschi il convegno e la mostra «Omaggio a Goethe».

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 20.30 (abb. prime sere rec. 7). Prima rappresentazione di Simon Boccanegra di G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Palombi, regia Giuseppe Carlini, scene Camillo Paravento, costumi Caramba da Hayes, maestro del coro Gianni Lazari. Interpreti principali: Gala Savona, Lajos Miller, Giorgio Menghi, Pietro Riva, Felice Schiavone.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Domani presso l'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto del violonista Angelo Stefanò e della pianista Margaret Barton (sab. prime sere rec. 7). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle ore 9.30/13 e dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

Coro di danza moderna di Patrizia Ceroni per principianti, intermedie ed avanzate, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6781964 (ore 14/15 e 20/21).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORE F.M. SARACENI

D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via Bessarione) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

FESTIVAL BAROCCO

OHIONE (Via delle Fornace, 37) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Coro di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 20.30 (abb. prime sere rec. 7). Prima rappresentazione di Simon Boccanegra di G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Palombi, regia Giuseppe Carlini, scene Camillo Paravento, costumi Caramba da Hayes, maestro del coro Gianni Lazari. Interpreti principali: Gala Savona, Lajos Miller, Giorgio Menghi, Pietro Riva, Felice Schiavone.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Domani presso l'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto del violonista Angelo Stefanò e della pianista Margaret Barton (sab. prime sere rec. 7). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle ore 9.30/13 e dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

Coro di danza moderna di Patrizia Ceroni per principianti, intermedie ed avanzate, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6781964 (ore 14/15 e 20/21).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORE F.M. SARACENI

D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via Bessarione) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

FESTIVAL BAROCCO

OHIONE (Via delle Fornace, 37) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Coro di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

OHIONE (Via delle Fornace, 37)

Domani alle 21, concerto per Maria-Corò di S. Paolo: Duo Asworthy-Herrera, Ileana Ghione, Michael Spinelli, R. Berkeley-Dannin. Concerto, musica e parole per Natale. GRAUO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7622311) Roma. Accademia Nazionale di Lettere e Scienze. Concerto di musiche vocali e strumentali di De Rosa, Isaac, Luzzi, Marcollo, Sammarini. Direttore G. Agostini.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Identificazione di una donna Capranica Blade Runner Quirinale, Cucciolo Il mondo nuovo Alcyon Missing (Scomparso) Firenze La notte di San Lorenzo Quirinetta Victor Victoria Capranica, Embassy Fitzcarraldo Rivoli Spaghetti house Barberini, America, Paris

Excelsior Madison La stangata Novocino Taxi Driver Palladium Quel pomeriggio di un giorno da cani Rubino Profondo rosso Archimede

Al cineclub

A qualcuno piace caldo Cinescopi Rashomon Filmstudio Il mistero di Oberwald Filmstudio 2 Cenerentola Ariston n. 2

Vecchi ma buoni

Gli amici di Georgia Africa La pantera rosa Astra Fog Clog Easy Rider Diana

Nuovi arrivati

La capra Europa, Gregory, Rex Entity Royal, Gregory La Capra, Victoria

Per i più piccoli

Cenerentola Ariston n. 2

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SALA CAFFÈ AL CORSO

SALA ALFA 17.30. Comp. Teatro Italiano. La piccola città di J. Wilder, con Puddu, Roato, Spera. Regia di Paolo Paolini. SALA B: alle 17.30. I GIGI presenta Tartuffe di Molière. Regia di Carlo Carraro.

MONGIOVINO

Alle 17.30. Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta La Signora delle Camelie di A. Stinberg. Traduzione e riduzione di G. Ceccaroni, con Giulio Mongiovino, Mario Tempestà, Rosaria Spadolini. Regia di G. Maestri.

PADIGLIONE BORGHESE

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

PAROLI

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

PIRELLA DI ROMA

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

PICCOLO ELISEO

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

ROSSINI

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

SALIZADA

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

SPAZIO UNO

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2) di A. Carmi, T. Ariston, con G. De Rosa. Tel. 803523.

TEATRO ARCADE

Alle 21.30. L'Assoc. Cult. Beat 72 presenta Valeriana Export (Vox Moderno n. 2)

Si dice che non verrà riletto al vertice della FIGC

Maretta per Sordillo mentre le «malate» corteggiano Allodi

Fiorentina e Napoli vogliono assicurarsi l'ex direttore generale di Coverciano - Ma Allodi pare non curarsi dei segnali ricevuti

Calcio

ROMA — Guardate i casi strani della vita: Fiorentina e Napoli attingono dalla stessa crisi e con nel cassetto uno stesso nome, quello di Italo Allodi. I «segnali» che l'ex direttore generale del settore tecnico federale di Coverciano, costretto alle dimissioni dalla presidenza della Federcalcio, possa approdare ad una delle due società non sono «cifrati». I Pontello non sembrano intenzionati a fare marcia indietro, ma pure che da gennaio 1983 «vigilano» dietro le quinte, lasciando che sia il vicepresidente Giorgio Morici a fungere da direttore d'orchestra. L'operazione sarebbe intesa a fornire sufficienti garanzie ad Allodi onde invogliarlo così al «matrimonio» che potrebbe persino portare alla presidenza l'ex direttore di Coverciano, come ipotizza più di qualcuno (cosa che noi escludiamo).

Sull'altro versante, Bruno Pesola è stato esplicito con il presidente Corrado Ferlaino: ti porto il Napoli in salvo, ma ti devi mettere in testa che se vuoi che io resti alla guida della squadra, la società mi deve fornire tutte le garanzie. Queste garanzie, tra l'altro, si chiamano Italo Allodi. Insomma, il futuro delle due «grandi malate» è legato a quello del prestigioso manager, che però agli amici, che hanno cercato con tutti i mezzi di farlo sbilanciare, ha sempre risposto picche. Non pare lo abbia allentato neppure l'accenno alla sua «rinvincita» nei confronti della Federcalcio: la nazionale, dopo che lui se n'è andato, non ne ha zaccata una. La vicenda del contratto di Enzo Bearzot ha avuto toni da poche. L'assunzione a tempo pieno degli esperti (ex giornalisti) Gianni De Felice e Piercarlo Barretti (che, si mormora con insistenza, sarebbero «costati» ciascuno più di 100 milioni, qualcuno arriva addirittura a ipotizzare 120), ha suscitato scandalo. Il «richiamo» al presidente onorario della FIGC e presidente dell'UEFA, dott. Armando Franchi, mosso dall'avv. Federico Soriano a proposito dell'operato dell'arbitro francese di Italia-Romania, pare abbia innescato la miccia di una sorta di «sommossa di palazzo». Addirittura «è chi vestita la possibilità che fra due anni, alla scadenza del mandato, il presidente Sordillo non venga riconfermato nel caso che il naufragio della nazionale dovesse divenire totale. Insomma, gli amici che

tentano di incastrare Italo Allodi, sbandierandogli dinanzi tali argomentazioni, non ottengono altro che spallucce o un sorriso di compatimento. Per il momento lui si fa gli affari suoi. È uscito con grande dignità dalla comune, ha vanificato i tentativi di un lauto ripescaggio operato dalla presidenza della Federcalcio. Non nega certamente di aver avuto «proposte» da diverse società, ma poi si ferma sulla soglia, non fa nomi. Adesso è addirittura irripetibile, sia a Firenze che a Milano o a Suzzara, dove vive la madre. Ovvio, però, che un manager come Italo Allodi, persona di grande esperienza e sicuramente fuori del comune, non farebbe al caso soltanto di Fiorentina e Napoli, ma di altre società comprese la Roma. Non che il presidente Di Noia non ci abbia provato, ma le sue garanzie sono state talmente labili da far sì che Allodi si disamorasse. Si fosse avvalso di Allodi, al presidente Di Noia non sarebbe rimasto sul gozzo il boccone indigesto, per il bilancio giallorosso, di Trigoria, per non parlare di altro. Forse ci potrebbero riuscire i Pontello o Ferlaino, ma l'operazione crederla sia legata all'accettazione di una completa libertà di manovra da parte di Allodi, senza fare cioè anche la guida tecnica andrebbe rafforzata. Perché ormai è convinzione generale che oltre agli errori delle campagne acquisti, è l'inconsistenza della dirigenza tecnica (e qui i maligni puntano il dito accusatore contro Corsi e Bonetto) che ha contribuito — in maniera determinante — a far imboccare il tunnel della crisi. Altrettanto ovvio — com'è consuetudine nel mondo del calcio — che poi quando le cose «vanno male», le pagliuzze (sulle quali si sorvola nel momento in cui «tutto va bene») si tramutano in travi.

Ma ci sono di capire che in pentola sta bollendo qualcosa di grosso, non solamente per quanto riguarda Fiorentina e Napoli, ma per la stessa Federcalcio (anche se il dott. Artemio Franchi smentisce). Sia chiaro che non intendiamo dar corpo alle ombre, non è nel nostro costume, ma con l'anno nuovo sulla scorta dei risultati che riusciranno a ottenere De Sisti e Pesola, sicuramente i «giochi» si concluderanno. Sempre che non spunti a far da chirurgo, per dividere i fratelli giamesi Ferlaino e Napoli, il Torino, qualcosa in pentola bolle anche da quelle parti...

Giuliano Antognoni



● BRUNO CONTI non è in buone condizioni. Domenica potrebbe non giocare

I due giocatori della Roma, così come Pruzzo, sono alle prese con fastidiosi infortuni

Conti e Maldera malconci rischiano di saltare la partita di Avellino

Calcio

ROMA — Liedholm ad un quotidiano sportivo ha dichiarato che la Roma non è affatto la più forte del campionato. «Siamo i terzi. Prima di noi ci sono Juventus e Inter, che sono molto più forti di noi».

Pretativa o verità? Conoscendo il tecnico giallorosso non pensiamo che Liedholm non pensi affatto, quanto ha dichiarato. Ha timore soltanto, sulla scorta dei brillanti esibizioni fornite in Coppa Uefa e in campionato, che di questa Roma si parli troppo, che i complimenti possano turbare la concentrazione dei suoi ragazzi ed allora ecco che si diverte a fare il pioniere e smuire tutto. Insomma non vuole che la sua squadra, lanciata verso lo scudetto, si distrugga soprattutto sui monti la testa.

Ecco, vuole che non si monti la testa, altrimenti salta tutto. E lo svedese non è affatto intenzionato a fallire l'obiettivo, inseguito con tanto impegno per tre anni. Intanto domenica è in programma la partita di Avellino, una di quelle trasferite che non fanno stare tranquilli. Anche se quella ripina non è più la beta squadra di quattro anni addietro, è sempre estremamente pericolosa sul suo terreno.

Qualcuno, purtroppo per la Roma, ha però qualche problema fisico. Questo qualcuno è gente importante. Si tratta di Bruno Conti, il Pruzzo e di Maldera. Tutta gente che conta e che nella squadra ha un peso determinante. Bruno Conti lamenta un risentimento muscolare, Pruzzo ha una contusione alla caviglia e Maldera da segni di stanchezza. Così ieri nel doppio allenamento fatto disputare al quartetto di giocatori di Liedholm ha fatto riposare soltanto Maldera. Gli altri malconci oltre al difensore, riposeranno invece oggi. Non giocheranno la partita con la massima attenzione in programma alle 14.30 allo stadio Flaminio. I tre faranno soltanto un po' di atletica prima della partita agli ordini di Tessari. Contro l'Allumiere non giocherà neanche Tancredi.



Fiorentina nei guai: Antognoni squalificato per una giornata

MILANO — Antognoni (Fiorentina) e Bonetti (Sampdoria) sono entrati nei guai, e per un giorno. Il giudice sportivo della Lega calcio, Antognoni, recidivo con diffida, era stato ammonito domenica scorsa per proteste. Bonetti, anch'egli recidivo con diffida. In Serie «B» il giudice ha squalificato per una giornata Gibsoni (Biella) e Terzaghi (Como). Questi gli arbitri di domenica in 20: Avellino-Roma: Mattei; Cagliari-Sampdoria: Bianciardi; Catanzaro-UDinese: Redini; Fiorentina-Napoli: Barbareo; Genoa-Pisa: Lo Bello; Inter-Juventus: Longhi; Torino-Ascoli: Lanese; Verona-Cesena: Balzerani. Serie B: Bologna-Catania: Pizzi; Como-Arezzo: Vitali; Cremonese-Pistoiese: Angellelli; Foggia-Altavilla: Giuffridè; Lazio-Milan: Agnolin; Lecce-Reggina: Patruski; Monza-Campobasso: Sarti; Palermo-Varese: Sguizzato; Perugia-Bari: Pezzella; Samb.-Cavese: Lenzi.

Nella seconda «libera» di Coppa del mondo trionfano le francesi

A Sansicario vince Caroline Attia Le favorite «frenate» dall'eclissi

Sci

SANSICARIO (Torino) — Trionfo francese sulle nevi di Sansicario nella seconda discesa libera femminile di Coppa del mondo della stagione. Ha vinto Caroline Attia, che ha preceduto di 29 centesimi la connazionale Claudine Emonet, di 59 la tedesca federale Heidi Wiesler, di un buon secondo l'altra transalpina Catherine Quittet e di 1'11 Francesco Bozon. Quattro francesi nei primi cinque posti: A voler proprio sottolineare si potrà anche far notare che le ragazze d'Oltreoceano hanno avuto la buona ventura di avere alti numeri di partenza (dal 19 al 29), cosa che ha sicuramente favorito la discesa, ma ciò nulla toglie alla loro vittoria che è stata schiacciante e che trova un valido riscontro negli ottimi tempi realizzati già in prova.

«Le prime a scendere sono state le maggiori favorite, e tra esse Doris De Agostini. Le condizioni della pista erano buone, ma la stessa cosa non si può dire delle condizioni meteorologiche, e a cominciare dalla visibilità niente affatto al meglio e resa più «scura» anche dalla parziale eclissi di sole.

Durante una breve pausa — dopo l'arrivo della diciassettesima concorrente — il cielo si è parzialmente riarso e da quel momento i tempi realizzati dalle concorrenti sono un po' migliorati: la classifica lo dimostra, con la De Agostini (seca con il N° 11) terminata al quindicesimo posto, dopo avere vinto nei giorni scorsi la prima «discesa» di Coppa.

La più brava di tutte è stata Linda Rocchetti che si è piazzata al quarantesimo posto. In mezzo al quartetto francese si è infilata la tedesca Wiesler, un'atleta che quest'anno sembra aver trovato la forma ideale. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Caroline Attia (Fra) 1'24"57; 2) Emonet (Fra) a 29 centesimi; 3) Wiesler (RFG) a 59; 4) Quittet (Fra) a 1'02; 5) Bozon (Fra) a 1'11; 6) Gantnerova (Cec) a 1'12; 7) Armstrong (USA) a 1'26; 8) Ehrat (Svi) a 1'27; 9) Oerli (Svi) a 1'32; 10) Winkler (Can) a 1'34; 11) Graham (Can) a 1'34; 12) Waldemier (Fra) e Irene Eppler (RFG) a 1'41; 13) Vilthum (Austria) a 1'41; 14) Doris De Agostini (Svi) a 1'48. Seguono: 46 Rocchetti a 3'08; 58) Laura Alberti a 3'20; 61) Eatacchi a 3'37; 67) Elena Alberti a 6'03; 71) Pistorina a 7'57.

Nelle partite valide per la qualificazione in Coppa Europa

Jugoslavia e Irlanda del Nord bloccate da Galles e Albania

Calcio

Giorinata ricca di appuntamenti per il calcio internazionale. Ieri si sono disputate numerose partite valide per la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa per nazioni. Il Belgio ha battuto 2-1 la Scozia in un incontro del gruppo uno mentre l'Inghilterra ha travolto 9-1 il Lussemburgo a Wembley in un incontro del gruppo tre.

di quella squadra che aveva fatto gridare al miracolo ai mondiali. Soltanto nelle prime fasi di gioco e nel finale di partita si è avuta l'impressione che gli ospiti potessero passare da un momento all'altro. Ma è stato soltanto un fuoco di paglia. Per il resto, la partita è stata sempre saldamente nelle mani dei padroni di casa, che sono andati vicinissimi al gol con Kola, poco prima dell'intervallo.

La squadra di Cantù si è imposta (90-65) in Coppa dei Campioni

La Ford strapazza il Cibona Oggi c'è Billy-Armata Rossa

Basket

MILANO — Ancora un rinvio con un pizzico di mistero sul viaggio della compitiva dell'Armata Rossa a Milano per la partita di questa sera con il Billy. I sovietici erano attesi ieri ma da Mosca è arrivata una telefonata che comunica nuove difficoltà burocratiche per quanto riguarda i visti. Risultato, i cestisti sovietici giungeranno a Milano solo questa mattina poco prima di mezzogiorno. Si prevede che saranno piuttosto arrabbiati per questi contrattempo (ma alla Farnesina assicurano che non sono state fatte difficoltà). Alle 20.30, comunque, squadre pronte sul parquet del Palazzo dello Sport; arbitri saranno il cecoslovacco Kozisek e il greco Rivas.

Dell'Armata Rossa che questa sera dovrà affrontare il Billy non si sa molto se non che presenterà dei giocatori nuovi, praticamente degli sconosciuti, che il nuovo allenatore Sellovic sarà aiutato dal vice Miloserdovic, e, soprattutto, che la settimana scorsa è stata battuta dal Real Madrid a Mosca per 93-90. Di quella gara ci sono alcune indicazioni interessanti circa il gioco dei sovietici che è

ancora piuttosto «vecchio», legato a pochi schemi, ma basato su una eccezionale vigoria fisica unita a grande determinazione. Un dato: nella gara con il Real Madrid sono stati fischietti ben 30 falli contro l'Armata Rossa. Il pronostico è quindi una vera battaglia. Nell'elenco ufficiale figurano undici giocatori in disposizione di Sellovic: col numero 4 Eremin, 1.80, play maker della nazionale; numero 5 Gusev, 1.98, ala; numero 6 Lyndin, 1.80 play maker; numero 7 Uzman, 2.00, ala, il miglior tiratore nella gara col Real; numero 7 Lopatev, 2.05, ala della nazionale; numero 9 Tarakanov, 2.01, ala, tiratore guardia fortissima; numero 10 Popov, 1.99, ala; numero 11 Meleskin, 1.85, guardia; numero 12 Miksin, 2.07, ala pivot, il giocatore più prestigioso dei sovietici; numero 13 Suncarev, 2.10, pivot; numero 15 Pankrashkin, 2.12, pivot. Il probabile quintetto base sarà composto da Eremin, Tarakanov, Lopatev, Uzman, Miksin.

Intanto a Zagabria la Ford Cantù ha sconfitto nettamente la Cibona per 90 a 68 in una partita valevole per la Coppa dei Campioni. Nella squadra canturina si sono messi in bella mostra Riva, autore di diciannove punti, e Bariviera di quindici.

Non è sembrata neanche lontanamente parente

Concludiamo l'inchiesta sul giornalismo sportivo

Il silenzio stampa? Comincia adesso...

La vittoria degli azzurri nel «Mundial» di Spagna ha incrementato le tirature, ma ha fatto passare in secondo piano dubbi e problemi rilanciando la teoria dello sport come «isola felice» Cosa ne pensano Piero Dardanello («Tuttosport») e Gianni Melidoni («Il Messaggero»)

Riassunto delle precedenti puntate: il giornalismo sportivo della Repubblica (sono sue alcune delle più interessanti inchieste sul «dietro le quinte» dello show-business sportivo), denuncia il ripiegamento: «La vittoria del Mundial è costata al giornalismo sportivo italiano un arretramento culturale di anni». Il che, tradotto in parole povere, significa non solo che la Gazzetta, Tuttosport e il Corriere dello sport hanno avuto la tangibile conferma che «l'approda trionfante» nelle edicole annunciando al popolo felice che sì, lo sport è, tutto sommato, davvero un'isola felice.

Oliviero Beha, punta di diamante delle pagine sportive della Repubblica (sono sue alcune delle più interessanti inchieste sul «dietro le quinte» dello show-business sportivo), denuncia il ripiegamento: «La vittoria del Mundial è costata al giornalismo sportivo italiano un arretramento culturale di anni». Il che, tradotto in parole povere, significa non solo che la Gazzetta, Tuttosport e il Corriere dello sport hanno avuto la tangibile conferma che «l'approda trionfante» nelle edicole annunciando al popolo felice che sì, lo sport è, tutto sommato, davvero un'isola felice.

«In questi ultimi tempi, ha scoperto che pubblicare le «pagelle» delle vendite in campo è più facile che andare a grattare sotto la crosta dorata del pallone. Falso. Fa vendere, la sociologia annua. Il «processo a Beccalossi» appassiona, lo sfascio finanziario della Lazio non interessa a nessuno. Il mandante, insomma, è il mercato dello sport, vorace accumulatore e protettore non grato. La teoria sempre più oscura e ineducabile.

«Ma se questo punto le reazioni a questo inattaccabile. Un insostituibile beneficiario della gente assetata di risultati e classifiche chiare, inequivocabili, in una società sempre più oscura e ineducabile. La tesi dello sport come «mondo che funziona» in un Paese che funziona male è sostenuta da questo inattaccabile direttore di Tuttosport. «Non capisco perché stupirsi se i quotidiani sportivi incrementano le vendite, se i quotidiani politici «tirano» di più al lunedì, quando sono pieni di sport. Le ragioni sono ovvie: nello sport non ci sono processi 7 aprile, imputati in attesa di giudizio, sfiducia dell'opinione pubblica. Ci sono giornalisti che da un pugno all'avversario, al mercoledì arriva, puntuale, la squalifica del giudice sportivo. Paolo Rossi, è stato nominando il numero uno del calcio mondiale, che tradiscono la fiducia e nessuno ha fittato; quando è tornato in campo, era semplicemente uno che aveva pagato, che era tornato in regola. Capire allora, che la stampa sportiva ha molti meno problemi di quella politica. Parla un linguaggio di cui la gente si fida, racconta un mondo funzionante, razionale.

Non è sembrata neanche lontanamente parente

Michele Serra (4/Fine)

EINAUDI DICEMBRE
Un nuovo annuale della Storia d'Italia
IL PAESAGGIO
Un tema affascinante affrontato nelle sue diverse angolazioni tra giornali e lettori. Qui da noi, invece viviamo una situazione da Paese arretrato, c'è meno preparazione critica da parte di chi legge. Solo cinque milioni di italiani, su sessanta, comprano i quotidiani tutti i giorni. Una situazione da Terzo Mondo.

Ancona

prezzo contenuto, mentre vengono messe in funzione cure da campo. I comunisti hanno tirato fuori le loro attrezzature sciuocieri che vengono utilizzate per le grandi feste dell'Unità. Si cerca in ogni modo di far fronte all'interruzione nell'erogazione del metano.

Perché anche stavolta la solidarietà nell'emergenza si chiama, in primo luogo, Emilia-Romagna. Perché i comunisti, attraverso le Municipalizzate di Reggio Emilia, autobotti da Bologna e Modena, altri aiuti da Pesaro, la provincia marchigiana limitrofa.

Ma è giusto dire che Ancona, le forze politiche democratiche, tutti i cittadini non hanno perduto un minuto. La città non è in ginocchio — dicono al Comune — anche se ci sono problemi drammatici.

Un insegnamento in tal senso viene dalla ricostruzione del centro storico, dopo il terremoto. Una scelta importante che ha tenuto conto di interessi generali e non di spinte corporative, più o meno potenti ed anche illustri.

Teste

fatti carico di via libera alla campagna, confermando la veridicità di varie circostanze, anche al giornalista. Questi si è affrettato a dichiarare che Falcone avrebbe preso atto della correttezza del giornale. Ma l'affermazione veniva poi seccamente smentita dall'interessato.

Cassa

ma il parziale, a settembre, era già enorme: 153 milioni di ore. Il Piemonte è la vetta di questo disastro: tra gennaio e ottobre di quest'anno ha messo insieme qualcosa come 132 milioni di ore di cassa integrazione, fra ordinaria e straordinaria.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

L'ultimo incontro una settimana fa, ha quasi confessato Moncalvo conversando coi colleghi. La vicenda sarebbe cominciata, comunque, per iniziativa di Spinoni. Questi — dice Moncalvo — telefonò a redazione il 10 ottobre: «Sono quello che ha visto tutto a Palermo». E il giornale affidò a Moncalvo il compito di recarsi all'appuntamento in un posto di Milano, assieme a un fotoreporter. Ma alla fine Spinoni era diventato di cura: «Ogni volta che si presentava al giornale (quindi, ripetute volte! n.d.r.) chiedeva che venisse un carabinieri ad ascoltare».

Solo in queste ore il ritratto di Spinoni è finalmente venuto fuori. I carabinieri conoscevano bene il personaggio. Egli aveva offerto già rivelazioni accettabili in almeno due episodi: il sequestro di Mirko Panattoni e l'assassinio, attribuito al primo ministro democristiano, di Vittorio Calogero Custrà. In quest'ultimo caso si era presentato anni «spontaneamente» al giornale all'attenzione di Giuliano Turone. Come mai, allora, questi «precedenti» illuminanti e sconcertanti non vennero forniti all'attenzione di giudici che già sospettavano?

Ma tutta l'inchiesta Dalla Chiesa è stata segnata da pesanti ombre. Un vivavo di strani personaggi nella residenza del generale ucciso la notte dell'agguato; la cassaforte di Dalla Chiesa che non si riesce ad aprire perché manca la chiave; la quale poi riappare all'improvviso. Tragedie e farse sino a un'incredibile inchiesta aperta dalla procura su un medico indiano che secondo un familiare di Dalla Chiesa avrebbe gradito: «Carlo morirà». Poi, con l'apparizione di Spinoni, il patteggiamento sembrava svanire. Ma l'euforia per le rivelazioni del super teste e il conseguente arresto del calabrese Nicola Alvaro hanno rischiato di far passare sotto silenzio l'estromissione di uno dei sostituti incaricati originariamente delle indagini. Agata Consoli. Si era sciolta sfuggire un «Questo non ce la beviamo». Nicola Alvaro ieri ha riacquisito la libertà, per ordine del giudice di Palermo. Appresa la notizia, ha detto: «Mi sono liberato di un peso, buon Natale a tutti».

Teste

Questi prezzi sono validi in tutti i supermercati del Nord e del Centro Italia, in Campania, Abruzzi, Molise, Puglia e Sardegna.

ma il parziale, a settembre, era già enorme: 153 milioni di ore. Il Piemonte è la vetta di questo disastro: tra gennaio e ottobre di quest'anno ha messo insieme qualcosa come 132 milioni di ore di cassa integrazione, fra ordinaria e straordinaria.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

Tutta l'Italia è investita dal fenomeno, anche quelle regioni che nell'ultimo mese hanno visto frenati gli interventi di sostegno ai sospesi dal lavoro: così la Toscana (che è passata da 2 milioni 712 mila a 2 milioni 602 mila ore: ma si tratta sempre di una cifra notevole); la Valle d'Aosta, il Lazio (ma qui vi è un miriade di piccole e piccolissime imprese — come hanno denunciato i sindacati — che la cassa integrazione non la ricevono pur avendo gli operai «cassintegrati»); l'Abruzzo (al calo di ottobre fa riscontro un dato drammatico per i primi 10 mesi dell'anno: oltre 10 milioni di ore); la Basilicata, la Sicilia. Tutti i settori concorrono. Abbiamo già visto il metalmeccanico con 10 milioni di ore nei primi dieci mesi dell'anno; e il chimico con oltre 42 milioni nello

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

stesso periodo; ecco «carta e poligrafiche» con 11 milioni e mezzo; tessili e abbigliamento, insieme, con 61 milioni. Un sostegno pubblico sempre più massiccio, insomma, a quello che appare quasi un smantellamento del nostro apparato produttivo.

Nei supermercati Standa, per la tavola più festosa dell'anno, qualità e convenienza al massimo livello. AUGURI! CAPPONE TRADIZIONALE al Kg. 3980 TACCHINA PULITA pronta per la cottura - al Kg. 3250 ARROSTO ROLLÉ DI VITELLO al Kg. 7280 COSCIA DI VITELLONE pezzo intero - al Kg. 10000 VINO VERDUZZO dorato "MASCHIO" bott. cl. 72 1780 SPUMANTE "CINZANO" Riserva Principe di Piemonte 3770 GRAPPA "FIOR DI VITE" cl. 70 - gradi 41 4280 "JOHNNIE WALKER" etichetta rossa - cl. 75 7340 VODKA originale russa "KUBANSKAYA" cl. 50 3990 PANETTONE CASSATA "MOTTA" 10 porzioni 6680 CAFFÈ "LAVAZZA ORO" confez. GRANDI AUGURI gr. 500 5990 A PREZZI IMBATTIBILI il salmone affumicato delle migliori marche, intero o affettato. Un esempio: SALMONE CANADESE "GLADIATOR" bande da gr. 700/900 - l'etto 2890